TORINO
Anno 71 Num. 274
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

× MERCOLEDI' ×
17 Novembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Seguendo la cronaca - Divertimenti - Quotazioni, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-037 - 45-061. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 300, Semestre 153, Trimestre 82. - C.C.P. N. 2/1560.

DUE ANNI
di battaglia autarchica

La via percorsa e quella da percorrere
I brillanti risultati ottenuti nel campo tessile

Fino alla mèta

Domani è il 18 novembre. Non ripeteremo che esso rappresenti questo giorno nella storia d'Italia; ci limiteremo a ricordare che quella data ha significato e significherà ancor più nel futuro l'inizio d'una nuova epoca della nostra vita politica.

Il segno d'Italia è nato sotto un segno: la povertà economica. In sessant'anni si sono fatti enormi progressi, sono avvenute giganteschе invenzioni e trasformazioni tecniche, ma la formula ci ha sempre accompagnato ed ha posto un argine alla nostra azione nel mondo.

Era pacifico che l'Italia, per la sua povertà di taluni prodotti alimentari e di molte materie prime, non avrebbe mai potuto, al di là dei suoi confini, svolgere una qualsiasi azione senza ottenere in precedenza il beneplacito di Londra.

Due anni or sono, nell'autunno del 1935, l'Italia ha infine rotto l'incanto, ha dato la prova matematica che la vecchia formula non giocava più. Nè le promesse nè le minaccie, nè la flotta dominatrice dei mari nè la guerra economica di due terzi della terra riuscirono a sbarrarle la strada.

Parecchie circostanze hanno contribuito alla vittoria oltre all'energia e la volontà del Capo: la disciplina del Paese, il rapido successo militare ed infine la perfetta preparazione nella Metropoli di tutte le Forze armate.

La prova e la vittoria danno agli italiani un profondo senso di orgoglio ma è anche opportuno giudicare con chiarezza la situazione. Quando nel novembre del 1935 incominciarono le sanzioni, il Regime svolgeva da tempo una metodica azione per la conquista dell'indipendenza economica. Negli ultimi due anni questa attività ha preso proporzioni giganteschе e domina ormai tutta la vita del Paese, ma siamo ancora lontani dalle mete che il Duce ha segnato.

In nove mesi, quest'anno, abbiamo importato merci per dieci miliardi di lire: soprattutto cotone e carbone, frumento e semi oleosi, lana e cellulosa, bovini e pelli, rottami di ferro e rame, gomma e caffè. Molti prodotti sono stati importati in così larga misura per ragioni contingenti, come il frumento causa la cattiva annata del '36, come le materie prime e le macchine necessarie allo sviluppo ed alla creazione delle imprese autarchiche. Tuttavia cifre e voci indicano quanto sia lungo ancora il cammino da percorrere e quanta energia e lavoro sono ancora necessari.

Non sarebbe possibile scegliere una data migliore di quella del 18 novembre per iniziare in tutto il Paese, nelle grandi città come nei piccoli comuni, una più viva propaganda per diffondere tra tutti i cittadini, produttori e consumatori, quella mentalità autarchica ritenuta indispensabile dal Capo per affrettare i tempi.

Sino a pochi anni or sono la parola «autarchia» (e La Stampa ha avuto il privilegio di essere il primo giornale a lanciare in Italia questa formula), nel suo nuovo significato, era conosciuta appena da una esigua minoranza di tecnici. Dopo lungo periodo di incertezza e di scetticismo essa è ormai diventata popolare. Ora è necessario spiegare a tutti il significato più profondo di questa parola nel campo pratico della produzione e del consumo.

La Mostra del tessile
Come si presenta la completa ed originale documentazione

Roma, 16 notte.

L'annuncio che il Duce inaugurerà personalmente la Mostra del tessile nazionale, dato dal Foglio d'Ordini del Partito, ha polarizzato l'attenzione degli italiani sulla completa e originale documentazione che il Regime presenta nella zona del Circo Massimo.

L'industria e l'artigianato italiani saranno totalitariamente presenti alla grande rassegna delle loro forze e i padiglioni si sono venuti rapidamente riempiendo delle ultime meraviglie tessili e del gioccondo ritmo delle macchine che saranno visibilmente in piena efficienza lavorativa.

Il padiglione introduttivo

In modo speciale colpirà il visitatore il padiglione introduttivo, nel quale saranno spiegate e volgarizzate le ragioni che impongono il dovere dell'autarchia economica: imperiosi motivi ai quali nessuno può sottrarsi, evidenti nella loro semplicità.

Questo padiglione costituisce la premessa della Mostra, che non si potrà ammirare e valutare in pieno se non soffermandosi e meditando sulla precisa documentazione della parola: autarchia, nel suo contenuto etico e economico, nelle sue finalità politiche e militari.

Seguono altri 14 settori che documentano il ciclo produttivo dei vari tessili nazionali e la perfezione tecnica raggiunta nei singoli generi di prodotti, tale da eguagliare e superare i migliori modelli, sia di lusso che di consumo popolare.

Il Giardino d'Inverno, allestito presso la Mostra e fornito di ogni servizio e di ogni attrattiva, nonchè il grande teatro, costituiranno un forte richiamo per il pubblico dei visitatori italiani e stranieri, che fra due giorni inizieranno la loro affluenza alla Mostra.

I lavoratori romani saluteranno domani sera i camerati della Germania di Hitler convenuti a Roma per l'inaugurazione della Mostra del tessile nazionale che, come è noto, si inaugurerà dopodomani secondo anniversario delle inique sanzioni. I lavoratori tedeschi, in numero di duecento, giungeranno alla stazione di Termini nella serata. Il saluto dell'Urbe sarà dato da una folta rappresentanza di lavoratori dell'industria schierati sul piazzale della stazione. Con i lavoratori saranno i segretari delle Unioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, tutti i dirigenti sindacali dell'Unione di Roma ed una rappresentanza dei dirigenti sindacali delle delegazioni di provincia con i rispettivi labari e gagliardetti. Sarà anche presente, in servizio d'onore, una rappresentanza armata della Gioventù Italiana del Littorio. Nell'interno della stazione saranno a ricevere i camerati tedeschi i dirigenti la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e altre autorità.

Le visite degli ospiti

Gli ospiti, il giorno 18, come abbiamo detto, presenzieranno al mattino al convegno per l'autarchia che si terrà al teatro Adriano e alla sera all'inaugurazione della Mostra del tessile nazionale. Durante la giornata renderanno omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti fascisti, visiteranno la Mostra della Rivoluzione fascista, parteciperanno ad un rancio alla Officina ottico-meccanica e quindi ad un ricevimento offerto in loro onore dal Governatore di Roma in Campidoglio e visiteranno i Musei Capitolini. A sera il complesso musicale dei lavoratori tedeschi terrà due concerti in due piazze periferiche della Capitale, quindi i lavoratori tedeschi parteciperanno ad un rancio alla Cinecittà.

Il giorno 19 gli ospiti visiteranno il Foro Mussolini e le altre opere del Regime; quindi si recheranno a Tivoli dove sarà loro offerto un rancio nella Villa d'Este ed al ritorno faranno una breve sosta a Guidonia per una visita alla città aeronautica, continuando poi la visita ai monumenti imperiali dell'Urbe. A sera la Banda dei lavoratori tedeschi terrà un altro concerto in piazza.

I camerati tedeschi ripartiranno sabato nel pomeriggio.

L'adunata per l'autarchia verrà radiotrasmessa

Roma, 16 notte.

Tutte le stazioni dell'Eiar trasmetteranno il 18 novembre, alle ore 10, la grande adunata nazionale dell'industria italiana per l'autarchia che avrà luogo al teatro Adriano.

Riunioni autarchiche
per i lavoratori agricoli

La prima avrà luogo a Torino il 28 novembre

Roma, 16 notte.

Allo scopo di indirizzare con un criterio unificatore l'attività che le dipendenti Unioni sono state chiamate in questi giorni a svolgere in rapporto ai problemi dell'autarchia e a quelli organizzativi ed assistenziali, la Confederazione dei lavoratori agricoli ha predisposto una serie di riunioni di coordinamento, a carattere regionale, cui parteciperanno i Segretari delle Unioni, i Segretari dei quattro Sindacati provinciali di categoria, i capi degli Uffici tecnici e i capi degli Uffici di assistenza e previdenza delle Unioni provinciali.

La prima di tali riunioni avrà luogo domenica 28 corrente a Torino, per le provincie del Piemonte e della Liguria, con l'intervento del camerata Aldo Lusignoli.

Industriali tedeschi partiti per l'Italia

Berlino, 16 notte.

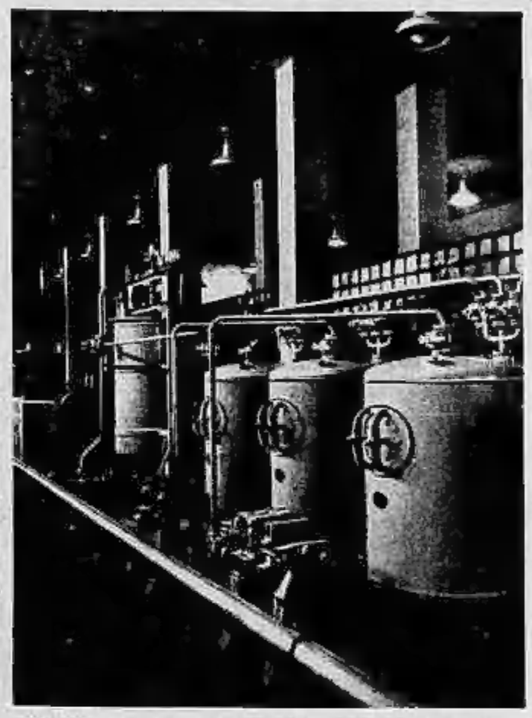
Questa sera parte per l'Italia una delegazione di industriali tedeschi, che, per invito del presidente della Confederazione fascista industriali Conte Volpi, si reca a Roma, dove presenzierà domani alla cerimonia per il secondo anniversario dell'applicazione delle sanzioni contro l'Italia.

Ipotesi senza fondamento
sul viaggio a Roma di un ministro cinese

Parigi, 16 notte.

Il viaggio del ministro cinese della propaganda a Roma aveva suggerito in questi circoli politici la supposizione che l'Italia stesse per assumere l'iniziativa di una mediazione per la composizione del conflitto cino-giapponese. I corrispondenti da Roma dei giornali parigini smentiscono ogni indiscrezione del genere e assicurano di avere appreso da fonte ufficiale che il viaggio del ministro cinese a Roma, da molto tempo progettato, non ha che scopi culturali. Inoltre si pone in rilievo che il ministro cinese già conosce il conte Ciano ed è stato con lui in rapporti personali durante il tempo nel quale il nuovo Ministro degli Esteri era in Cina.

L'INGRESSO ALLA MOSTRA DEL TESSILE che sarà inaugurata domani, 18 novembre, anniversario dell'inizio delle sanzioni.



GLI IMPIANTI PER LA FABBRICAZIONE DEL LANITAL in una delle sale della Mostra del Tessile.

La Russia capitola a Londra
ma il contrabbando ai rossi si intensifica

Decine di piroscafi battenti bandiera francese e inglese e decine di vagoni carichi di armi

Londra, 16 notte.

Durante la seduta odierna del Comitato dei nove si è verificato quel che sino ad un certo punto può essere chiamato un colpo di scena. L'ambasciatore sovietico ha dichiarato di accettare in toto senza più insistere sulle riserve e sulle eccezioni per le quali ha fatto perdere tanto tempo al Comitato Plymouth, il piano britannico e, quindi, anche il riconoscimento dei diritti spettanti ai belligeranti a entrambe le parti in conflitto. La Russia ha quindi completamente capitolato.

La storia delle discussioni, dei rinvii, delle tensioni provocate dall'atteggiamento sabotatore del delegato sovietico, è troppo recente perchè sia necessario ripeterla. Basta accennare alla svolta in cui dopo che era sembrato che un accordo fosse intervenuto fra le nove Potenze rappresentate nel Comitato Plymouth, la Russia ha tentato il doppio giuco di votare sì per il ritiro dei volontari, no per il riconoscimento del diritto di belligeranza; poi è venuto il tranello dell'astensione del voto che si è potuto evitare soltanto per l'energia e la forza degli argomenti portati dal conte Grandi contro la malafede russa che si giovava dell'appoggio dell'ambasciatore francese.

Questa capitolazione del rappresentante sovietico — capitolazione che palesemente implica l'assunzione della responsabilità, degli indugi e degli intoppi — è stata probabilmente dettata dal fatto che le prospettive di una vittoria di Franco hanno convinto persino Mosca che a voler continuare ad andare contro corrente c'è rischio di affogare. Ma cercare di stabilire le origini di questa resa a discrezione è meno importante di fronte al fatto, quale conferma della buona causa sostenuta dall'Italia, che essa è un incontrovertibile documento per decidere a chi devono essere attribuite responsabilità ben definite.

Sul terreno pratico l'accettazione integrale del piano britannico potrà, secondo il collaboratore del *Daily Telegraph*, accelerare le risposte delle due parti in conflitto.

Inoltre nella seduta odierna il Comitato dei nove è stato informato che i sottocomitati tecnici hanno progredito nei loro lavori preparatori dei particolari del piano principale di non intervento. Il lavoro è suddiviso fra tre sottocomitati, uno dei quali si occupa del piano per il ritiro dei volontari, il secondo del riconoscimento dei diritti di belligeranza e il terzo della ricostituzione e del rafforzamento del controllo terrestre e marittimo. Lo stesso *Daily Telegraph* pubblicherà domattina una informazione nella quale il suo collaboratore dice constargli che il sottocomitato che si occupa del controllo deve superare gravi difficoltà a causa della pretesa, da parte russa, di stabilire un nuovo sistema di vigilanza che le altre Potenze considerano impossibile e inefficace.

Quarantanove piroscafi d'armi
arrivati in quindici giorni

San Sebastiano, 16 notte.

Secondo informazioni attinte da fonte assolutamente degna di fede, nel periodo dal 24 ottobre al 10 novembre scorso, quarantanove piroscafi di diverso tonnellaggio sono riusciti a trasportare di contrabbando nella Spagna rossa viveri, armi e munizioni. Il numero così elevato di navi contrabbandiere si deve al fatto che la maggior parte dei vapori battevano bandiera francese e inglese. Di questi quarantanove vapori, diciassette sono arrivati a Barcellona, diciotto a Valencia, due ad Alicante e gli altri in porti minori. Ventitrè di essi provenivano da porti francesi, dodici da porti russi e gli altri da porti di altre nazioni.

Trenta vagoni di armi
nella stazione di Cette
pronti a entrare nella Spagna rossa

Marsiglia, 16 notte.

Nella stazione di Cette sono attualmente fermi, in attesa di varcare la frontiera dei Pirenei, trenta vagoni di armi e munizioni che costituiscono la seconda partita di una grande fornitura di materiale bellico per la Spagna rossa. Gli quindici vagoni carichi di mitragliatrici giunsero durante il mese di ottobre nella stazione stessa. Un consegnatario della ben nota Società contrabbandiera «France Navigation», attende a Cette un carico di quattromila tonnellate di armi e munizioni, che verranno inviate in Spagna e distribuite su vari piroscafi.

Retroscena e scandali

Il miglioramento dei rapporti italo-jugoslavi, che ha il suo fondamento nell'accordo firmato a Belgrado tra S. E. Stojadinovic e il Conte Ciano, riceve oggi nuove conferme nelle manifestazioni romane. Non si trattava di un fuoco di paglia, come avevano sperato quanti ritenevano inoltrimabile a proprio vantaggio la rivalità tra Italia e Jugoslavia.

***

Dopo la tempesta polemica, il viaggio «informativo» di Lord Halifax si inizia in un'atmosfera più pacata. Auguriamoci che essa permanga, in modo che a Berlino e a Barchtesgaden l'esame di questioni complesse possa essere compiuto colla serenità necessaria. La stampa tedesca ha dato il tono giusto all'avvenimento: fedeltà assoluta all'asse Roma-Berlino; nessun mercanteggiamento. Occorre fermezza senza prevenzioni; tanto più che Eden è in agguato. Un giornale americano pubblica dei retroscena sulla posizione del capo del Foreign Office rispetto a Chamberlain e agli altri ministri. Non sembra esservi dubbio che la decisione del viaggio di Lord Halifax sia stata presa approfittando dell'assenza di Eden. Si parla di dimissioni ritentate: comunque, data la natura dell'uomo, egli vorrà prendersi una rivincita.

***

Il processo che si sta svolgendo in Francia, protagonista il capo della Croci di fuoco, sepellisce il col. De La Rocque nella sua personalità morale. Politicamente era già morto perchè egli non aveva fatto altro che ricevere passivamente gli schiaffi degli avversari: nell'occasione più unica che rara del 9 Febbraio 1934 il suo atteggiamento fu proditorio. Ma lo scandalo ha un più vasto valore politico: esso dimostra l'assurdità di tentativi di rinnovamento attraverso il sistema e l'ambiente parlamentari.

***

Le cifre del contrabbando a favore dei rossi di Barcellona toccano dei massimi. La tattica è chiara: incassare sul terreno diplomatico ma operare attivamente nella preparazione bellica. Cosa ne dicono i francesi e gli inglesi che compiacentemente fornicano anche le bandiere alle navi pirata?

IL CAPO DELLA MISSIONE MILITARE JUGOSLAVA al Foro Mussolini col Segretario del Partito e il gen. Pariani. (Telefoto).

80 mila volontari stranieri al servizio dei rossi

Berlino, 16 notte.

Il *D.N.B.* ha da Mosca:

«Le prime cifre autentiche sul numero dei volontari rossi in Spagna sono state ora pubblicate sull'organo centrale del Comintern del deputato comunista francese Andrea Marty, il quale è in pari tempo capo commissario delle brigate internazionali che combattono in Spagna. Secondo la esposizione di Marty il primo grosso contingente di volontari stranieri è arrivato nella Spagna rossa il 14 ottobre 1936. Diciannove giorni dopo un'intera brigata potè essere inviata a Madrid, e dopo altri cinque giorni seguì una seconda brigata. Marty dice che in cinque mesi 80 mila stranieri addestrati sono stati posti a disposizione della Repubblica spagnola».

Il Re Imperatore riceve
il Ministro di Jugoslavia

La presentazione delle credenziali

Roma, 16 notte.

Stamane S. M. il Re Imperatore ha ricevuto al Quirinale in udienza solenne per la presentazione delle credenziali il nuovo Ministro di Jugoslavia, S. E. Bosco Cristich.

Il nuovo Ministro di Jugoslavia dopo l'udienza reale ha fatto ad alcuni rappresentanti della stampa italiana le seguenti dichiarazioni:

«Dopo aver avuto l'alto onore di rimettere le mie lettere credenziali al vostro augusto Sovrano S. M. il Re e Imperatore Vittorio Emanuele III, sono lieto di prendere oggi contatto con la stampa italiana a vostro mezzo. Considero anzitutto mio primo dovere esprimere i miei ringraziamenti per le cordiali e benevoli accoglienze che mi sono state fatte nel vostro grande e bel paese che ha realizzato, sotto l'egida del vostro grande Capo S. E. Mussolini, in così poco tempo, progressi prodigiosi in tutti i campi dell'attività umana.

«Provo pure una grande ammirazione per lo sviluppo e l'abbellimento della vostra celebre capitale. Sono tanto più portato a questa constatazione in quanto non è la prima volta che mi trovo in Italia, poichè il mio ultimo soggiorno a Roma risale all'anno 1924 all'epoca della firma del Patto di amicizia fra i nostri due Paesi. Come voi già sapete, l'accordo di Belgrado ha segnato l'inizio di una nuova e felice èra di amicizia, di fiducia e di buon vicinato nelle nostre relazioni, ciò che risponde non soltanto ai benintesi interessi dei nostri due Paesi ma anche a quelli della pace in generale. L'accordo firmato a Belgrado dal vostro eminente Ministro degli Esteri Sua Eccellenza il conte Ciano e dal nostro Primo Ministro S. E. il dott. Stojadinovic segna una preziosa continuazione della politica inaugurata tredici anni or sono dai nostri due grandi ed illustri uomini di Stato S. E. Benito Mussolini e il defunto Nicola Pachitch. Questa politica di amicizia e di fiduciosa collaborazione ha già dato risultati tangibili in tutti i campi delle nostre relazioni scambievoli.

«Tengo da parte mia ad assicurarvi che tutti i miei modesti sforzi tenderanno a consolidare e sviluppare questa politica di amicizia e di utile collaborazione fra i nostri due Paesi vicini. Allo scopo di raggiungere questo fine, io attribuisco un'importanza particolarissima al concorso preziosо che, ne sono persuaso, la stampa italiana non mancherà di darmi, ciò che contribuirà grandemente alla reciproca conoscenza sempre più profonda e al ravvicinamento sincero dei nostri due popoli».

La missione militare jugoslava
ricevuta da Ciano e da Starace

Roma, 16 notte.

Il Conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri, ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi la Missione militare jugoslava che sta compiendo un viaggio di studio in Italia.

Il Conte Ciano si è intrattenuto cordialmente con il Capo della Missione, generale Belic, che gli ha presentato gli altri componenti la Missione.

Stamane la Missione jugoslava con alla testa il generale Belic, accompagnata da rappresentanti del Ministero degli affari Esteri, della Guerra e della Legazione jugoslava e dagli addetti militari jugoslavi, ha compiuto una serie di visite di omaggio. La Missione ha firmato, anzitutto, l'albo d'onore al Palazzo del Quirinale, recandosi subito al Pantheon ove, ricevuta da autorità e gerarchie, da una rappresentanza di veterani e reduci, nonchè da vari ufficiali di tutte le Forze armate del Presidio, ha reso omaggio alle tombe dei Re d'Italia presso le quali ha fatto deporre corone legate con nastri dai colori jugoslavi. Un'altra corona è stata deposta dalla Missione sull'Altare della Patria presso la Tomba del Milite Ignoto.

Sulla scalea del Vittoriano prestavano servizio d'onore ufficiali delle varie Armi mentre un reparto d'onore presentava le armi ai piedi del monumento. Ricevuti dalle autorità militari e civili e da gerarchie, i membri della Missione hanno acceso la scalea ed al mezzo hanno sostato in profondo raccoglimento dinanzi al sacello del Milite Ignoto, mentre una musica militare eseguiva l'Inno al Piave. La Missione ha quindi lasciato il Foro dell'Impero Fascista salutata con gli onori militari e fatta segno a calorosi applausi da parte di una numerosa folla rapidamente riunitasi nei pressi del Vittoriano, e si è portata sul Campidoglio ove ha reso omaggio all'ara dei Caduti per la Rivoluzione. Infine la Missione si è recata a rendere omaggio al Sacrario della Milizia.

Il Segretario del Partito ha ricevuto poi al Foro Mussolini la Missione militare jugoslava guidata dal generale Belic e accompagnata dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, Pariani. Erano ad attendere la Missione il Maresciallo De Bono, il generale Graziani e un folto gruppo di ufficiali generali e superiori del Ministero della Guerra e del Corpi di Armata.

Il generale Belic, accolto all'arrivo dal saluto degli inni jugoslavo e italiani ha passato in rassegna le centurie di accademisti. Ha quindi visitato il palazzo dell'Accademia, lo Stadio dei Marmi e gli impianti del Foro Mussolini, assistendo alle ordinarie esercitazioni degli allievi.

Il generale Belic, lasciando il Foro Mussolini, dopo circa un'ora, ha espresso la sua viva ammirazione.

Oggi nel pomeriggio all'ippodromo di Tor di Quinto ha avuto luogo una interessante manifestazione militare.

Questa sera al Circolo della Forze Armate ha avuto luogo un pranzo offerto da S. E. Pariani, in onore della Missione militare jugoslava. Al pranzo è intervenuto anche S. E. il Ministro Ciano.

Al levar delle mense S. E. Pariani ha rivolto un saluto a S. M. il Re jugoslavo ed alle forze armate jugoslave.

Il generale Belic, capo della Missione Militare jugoslava, ha risposto nei seguenti termini:

«Eccellenza, sensibile alle parole gentili che voi avete rivolto al nostro Re, al nostro Paese ed alla nostra Armata, Vi esprimo i ringraziamenti dell'Armata e della Marina jugoslava, quelli degli ufficiali che mi accompagnano, unitamente ai miei ringraziamenti personali. Durante il loro soggiorno in Italia gli ufficiali jugoslavi sono stati ricevuti con cordialità e fraternità ed hanno avuto l'occasione di conoscere non soltanto la gloriosa e valorosa armata italiana ma anche di ammirare le bellezze, le ricchezze e la prosperità dell'Italia. Entusiasmato da tutto ciò, levo il bicchiere alla salute del Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, S. M. Vittorio Emanuele III, a quella del Duce, della vostra salute personale ed alla felicità e prosperità del vostro bel Paese ed a quella dell'eccellente e valorosa Armata italiana. Viva l'Italia!».

La relazione Ciano
alla convenzione di Montreux

La situazione degli italiani

Roma, 16 notte.

Il ministro degli Esteri conte Ciano ha presentato alla Camera il disegno di legge per la conversione del R. Decreto che dà esecuzione agli atti internazionali firmati in Montreux per l'abolizione delle capitolazioni in Egitto.

La relazione ministeriale che accompagna il provvedimento ricorda dapprima che l'iniziativa della convocazione di Montreux è stata presa dal Governo d'Egitto «interessato a eliminare definitivamente un ostacolo giuridico che costituiva per lo Stato egiziano una limitazione della propria sovranità non più giustificata dalle condizioni interne del paese». Rileva poi che recentemente l'Egitto ha modificato la sua legislazione in senso conforme ai principi seguiti dagli altri Stati europei. Riconosce pertanto che esso è in grado ormai di dare agli stranieri garanzie di retta giustizia.

La relazione, dopo aver illustrato i principali fondamentali della convenzione relativa alla abolizione delle capitolazioni, precisa che per quanto riguarda l'Italia gli atti annessi integrativi si riferiscono a uno scambio di note concernenti le istituzioni militarie e assistenziali italiane e punti particolari della situazione dei sudditi italiani. Per quanto riguarda la situazione degli stabilimenti italiani attualmente esistenti in Egitto, la relazione precisa che il Governo egiziano ha dichiarato di riconoscere agli stabilimenti italiani esistenti in Egitto alla data della firma della convenzione di Montreux il diritto di continuare a esercitare liberamente la loro attività fino alla conclusione di un eventuale ulteriore accordo fra l'Italia e l'Egitto e in ogni modo fino al termine del considerato periodo transitorio. Gli stabilimenti le questione potranno adire ai tribunali misti e saranno sottoposti alle leggi e regolamenti egiziani compresa la legge fiscale nelle stesse condizioni degli stabilimenti similari egiziani. Conserveranno la loro capacità legale e saranno retti in base ai loro atti costitutivi. Potranno senza pregiudizio però per le leggi di espropriazione possedere beni mobili e immobili necessari per il raggiungimento dei loro scopi. Continueranno a servirsi del loro attuale personale e potranno assumere in servizio sia dei cittadini egiziani sia dei sudditi stranieri stabiliti o meno in Egitto nei limiti previsti dall'attuale legge territoriale senza pregiudizio per il diritto di controllo da parte del Governo egiziano sull'entrata degli stranieri nel territorio nazionale. Oltre a ciò sarà rispettata la libera pratica dei culti religiosi purchè non contrari all'ordine pubblico.

In attesa di un accordo fra l'Italia e l'Egitto regolante la condizioni giuridiche degli italiani in Egitto e degli egiziani in Italia, i cittadini dei due Paesi residenti nel territorio dell'altro avranno il diritto di acquistare beni mobili e immobili a mezzo di compravendita, scambio, donazione o successione. Potranno inoltre, conformandosi alle leggi territoriali, esercitare ogni specie di industria e di commercio, nonchè ogni sorta di mestiere e professione il cui esercizio però non sia riservato dalle leggi nazionali ai cittadini dello stato territoriale.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Martedì 16 Novembre 1937 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

Giornata influenzata da cattivi aspetti della Luna rispetto a Giove, Marte e Venere e quindi piuttosto favorevole agli eccessi di ogni genere. Non saranno improbabili amori e dissapori nella vita sentimentale, specialmente soggetta all'impulsività. Anche le iniziative e le operazioni finanziarie avranno poche probabilità di successo, perciò sarà opportuno evitare ogni imprudenza.

I nati oggi avranno carattere molto impulsivo, impaziente ed irascibile, con tendenza alla prevenzione e all'intemperanza.

NUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'anticiclone atlantico notevolmente attenuato interessa soltanto le Isole Britanniche e la Francia. L'altra area di alta pressione si estende sulla Libia attraverso il Mediterraneo orientale fino all'Asia Minore. Il rimanente d'Europa è in settore depressionario con minimi sulla Lapponia, sul Baltico e sull'Italia. Prevalgono pertanto sull'Italia correnti settentrionali d'aria debole in contrasto con la massa più calda che persiste sulle regioni meridionali.

Tendenza generale sull'Italia: in miglioramento sulle regioni settentrionali e sul Tirreno, ancora perturbato più in là in via di miglioramento sulle meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo poco nuvoloso o sereno. Venti deboli in prevalenza marinari. Nebbie sparse in Val Padana e sul basso appenninico nella mattinata. Temperatura stazionaria. Mare ligure poco mosso.

DISSIDI LATENTI
nel Fronte popolare francese

Parigi, 15 notte.

Nel pomeriggio di domani si riaprono le Camere. In linea di massima, la situazione del Gabinetto Chautemps appare migliore che non qualche settimana addietro. Dormoy e Jouhaux, a nome l'uno del partito socialista e l'altro della Confederazione del Lavoro, hanno riconfermato ieri in due discorsi il loro attaccamento al Fronte popolare. Jouhaux in particolare ha dichiarato che il sindacalismo non intende creare imbarazzi al Gabinetto Chautemps come non ne ha creati al Gabinetto Blum. Ducloz, a nome dei comunisti, ha preso dal canto suo la parola a Montreuil e, pur fra i soliti attacchi alla politica di pacificazione interna e di non intervento in Spagna, ha affermato la necessità che il Fronte popolare continui. Parlamentarmente, dunque, il Ministro Chautemps dà l'impressione di un Governo che non ha ancora esaurito la sua carriera.

Bonaccia parlamentare

L'ordine del giorno al quale il Consiglio dei Ministri darà domattina la sua approvazione, prevede la discussione di una cinquantina di interpellanze che andrà dal 16 al 22 novembre, l'esame di una serie di progetti di legge relativi a migliorie ai funzionari e alle pensioni operaie che occuperà l'ultima settimana del mese e, finito questo, l'inizio della discussione del bilancio.

Date le disposizioni dei gruppi parlamentari, non si ritiene che i contrasti su tale argomento possano essere tali da mettere in pericolo i giorni del Ministero. Il riflusso di alcune centinaia di milioni di franchi d'oro dagli Stati Uniti facilita la situazione monetaria. La Banca di Francia ha potuto ridurre dal 3 e mezzo al 3 il tasso dello sconto. Il Ministro delle Finanze annunzia il rimborso nel prossimo dicembre, del prestito di 40 milioni di sterline, accordato nello scorso febbraio dalle banche inglesi alle Ferrovie francesi.

Tutto sommato, le prospettive non sono dunque catastrofiche. Ciò non toglie che Chautemps avrà bisogno di molta tenacia e di molta prudenza per non lasciarsi prendere la mano. Egli e Bonnet hanno previsto delle migliorie agli impiegati. Ma l'accordo sulla cifra non è ancora raggiunto e non lo sarà certamente senza grosse difficoltà. Forti dell'aumento dell'indice dei prezzi salito fra settembre e ottobre da 642 a 657, gli impiegati domandano un'indennità minima di 150 franchi mensili. La Confederazione generale del lavoro, che appoggia il movimento, ha indetto [illegible] in provincia una ventina di comizi di solidarietà. D'altra parte la settimana scorsa i 250 mila metallurgici dell'agglomerazione parigina fecero, come si ricorderà, un'ora di sciopero per rivendicare nuovi aumenti di salario. Una serie di negoziati è prevista fra i rappresentanti dei sindacati e la delegazione delle sinistre. Jouhaux farà del suo meglio per trovare un terreno d'intesa e Blum è d'accordo con lui. Ma le esigenze di bilancio si possono difficilmente eludere e la soluzione del problema sarà ardua, a meno di non voler provocare col sovvertimento dell'equilibrio faticosamente stabilito da Bonnet una nuova caduta del franco e la ripresa dell'inevitabile circolo vizioso inflazionistico.

Il pericolo sovietico

La questione non sarebbe d'altronde più grave di quello che non sia in altri paesi, se il buon senso delle masse non fosse falsato, in una misura impossibile a determinarsi, dalla propaganda sovietica e sopra tutto se alle spalle dei sindacati non stessero in agguato organizzazioni occulte che Mosca potrebbe sentirsi tentata a un dato momento di mandare all'assalto se non altro per rendersi conto della resistenza dell'organismo statale e sociale francese.

Abbiamo i nostri dubbi sulla autenticità del complotto svelato sull'*Action Française* da Taittinger. Ma il certo è che una lotta serrata ha luogo a proposito della successione del generale Gouraud al posto di governatore militare di Parigi e che gli uomini messi innanzi dalle sinistre potrebbero far pensare da parte loro a intenzioni non troppo canoniche. La scelta del governo sarebbe caduta, a quanto pare, sul generale Billotte, ispettore generale delle truppe coloniali e membro del consiglio superiore della guerra, preferito da Daladier e da Chautemps proprio in ragione della sua popolarità presso quelle truppe di colore che in caso di bisogno dovrebbero essere chiamate a mantenere l'ordine nella capitale. Ma Herriot avrebbe voluto che l'eletto fosse il generale Garchery attuale governatore di Lione e suo amico, mentre altri avevano vivamente patrocinato il generale Bourret anticamente compromesso nell'affare delle «schede» e verosimilmente massone. Bisogna credere che la ragione di questa designazione fosse la solita pretesa paura del colpo di stato «fascista»? Bisognerebbe prima interrogare Dimitroff.

Lagnanze polacche

Beck ha ricevuto oggi intanto l'ambasciatore di Polonia venuto da lui, a quanto si dice, non soltanto per esaminare insieme le condizioni del futuro viaggio del ministro a Varsavia ma per dolersi della campagna allarmistica della stampa socialcomunista francese circa la situazione interna polacca e la possibilità di un ritorno alla politica antiparlamentare.

In quanto alla visita di Re Leopoldo a Londra questi ambienti attribuiscono credito alla voce che essa abbia per scopo di proporre una conferenza a cinque a Bruxelles fra Inghilterra Italia Germania Francia e Belgio onde tentare la liquidazione d'insieme delle questioni che dividono l'Europa occidentale.

In notizia che il Giappone sarebbe pronto a entrare in negoziati con la Cina viene interpretata qui come la prova dell'indirizzo totalmente sbagliato dato alla conferenza di Bruxelles e come la conferma luminosa della tesi sostenuta fin dai primi giorni dall'Italia suggerendo agli Stati partecipanti di limitarsi a promuovere trattative dirette fra le parti. L'eventualità di una mediazione tedesco-italiana viene ritenuta sempre più verosimile.

Concetto Pettinato

Come il ministro Bonnet
paga i debiti con l'Inghilterra

Londra, 15 notte.

Ha suscitato negli ambienti finanziari di Londra viva sorpresa la dichiarazione del Ministro delle finanze francese, Bonnet, che il prestito di 40 milioni di sterline, contratto a Londra lo scorso febbraio, sarà saldato integralmente nel prossimo mese di dicembre e che anche il prestito precedente di cinque miliardi e mezzo di franchi, scaduto nel settembre scorso è stato pagato alla scadenza. Si fa rilevare che, invece, in realtà, il prestito del 1934 non è stato saldato ma semplicemente consolidato e che il gravame del prestito dello scorso febbraio è stato assunto dalla tesoreria britannica, la quale ha prelevato all'uopo 40 mila sterline dal fondo di manovra per la stabilizzazione della valuta, senza che il governo francese abbia pagato alcuna somma.

Per la protezione nel Mediterraneo

Le rotte che sono controllate
dalla Marina italiana

Roma, 15 notte

Le unità della Regia Marina hanno iniziato il 10 corrente il servizio di pattugliamento assegnato all'Italia per la protezione del traffico mercantile nel Mediterraneo secondo gli accordi intervenuti nel settembre scorso a Nyon e Parigi e le modalità pratiche di attuazione fissate il 30 ottobre a Biserta dagli Ammiragli della Marina italiana, britannica e francese.

Il pattugliamento è distribuito fra le tre Marine, il Mediterraneo essendo stato all'uopo diviso in zone ripartite fra le tre Potenze ai fini della sorveglianza e protezione del naviglio mercantile.

Alla Marina italiana, oltre alla protezione delle rotte che attraversano il mare Tirreno, sono stati affidati nel Mediterraneo occidentale tratti della rotta Genova-Gibilterra; nel Mediterraneo centrale la Marina italiana sorveglia gran parte delle rotte attraversanti il canale di Sicilia; la stessa pattuglia, tratti delle rotte che dal mare Adriatico si dirigono verso il canale di Suez e di quelle che attraversano il mar Jonio verso le coste libiche.

Nel Mediterraneo orientale e nell'Egeo la sorveglianza italiana si effettua su tratti delle rotte che dai Dardanelli si dirigono al canale di Suez.

Manifestazioni antitaliane
in Tunisia

Tunisi, 15 notte.

La manifestazione «pacifista» organizzata dagli ebrei socialcomunisti al parco Gambetta, con la partecipazione di settemila tunisini e di alcune dozzine di europei, ha suscitato l'indignazione generale degli ambienti francesi e italiani. I giornali francesi nazionalisti protestano per tale riunione, e specialmente per il suo indirizzo nettamente antitaliano. Infatti vari oratori, dopo avere chiesto cannoni per la Spagna rossa, hanno apertamente parlato della «agitazione fascista» in Tunisia, presentando le note rivendicazioni contro i diritti italiani nel paese.

La *Dépêche Tunisienne* sotto il titolo «Due pesi e due misure» critica gli estremisti, fautori di disordini, e soprattutto il governo che li autorizza a manifestare nonostante il divieto di manifestazioni politiche.

I Sovrani di Bulgaria
ricevuti al Municipio di Parigi

Parigi, 15 notte.

Il municipio di Parigi ha ricevuto ufficialmente, nel pomeriggio di oggi, il Re e la Regina di Bulgaria. All'ingresso del palazzo municipale, il signor Faillot, presidente del Consiglio municipale, e il signor Villey, prefetto della Senna, hanno porto il benvenuto ai Sovrani, i quali, accolti con gli onori militari, sono stati condotti nel salone preparato per il ricevimento, e qui, dopo l'esecuzione degli inni nazionali, il signor Faillot, rivolgendosi agli augusti ospiti, ha formulato la speranza di veder fortificarsi l'accordo che regna tra i due Paesi. A lui e al prefetto della Senna che parlò poi, ha risposto re Boris con commosse parole, ringraziando la municipalità per la signorile accoglienza e firmando poi il libro d'oro. Al Sovrano è stato fatto omaggio di una copia, opera su Parigi nel 1937, edita dalla città di Parigi in occasione dell'Esposizione.

Il ministro degli esteri Delbos ha fatto visita nel pomeriggio a Re Boris.

IL BRASILE

Dichiarazioni di Vargas
«La nuova costituzione era indispensabile come il solo mezzo per combattere l'insidiosa campagna del Komintern»

New York, 15 notte.

Il *New York Times* pubblica alcune dichiarazioni fatte a un redattore dal Presidente del Brasile, Getulio Vargas.

Vargas ha rilevato che ogni Nazione ha il diritto indiscutibile di risolvere i suoi problemi secondo le proprie necessità e la sua forza, ed ha aggiunto che il nuovo regime sorto in Brasile il 9 corrente deve essere esaminato sotto tale luce. Esso è il logico movimento contro la tattica comunista, che ha corroso alcuni elementi brasiliani deboli ed ambiziosi. Il Presidente ha ricordato poi che il Brasile è stato costantemente minacciato dall'interno e dall'esterno. Uno dei punti familiari del Komintern è stato quello di prendere piede in Brasile adoperando ogni mezzo e avolgendo la sua propaganda nefasta mediante politicanti senza patriottismo.

«Siccome il Brasile non ha partiti nazionali politici che seguano un piano ben definito, la sotterranea propaganda comunista guadagnò terreno. Misure eccezionali dovettero essere prese in seguito a tale stato di cose. La costituzione del 1934 offrì grandi possibilità alla propaganda comunista. La nuova costituzione era indispensabile specialmente per centralizzare le funzioni del governo come il solo mezzo per combattere l'insidiosa campagna finanziaria del Komintern. Altre nazioni avrebbero potuto forse risolvere la questione in modo diverso. Il Brasile, tuttavia, l'ha risolta secondo le esigenze e le condizioni ambientali brasiliane».

Vargas ha poi detto che la nuova costituzione conserva i dogmi democratici dentro i limiti del quadro sociale e nazionalista, e che sotto questo nuovo regime il Brasile manterrà l'ordine e la pace, e rispetterà i suoi obblighi internazionali ed ha continuato: «Esaminando la storia politica brasiliana, si può vedere come fossero sorti, di tanto in tanto, grandi contrasti tra gli Stati della Federazione e il governo centrale, e come tali contrasti fossero, in molti casi, degenerati in rivolte. Questa situazione si è accentuata dopo la rivolta della sinistra nel 1935. I capi attuali del Brasile credono fermamente e sinceramente che, sotto la nuova costituzione, un grande passo sia stato compiuto nell'evitare contrasti, riducendo il potere quasi autocratico di alcuni Stati della Federazione i cui governatori avevano il monopolio della politica statale, sfidando il governo centrale, apportando il caos nella stabilità politica e danneggiando la economia nazionale. Come risultato di tale situazione, il comunismo ha guadagnato terreno mediante l'azione sotterranea, fomentando la discordia ed aiutando le ambizioni degli Stati».

Vargas ha terminato esponendo il programma che intende svolgere.

Tatarescu rinunzia
a un gabinetto di collaborazione

Bucarest, 15 notte.

Il corso della crisi governativa si è stasera ancora più aggravato. Il Comitato centrale del partito liberale dissidente ha respinto ogni principio di fusione con i liberali governativi e di collaborazione col governo presieduto da Tatarescu. Domani Tatarescu deporrà il mandato ricevuto dal Re per formare un gabinetto di collaborazione con gli altri partiti e chiederà di formare un nuovo governo con elementi tratti soltanto dalla maggioranza parlamentare. I nazionalisti del fronte romeno hanno respinto anch'essi ogni idea di collaborazione elettorale con i liberali dell'attuale maggioranza. Intanto si apprende che il partito nazionale contadino vorrebbe, nell'assemblea indetta per mercoledì, nominare suo presidente l'ex-Primo Ministro Giulio Maniu, che è noto per i suoi sentimenti non troppo cordiali verso la persona del Re.

Il «maratoneta» inglese
corre... col rapido e col metro

Parigi, 15 notte.

Tutta Parigi ride stamani del tiro mancino giocato da uno sportivo inglese alla stampa parigina. I quotidiani della capitale avevano pubblicato nei giorni scorsi, e con lusso di particolari che lo sportivo inglese Kenneth Bailey avrebbe compiuto una maratona Londra-Parigi per contribuire con una manifestazione sportiva di carattere eccezionale alle cerimonie di chiusura dell'Esposizione di Parigi. Qualche foglio aveva addirittura pubblicato delle fotografie del maratoneta che, con alta sensibilità sportiva, correva su e giù per i ponti del *Queen Mary* in rotta verso la Francia. All'«Expò», una grande folla aveva fatto alla al campione, e una delegazione britannica aveva ricevuto come si conviene il maratoneta. Parve però strano a qualcuno che il Kenneth non apparisse per nulla affaticato dall'impresa, e il sorriso malizioso del giovanotto indusse i più sospettosi a indagare. Si venne così a sapere che il corridore aveva fatto il percorso Cherbourg-Parigi comodamente seduto in una vettura del rapido. Poi, indossata la maglia sportiva, per non aprecare energie, saliva sul *metro* diretto ad un sobborgo parigino, e soltanto di qui cominciava la corsa a piedi verso l'Esposizione.

I giornali parigini, furiosi di essere stati gabbati, vorrebbero ora obbligare l'inglese a fare ritorno a Londra a piedi, per davvero.

IL CANCELLIERE SCHUSCHNIGG visita in compagnia del Ministro d'Italia Salata la Mostra urbanistica italiana che si è inaugurata pochi giorni addietro a Vienna.

NELLA CINA DEL NORD

I Giapponesi si attestano sulle rive del Fiume Giallo
Yu Cen e Tsi Yang occupate – Le fortificazioni cinesi martellate dal bombardamento – La capitale dello Sciantung in pericolo

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 15 notte.

Mentre sul fronte di Sciangai le difese cinesi crollano come castelli di carte avanti alla inarrestabile foga dei reparti nipponici, e mentre si delinea una possibile continuazione della manovra giapponese direttamente su Nanchino, dai fronti del nord, dove da alcune settimane tutto era fermo, tanto da dare la sensazione che quei comandi trattenessero direi quasi il respiro davanti all'immane lotta di Sciangai, si hanno oggi notizie che autorizzano a considerare iniziata l'offensiva contro la difesa del Fiume Giallo, che dovrà portare all'integrale occupazione dello Sciantung.

In quel settore del fronte, come si ricorderà, i successi nipponici si sono susseguiti con ritmo rapidissimo ad opera di quella colonna che, partita da Pechino, ha raggiunto la zona del Fiume Giallo seguendo la direttrice ferroviaria della Pechino-Nanchino. Le forze cinesi non poterono che ritirarsi di fronte al rullo nipponico e, dopo aver cercato una ogni tanto di arrestarne il progresso — non vanno a questo proposito dimenticati gli allagamenti provocati con la rottura delle dighe di numerosi corsi d'acqua — si attestarono sulla riva meridionale del grande Fiume Giallo, fortificandovisi e organizzando così uno sbarramento quanto di formidabili opere.

Le truppe nipponiche, superate la resistenza avversaria, un paio di settimane orsono arrivarono, ad occupare King Yuan o ad altrove le proprie forze al livello di questa città, su un fronte lungo una cinquantina di chilometri, ad una distanza media di circa settanta chilometri dal corso del grande fiume.

L'urto con la linea difensiva cinese ha richiesto una accurata preparazione, che le notizie ogni pervenute fanno pensare condotta a punto. Infatti si apprende che in seguito ad un improvviso balzo verso il sud, i giapponesi hanno occupato, dividendosi in due colonne partite da King Yuan, il centro di Yo Cen, sulla ferrovia di Nanchino e il centro di Tsi Yang, sulle rive del Fiume Giallo. Ambedue le città occupate si trovano a quaranta chilometri a nord di Taiyuu, la capitale dello Sciantung, a protezione della quale i cinesi hanno elevato le formidabili fortificazioni sulla sponda meridionale del fiume.

L'occupazione di Tsi Yang, che come si è detto, sorge sul fiume Giallo, è particolarmente notevole, poichè sorge dirimpetto al punto meno fortificato della riva cinese.

E' da prevedere che i nipponici inizieranno nel movimento oggi iniziato

Camillo Fumagalli

L'occupazione nipponica
si estende verso Nanchino

Risalendo i canali su «sampan» motorizzati le truppe di Tokio minacciano Suciao, nuovo perno della difesa cinese

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, 15 notte.

I progressi delle truppe giapponesi sulla strada di Nanchino vanno affermandosi con sbalorditiva rapidità. Si può considerare il ritmo della marcia nipponica di cinque chilometri al giorno. Le abanno dei nipponici a Paimaokou, che è un piccolo fiume affluente dell'Yang Tse in permesso la rapida travolgente avanzata che ha tagliato oggi il canale Paimaotang, scorrente tra le città di Changsu e Cintang, iniziando la strada della ritirata cinese verso il lago Taihu.

La città di Changsu è stata investita nel pomeriggio di oggi e la sua caduta è imminente. La «linea Hindemburg» è non solo attaccata, ma travolta. Il successo nipponico si deve alla rapidità con cui hanno agito le truppe e alla conoscenza perfetta del terreno.

Centinaia di sampan nipponici, provenienti dal Giappone, pilotati da volontari ultrasessantenni sono stati abbarcati nella baia di Hang Chan e, risalendo i canali navigabili verso Suciao e verso il nord hanno permesso il trasporto delle fanterie giapponesi, delle artiglierie, dei servizi e dei viveri con prodigiosa velocità alla calcagna dell'esercito cinese che si ritira sempre.

Questi volontari nipponici ausiliari dell'esercito compongono una milizia speciale, che non porta divisa militare ma il classico fazzoletto legato sul capo. La loro opera si è dimostrata utilissima. Stasera i nipponici si trovavano ad una ventina di chilometri da Suciau verso ovest, e in linea retta alle porte di Changsu. Tra un paio di giorni si attende la caduta di Suciao, che segnerà il crollo definitivo della «linea Hindemburg».

Gli aviatori nipponici hanno segnalato che masse di cinesi sono in ritirata su un arco di cerchio di una sessantina di chilometri, dal Suciao allo Yangtse. Dai loro racconti pare che si tratti di gente disordinata, che occupa strade di giunche, case-barca, sampan sui canali e che affolla strade e sentieri della piatta campagna cinese e delle zone collinose attorno ai laghi.

La resistenza cinese, secondo le affermazioni nipponiche, è debolissima; il comando nipponico, che prevedeva una seria resistenza, si trova costretto ad accelerare il tempo di marcia, vincendo difficoltà logistiche gravi, che vengono superate con la capacità, la resistenza e la sobrietà delle truppe nipponiche. Suciao e Wusih sono le mete della ritirata cinese verso cui i nipponici puntano con disperata energia forni nel concetto di non dare tregua al nemico, impedendogli ovunque di organizzare la difesa sulla strada di Nanchino.

Corre insistente la voce che le autorità nipponiche intendano offrire condizioni di pace ai cinesi, subito dopo aver occupato Suciao, e che in esse saranno richieste tali da richiedere una marcia decisa su Nanchino.

Sandro Sandri

Lo Zoo di Basilea
seriamente minacciato

Ginevra, 15 notte.

L'epizoozia di febbre aftosa, proveniente dalla Francia dove le misure di sorveglianza lasciano alquanto a desiderare, sta dilagando in tutta la Svizzera occidentale ed ha fatto gravi progressi anche nel Giardino Zoologico di Basilea. I primi casi di infezione si sono verificati su dei bisonti. Una decina di *cervi rossi* tibetani e sei bisonti d'America sono morti in conseguenza dell'infezione, che ha rivelato una virulenza straordinaria. Lo Zoo, orgoglio di tutta la Svizzera, è ora seriamente minacciato.

Data la gravità dell'infezione le autorità avevano deciso, in un primo tempo, di applicare misure draconiane eguali a quelle messe in vigore nelle fattorie, dove, appena constatata la presenza del morbo, l'intero armento viene abbattuto.

In conseguenza di ciò tutti gli animali a unghia fessa del Giardino Zoologico, e cioè cervi, caprioli, antilopi, daini, renne, avrebbero dovuto essere abbattuti. In seguito però al coro di proteste elevatosi davanti alla progettata ecatombe, è stato deciso di sopprassedere al provvedimento, e di isolare per lunghi mesi il giardino zoologico.

Ferma reazione italiana
ai vaniloqui di Bruxelles

Bruxelles, 15 notte.

La conferenza del Pacifico, riunitasi poco dopo le ore 17, è passata quasi immediatamente alla votazione del testo di una dichiarazione di condanna per il Giappone. La dichiarazione dice che la conferenza deplora che Tokio persista nel ritenere che i lavori della conferenza non entrano nel quadro del Trattato delle nove Potenze. Contrariamente alle affermazioni del Giappone, la conferenza afferma che la questione interessa tutti i paesi. Essa ritiene che il conflitto costituisce una violazione del Trattato di Washington e del Patto Briand-Kellogg, dei quali il Giappone fa parte e che la questione interessa tutto il mondo. Quanto all'affermazione del Giappone circa il pericolo comunista, la conferenza fa osservare che non esiste alcuna norma di diritto che autorizzi uno Stato a preoccuparsi dello sviluppo di una qualsiasi dottrina politica di un altro Stato. La dichiarazione dice ugualmente che non esistono ragioni di credere che il Giappone e la Cina possano arrivare direttamente ad una soluzione suscettibile di ristabilire la pace e la sicurezza per gli altri Paesi, nè la stabilità politica ed economica in Estremo Oriente. Gli Stati rappresentati alla Conferenza sperano che il Giappone riesaminerà il suo rifiuto. In caso contrario, essi dovrebbero esaminare quale sarà il loro comune atteggiamento nella situazione in cui un firmatario di un trattato internazionale mantenesse il suo atteggiamento contrario alle stipulazioni del trattato stesso.

Ha preso subito la parola il delegato svedese, il quale ha dichiarato che il suo Governo, pur approvando in linea di massima quanto non detto nella dichiarazione stessa, non avendo però interessi politici diretti in Estremo Oriente, aveva deciso di astenersi dal voto. Dichiarazioni analoghe sono state pronunziate dal norvegese e dal danese.

Si è alzato quindi a parlare il delegato italiano, il quale, tra l'attenzione generale, ha letto la seguente dichiarazione:

«*L'Italia considera una tale mozione una porta aperta non verso il compimento del conflitto, bensì verso le più gravi complicazioni. L'Italia non intende di assumere la responsabilità che ne deriverebbero e dichiara pertanto il suo voto nettamente contrario, riservando il proprio atteggiamento nelle fasi successive della vertenza*».

Le parole del Conte Aldrovandi sono state accolte con un silenzio glaciale, tanto più che si credeva che l'Italia si astenesse semplicemente dal voto, e nessuno si attendeva una così netta dichiarazione da parte del delegato italiano.

Tutti gli altri delegati hanno approvato la dichiarazione.

Telegramma di S. E. Starace
al «Popolo d'Italia»

Milano, 15 notte.

Nella ricorrenza del 23.o annuale della fondazione del *Popolo d'Italia* S. E. Starace ha così telegrafato: «*Nel 23° anniversario della fondazione porgo al Popolo d'Italia l'augurale saluto della Camicia nera di tutta l'Italia*. Achille Starace».

Hanno pure telegrafato il Ministro della cultura popolare S. E. Dino Alfieri, il ministro Lantini, il dott. Gherardo Casini direttore della stampa italiana al Ministero della cultura popolare, il Federale di Milano Rino Parenti, il Podestà di Milano e molte altre personalità, autorità, direttori di giornali, ecc.

L'imposta sul capitale
Un termine di tolleranza nella presentazione delle dichiarazioni

Roma, 15 notte.

Come è noto, il R. D. L. sull'imposta straordinaria sul capitale delle Società dispone che la dichiarazione sulla consistenza del capitale e delle riserve debba essere presentata all'Ufficio delle Imposte territorialmente competente, entro il 15 corrente.

Si apprende che, analogamente a quanto è stato fatto per la denuncia relativa all'Imposta straordinaria Immobiliare, la Direzione Generale delle Imposte Dirette, anche allo scopo di decongestionare il lavoro degli uffici dipendenti, ha concesso un termine di tolleranza per la presentazione e per la conseguente accettazione delle dichiarazioni non oltre la fine del corrente novembre, nel senso che le dichiarazioni, pur dovendo portare una data non posteriore al 15 corrente, potranno essere validamente presentate ai competenti uffici nei giorni successivi.

Il barista e le mancie
in una interessante sentenza

Genova, 15 notte.

Una interessante sentenza ha emesso oggi la Magistratura del lavoro. Tale Pietro Aghezzi, alle dipendenze del bar-pasticceria Gismondi e Mangini, aveva citato i proprietari perchè invece del mensile di 700 lire come era stato convenuto, gli corrispondevano 370 lire; per cui l'Aghezzi chiedeva la differenza. La ditta si è difesa affermando che era vero che retribuiva l'Aghezzi, come del resto tutti gli altri suoi dipendenti, con lire 370, ma che era altrettanto vero che ad essi venivano lasciate per intero le mance, che raggiungevano ogni mese una somma assai elevata. La magistratura del lavoro iniziava una inchiesta, in seguito alla quale veniva accertato che ogni barista percepiva dalle quaranta alle cinquanta lire al giorno di mance. L'Aghezzi è stato quindi condannato alle spese.

Vaste coltivazioni granarie
promettono l'autarchia nell'Impero per il prossimo anno

Addis Abeba, 15 notte.

In obbedienza alle direttive del Duce per l'autarchia dell'Impero, ed in seguito ad accordi intervenuti tra il Ministero dell'Africa Italiana e la Confederazione Fascista degli agricoltori, un primo scaglione di agricoltori provenienti da varie regioni d'Italia, si è stabilito nelle zone prossime ad Addis Abeba e lungo le nuove grandi arterie per il Gimma e l'Harrarino, iniziando e sviluppando estese coltivazioni principalmente di grano. Questa attività rurale, che nei primi momenti si è dovuta svolgere attraverso le limitate possibilità che la popolazione indigena poteva offrire, ha permesso di porre già a coltura vasti appezzamenti da tempo abbandonati. Detta attività sarà resa più intensa nella futura produzione grazie alla fornitura effettuata dall'Intendenza dell'Africa Orientale Italiana di attrezzi e bestiame. Attualmente, calcolando con criterio prudenziale, si conta poter disporre con il raccolto in corso nel territorio dell'A.O.I. di circa 300 mila quintali di grani, nonchè di una produzione di durra e di caffè molto superiore alla precedente.

La recente stipulazione di un regolare contratto di coltivazione tra il Governo generale e la Confederazione degli agricoltori provvede ad attrezzare le aziende di numerose macchine agricole fatte venire espressamente dall'Italia. L'Intendenza in A.O.I. ha consegnato ai concessionari un complesso di motori a di aratri. Questi mezzi contribuiranno a trasformare le terre dell'Impero in un avvenire granario, per cui sarà possibile raggiungere l'anno prossimo la completa autarchia alimentare dell'Impero.

Un messaggio al Duce
degli industriali cotonieri

Roma, 15 notte.

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

«Gli industriali cotonieri, riuniti in Assemblea della Federazione Nazionale, e le Consulte dell'Associazione, dopo aver constatato che, in obbedienza al comandamento dell'E. V., l'autarchia ha già avuto larghe realizzazioni nel settore cotoniero, elevano il loro devoto pensiero al Duce del Fascismo, artefice della grandezza della Patria e assicurano che ogni iniziativa continuerà ad essere ispirata per la tintura, quando una scintilla, sprigionatasi dal saldatore elettrico accendova il gas contenuto nel serbatoio stesso, cagionandone l'esplosione. Proiettati lontano, il Canova e il Molena rimanevano uccisi sul colpo; il Lappo, che era coricato a terra, era ricoverato all'ospedale con grave «choc» nervoso, ma si spera di salvarlo. Gravi danni hanno subito i locali. In segno di lutto il lavoro ha sospeso il lavoro.

Per la vendita della lana da materasso

Roma, 15 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura on. Rossoni ha disposto che la vendita della lana da materasso venga riservata al commercio per il 52 per cento e all'industria per il 48 per cento. Tali percentuali saranno applicate per le singole specie e qualità formanti ciascuna partita. In luogo poi del prezzo per kg. previsto da precedente circolare, verrà applicata, tanto per la lana tessile che per la lana da materasso, una maggiorazione per presunte spese di ammasso del 13 per cento sui prezzi fissati dalle commissioni di apprezzamento, ferma restando la nota trattenuta di centesimi 10 al kg. a carico dei conferenti.

S.E. Alfieri inaugura la Mostra
del «bianco e nero norvegese»

Roma, 15 notte.

S. E. il Ministro per la Cultura popolare, on. Alfieri, ha oggi inaugurato, nella galleria di Roma, la «Mostra del bianco e nero norvegese», alla quale prendono parte, con 181 opere, una quarantina circa di artisti grafici della Norvegia. Il genere d'arte che forma oggetto di questa esposizione non ha lunghe tradizioni tra gli artisti norvegesi, poichè la prima scuola di bianco e nero, apertasi a Oslo, data soltanto dal 1890. Pertanto la mostra della galleria di Roma offre un quadro, si può dire completo, degli indirizzi e degli sviluppi che la incisione sul rame, sulla pietra o sul legno ha assunto in Norvegia e raccoglie opere di tutti gli artisti più rappresentativi e significativi, a cominciare da quelle di Nordhangen, il decano degli incisori norvegesi, e di Edva Munch, il più noto e illustre di questo gruppo di artisti, del quale figurano alla mostra sette incisioni provenienti dal Museo nazionale di Oslo.

L'esposizione attuale, che vien tenuta per invito del Governo italiano, succede a quella che nel 1932 gli artisti italiani organizzarono nella capitale della Norvegia, sotto il nome di «900 italiano», nonchè all'esposizione d'arte grafica italiana che, pure ad Oslo ebbe luogo nel marzo dello scorso anno.

S. E. Alfieri è stato ricevuto al suo ingresso nella Galleria di Roma, dall'artista Sinding Larsen, che è stato l'ordinatore della mostra, dal Ministro di Norvegia a Roma, con tutto il personale della legazione, dal Ministro d'Italia in Norvegia, Bruno Anche presenti i rappresentanti diplomatici degli altri stati scandinavi, il presidente della Confederazione dei professionisti ed artisti, il sopraintendente all'antichità e belle arti del Governatorato di Roma, direttori di Musei e di gallerie artistiche, critici d'arte e numerose personalità della Colonia norvegese.

S. E. Alfieri, accompagnato dal Ministro di Norvegia e da Sinding Larsen, ha fatto il giro delle sale, soffermandosi ad esaminare con viva attenzione ed interesse le opere esposte, di alcune delle quali ha fatto acquisto, e, al termine della visita, ha espresso agli organizzatori di questa manifestazione artistica, diretta a intensificare le relazioni culturali tra l'Italia e la Norvegia, il suo compiacimento.

Cosa può nascere in treno
da un incontro di ex-fidanzati

Milano, 15 notte.

Una rapida scenetta cinematografica si è svolta questa mattina alla stazione centrale, all'arrivo del diretto da Roma delle 9,27. Una signorina scesa da uno scompartimento di prima classe, atteso che un giovanotto avesse a sua volta messo il piede sulla banchina, lo affrontava e gli lasciava andare un sonoro ceffone, svenendo poi nelle braccia di un elegante signore dalla candida barba, che evidentemente la stava aspettando.

Al Commissariato furono chiarite le cose. La signorina Fulvia Colneri, di Roma, era fidanzata fino ad un mese fa al giovane, pure romano, Antonio Pitraculo. Ieri sera, alla partenza da Roma, i due ex-fidanzati si incontrarono nello stesso treno e finirono per viaggiare nello stesso scompartimento. Ne nacque una lite, da prima perchè la signorina impose al giovanotto di non fumare; poi perchè essa teneva con sè un cagnolino e il giovane denunziò la cosa al capotreno, così che la bestiola per arrivare a Milano dovette proseguire nel bagagliaio. Alla stazione la ragazza si vendicò con uno schiaffo cadendo poi fra le braccia del padre. Ma, forse, il cagnolino riconcilierà per sempre i due ex-innamorati...

Pregiudicato omicida
condannato latitante a 12 anni

Novara, 15 notte.

E' terminato stasera alla Corte d'assise il processo a carico del pregiudicato Luigi Lanzarotti di 48 anni, da Caltignaga, conosciuto sotto il nomignolo di «Parma», con 33 condanne al suo attivo, imputato di omicidio volontario. La notte del 14 dicembre 1935 costui si recava a dormire alla cascina Baragiola, al Torrion Quartara, insieme ai pregiudicati Alessandro Croce e Giuseppe Garavaglia detto «Gugia». Lungo la strada, il Lanzarotti veniva a diverbio per la somma di 20 lire con il Croce, e giunti alla cascina il Lanzarotti chiamava fuori della stalla il Croce e lo colpiva con una coltellata che gli recideva la vena inguinale e lo rendeva all'istante cadavere. L'omicida si dava alla fuga ed è tuttora latitante.

La Corte ha ritenuto il Lanzarotti colpevole di omicidio preterintenzionale e lo ha condannato a 12 anni di reclusione, alla interdizione perpetua ed a 3 anni di libertà vigilata.

Due operai uccisi e uno ferito
dall'esplosione di un serbatoio

Vicenza, 15 notte.

Oggi, in un capannone del laboratorio Cargnio, a Schio, gli operai Giuseppe Canova, di anni 41, Giuseppe Molena, di 35, e Antonio Lappo, di 27, erano intenti a riparare un serbatoio d'acqua che serve per la tintura, quando una scintilla sprigionatasi dal saldatore elettrico accendova il gas contenuto nel serbatoio stesso, cagionandone l'esplosione. Proiettati lontano, il Canova e il Molena rimanevano uccisi sul colpo; il Lappo, che era coricato a terra, era ricoverato all'ospedale con grave «choc» nervoso, ma si spera di salvarlo. Gravi danni hanno subito i locali. In segno di lutto il lavoro ha sospeso il lavoro.

Gravemente ferito
nella sua bottega

Roma, 15 notte.

Stamane, in piazza Farnese, certo Vittorio Consalvi di anni 36, addetto all'ufficio postale in piazza dei Cinquecento, si recava nella bottega di deposito di benzina e lubrificanti appartenente a certo Gianni Pietro di anni 50 e gli esplodeva contro una rivoltellata ferendolo gravem

TORINO
Anno 71 Num. 274
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

× MERCOLEDI' ×
17 Novembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 1 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-229): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Segnando la cronaca - Divertimenti Quattrocento, L. 23 per linea costante. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, (telefoni 42-659 - 85-961). Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritenga di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 33, Semestre L. 18, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 172, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 350, Semestre 108, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1560.

DUE ANNI
di battaglia autarchica

La via percorsa e quella da percorrere
I brillanti risultati ottenuti nel campo tessile

Fino alla mèta

Domani è il 18 novembre. Non ripeteremo che cosa rappresenti questo giorno nella storia d'Italia; ci limiteremo a ricordare che questa data ha significato e significherà ancor più nel futuro l'inizio d'una nuova epoca della nostra vita politica.

Il regno d'Italia è nato sotto un segno: la povertà economica. In sessant'anni si sono fatti enormi progressi, sono avvenute giganteschi invenzioni e trasformazioni tecniche, ma la formula ci ha sempre accompagnato ed ha posto un argine alla nostra azione nel mondo.

Era pacifico che l'Italia, per la sua povertà di taluni prodotti alimentari e di molte materie prime, non avrebbe mai potuto, al di là dei suoi confini, svolgere una qualsiasi azione senza ottenere in precedenza il beneplacito di Londra.

Due anni or sono, nell'autunno del 1935, l'Italia ha infine rotto l'incanto, ha dato la prova matematica che la vecchia formula non giovava più. Né le promesse né le minaccie, né la flotta dominatrice dei mari né la guerra economica di due terzi della terra riuscirono a sbarrarle la strada.

Parecchie circostanze hanno contribuito alla vittoria oltre all'energia e la volontà del Capo: la disciplina del Paese, il rapido successo militare ed infine la perfetta preparazione nella Metropoli di tutte le Forze armate.

La prova e la vittoria danno agli italiani un profondo senso di orgoglio ma è anche opportuno giudicare con chiarezza la situazione. Quando nel novembre del 1935 incominciarono le sanzioni, il Regime svolgeva da tempo una metodica azione per la conquista dell'indipendenza economica. Negli ultimi due anni questa attività ha preso proporzioni gigantesche e domina ormai tutta la vita del Paese, ma siamo ancora lontani dalle mete che il Duce ha segnato.

In nove mesi, quest'anno, abbiamo importato merci per dieci miliardi di lire: soprattutto cotone e carbone, frumento e semi oleosi, lana e cellulosa, bovini e pelli, rottami di ferro e rame, gomma e caffè. Molti prodotti sono stati importati in così larga misura per ragioni contingenti, come il frumento causa la cattiva annata del '36, come le materie prime e le macchine necessarie allo sviluppo ed alla creazione delle imprese autarchiche. Tuttavia cifre e voci indicano quanto sia lungo ancora il cammino da percorrere e quanta energia e lavoro sono ancora necessari.

Non sarebbe possibile scegliere una data migliore di quella del 18 novembre per iniziare in tutto il Paese, nelle grandi città come nei piccoli comuni, una più viva propaganda per diffondere fra tutti i cittadini, produttori e consumatori, quella mentalità autarchica ritenuta indispensabile dal Capo per affrettare i tempi.

Sino a pochi anni or sono la parola «autarchia» (e «La Stampa» ha avuto il privilegio di essere il primo giornale a lanciare in Italia questa formula), nel suo nuovo significato, era conosciuta appena da una cinquantina di tecnici. Dopo lungo periodo di incertezza e di scetticismo essa è ormai diventata popolare. Ora è necessario spiegare a tutti il significato più profondo di questa parola nel campo pratico della produzione e del consumo.

La Mostra del tessile

Come si presenta la completa ed originale documentazione

Roma, 16 notte.

L'annuncio che il Duce inaugurerà personalmente la Mostra del tessile nazionale, dato dal Foglio d'Ordini del Partito, ha polarizzato l'attenzione degli italiani sulla completa e originale documentazione che il Regime presenta nella sala del Circo Massimo.

L'industria e l'artigianato italiani saranno totalitariamente presenti alla grande rassegna delle loro forze e i padiglioni di nuovo venuti rapidamente riempiendo delle ultime meraviglie tessili e del gioconde ritmo delle macchine che saranno viventi in piena efficienza lavorativa.

Il padiglione introduttivo

In modo speciale colpirà il visitatore il padiglione introduttivo, nel quale saranno spiegate e volgarizzate le ragioni che impongono il dovere dell'autarchia economica: imperiosi motivi ai quali nessuno può sottrarsi, evidenti nella loro semplicità.

Questo padiglione costituisce la premessa della Mostra, che non si potrà ammirare e valutare in pieno se non soffermandosi e meditando sulla precisa documentazione della parola: autarchia, nel suo contenuto etico e economico, nelle sue finalità politiche e militari.

Seguono altri 14 settori che documentano il ciclo produttivo dei vari tessili nazionali e la perfezione tecnica raggiunta nei singoli generi di prodotti, tale da eguagliare e superare i migliori modelli, sia di lusso che di consumo popolare.

Il Giardino d'Inverno, allestito presso la Mostra e fornito di ogni servizio e di ogni attrattiva, nonchè il grande teatro, costituiscono un forte richiamo per il pubblico dei visitatori italiani e stranieri, che fra due giorni inizieranno la loro affluenza alla Mostra.

I lavoratori romani saluteranno domani sera i camerati della Germania di Hitler convenuti a Roma per l'inaugurazione della Mostra del tessile nazionale che, come è noto, si inaugurerà dopodomani secondo anniversario delle inique sanzioni. I lavoratori tedeschi, in numero di duecento, giungeranno alla stazione di Termini nella serata. Li saluta dell'Urbe sarà data da una folta rappresentanza di lavoratori dell'industria schierati sul piazzale della stazione. Con i lavoratori saranno i segretari delle Unioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, tutti i dirigenti sindacali dell'Unione di Roma ed una rappresentanza dei dirigenti sindacali delle delegazioni di provincia con i rispettivi labari e gagliardetti. Sarà anche presente, in servizio d'onore, una rappresentanza armata della Gioventù Italiana del Littorio. Nell'interno della stazione saranno a ricevere i camerati tedeschi i dirigenti la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e altre autorità.

Le visite degli ospiti

Gli ospiti, il giorno 18, come abbiamo detto, presenzieranno al mattino al convegno per l'autarchia che si terrà al teatro Adriano e alla sera all'inaugurazione della Mostra del tessile nazionale. Durante la giornata renderanno omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti fascisti, visiteranno la Mostra della Rivoluzione fascista, parteciperanno ad un ranch alla Officina ottico-meccanica e quindi ad un ricevimento offerto in loro onore dal Governatore di Roma in Campidoglio e visiteranno i Musei Capitolini. A sera il complesso musicale dei lavoratori tedeschi terrà due concerti in due piazze periferiche della Capitale, quindi i lavoratori tedeschi parteciperanno ad un ranch alla Cinecittà.

Il giorno 19 gli ospiti visiteranno il Foro Mussolini e le altre opere del Regime; quindi si recheranno a Tivoli dove sarà loro offerto un ranch nella Villa d'Este ed al ritorno faranno una breve sosta a Guidonia per una visita alla città aeronautica, continuando poi la visita ai monumenti imperiali dell'Urbe. A sera la Banda dei lavoratori tedeschi terrà un altro concerto in piazza.

I camerati tedeschi ripartiranno sabato nel pomeriggio.

L'adunata per l'autarchia verrà radiotrasmessa

Roma, 16 notte.

Tutte le stazioni dell'Eiar trasmetteranno il 18 novembre, alle ore 10, la grande adunata nazionale dell'industria italiana per l'autarchia che avrà luogo al teatro Adriano.

Riunioni autarchiche per i lavoratori agricoli

La prima avrà luogo a Torino il 28 novembre

Roma, 16 notte.

Allo scopo di indirizzare con un criterio unificatore l'attività che le dipendenti Unioni sono state chiamate in questi giorni a svolgere in rapporto ai problemi dell'autarchia e a quelli organizzativi ed assistenziali, la Confederazione dei lavoratori agricoli ha predisposto una serie di riunioni di coordinamento, a carattere regionale, cui parteciperanno i Segretari delle Unioni, i Segretari dei quattro Sindacati provinciali di categoria, i capi degli Uffici tecnici e i capi degli Uffici di assistenza e previdenza delle Unioni provinciali.

La prima di tali riunioni avrà luogo domenica 28 corrente a Torino, per le provincie del Piemonte e della Liguria, con l'intervento del camerata Aldo Luzignoli.

Industriali tedeschi partiti per l'Italia

Berlino, 16 notte.

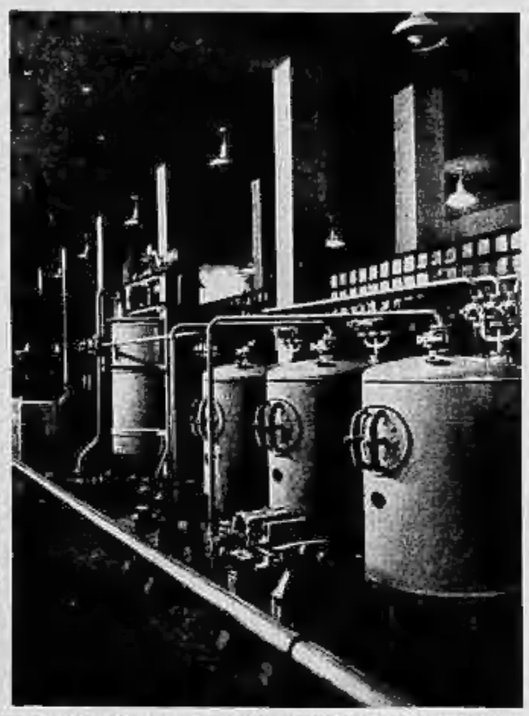
Questa sera parte per l'Italia una delegazione di industriali tedeschi, che, per invito del presidente della Confederazione fascista industriali Conte Volpi, si reca a Roma, dove presenzierà posdomani alla cerimonia per il secondo anniversario dell'applicazione delle sanzioni contro l'Italia.

Ipotesi senza fondamento sul viaggio a Roma di un ministro cinese

Parigi, 16 notte.

Il viaggio del ministro cinese della propaganda a Roma aveva suggerito in questi circoli politici la supposizione che l'Italia stesse per assumere l'iniziativa di una mediazione per la composizione del conflitto cino-giapponese. I corrispondenti da Roma dei giornali parigini smentiscono ogni intenzione del genere e assicurano di avere appreso da fonte ufficiale che il viaggio del ministro cinese a Roma, da molto tempo progettato, non ha che scopi culturali. Inoltre si pone in rilievo che il ministro cinese già conosce il conte Ciano ed è stato con lui in rapporti personali durante il tempo nel quale il nostro Ministro degli Esteri era in Cina.

L'INGRESSO ALLA MOSTRA DEL TESSILE che sarà inaugurata domani, 18 novembre, anniversario dell'inizio delle sanzioni.



GLI IMPIANTI PER LA FABBRICAZIONE DEL LANITAL in una delle sale della Mostra del Tessile.

La Russia capitola a Londra
ma il contrabbando ai rossi si intensifica

Decine di piroscafi battenti bandiera francese e inglese e decine di vagoni carichi di armi

Londra, 16 notte.

Durante la seduta odierna del Comitato dei nove si è verificato quel che sino ad un certo punto può essere chiamato un colpo di scena. L'ambasciatore sovietico ha dichiarato di accettare in toto cioè insistere sulle riserve e sulle eccezioni per le quali ha fatto perdere tanto tempo al Comitato Plymouth, il piano britannico e, quindi, anche il riconoscimento dei diritti spettanti ai belligeranti a entrambe le parti in conflitto. La Russia ha quindi completamente capitolato.

La storia delle discussioni, dei rinvii, delle tensioni provocate dall'atteggiamento sabotatore del delegato sovietico, è troppo recente perchè sia necessario ripeterla. Basta accennare alle sedute in cui dopo che era sembrato che un accordo fosse intervenuto fra le nove Potenze rappresentate nel Comitato Plymouth, la Russia ha tentato il doppio giuoco di votare sì per il ritiro dei volontari, no per il riconoscimento del diritto di belligeranza; poi è venuto il tranello dell'astensione dal voto che si è potuto evitare soltanto per l'energia e la forza degli argomenti portati dal conte Grandi contro la malafede russa che si giovava dell'appoggio dell'ambasciatore francese.

Questa capitolazione del rappresentante sovietico — capitolazione che palesemente implica confessione della responsabilità, degli indugi e degli intoppi — è stata probabilmente dettata dal fatto che le prospettive di una vittoria di Franco hanno convinto persino Mosca che a voler continuare ad andare contro corrente c'è rischio di affogare. Ma cercare di stabilire le origini di questa resa a discrezione è meno importante di fronte al fatto, quale contraprova della buona causa sostenuta dall'Italia, che essa è un incontrovertibile documento per decidere a chi devono essere attribuite responsabilità ben definite.

Sul terreno pratico l'accettazione integrale del piano britannico potrà, secondo il collaboratore del *Daily Telegraph*, accelerare le risposte delle due parti in conflitto.

Inoltre nella seduta odierna il Comitato dei nove è stato informato che i sottocomitati tecnici hanno progredito nei loro lavori preparatori dei particolari del piano principale di non intervento. Il lavoro è suddiviso fra tre sottocomitati, uno dei quali si occupa del piano per il ritiro dei volontari, il secondo del riconoscimento dei diritti di belligeranza e il terzo della ricostituzione e del rafforzamento del controllo terrestre e marittimo. Lo stesso *Daily Telegraph* pubblicherà domattina una informazione nella quale il suo collaboratore dice constargli che il sottocomitato che si occupa del controllo deve superare gravi difficoltà a causa della pretesa, di parte russa, di stabilire un nuovo sistema di vigilanza che le altre Potenze considerano impossibile e inefficace.

Come si è svolta la riunione

Roma, 16 notte.

La «Stefani» ha da Londra:

«Ha avuto luogo quest'oggi alle ore 16 al Foreign Office una riunione del Comitato dei nove per il non intervento. Scopo della riunione, in attesa delle risposte delle due parti in conflitto che sono state invitate per incarico del presidente del Comitato ad aderire all'accordo di massima raggiunto nel Comitato plenario del 6 novembre, era la messa a punto del lavoro preparatorio per la pratica applicazione del piano britannico. Naturalmente, dato l'atteggiamento assunto dalla Russia sovietica nella riunione plenaria del 6 novembre e in quella precedente del Comitato dei nove, non si sarebbe potuto parlare di inizio di esecuzione del piano britannico fin tanto che, come ebbe a dichiarare l'ambasciatore Grandi, o la Russia avesse receduto dal suo rifiuto accettando come tutte le altre potenze i nove punti del piano britannico o le potenze avessero anticipatamente concordato fra di loro le misure da prendere per fronteggiare le serie conseguenze del rifiuto sovietico. La discussione odierna che è stata imperniata sull'atteggiamento sovietico si è chiusa con la piena capitolazione della Russia. L'ambasciatore Maiski non potendo mascherare oltre la grave responsabilità del Governo di Mosca, dopo un lungo e confuso discorso nel quale ha tentato penosamente di difendere la ritirata sovietica, ha dichiarato di rinunciare a ogni sua riserva relativa al piano britannico e cioè che il governo sovietico accetta in pieno tutti i punti del piano britannico compreso quello sulla belligeranza e con esso il paragrafo 2 della risoluzione approvata il 6 novembre. Il Comitato ha preso atto della dichiarazione del rappresentante sovietico e su richiesta del presidente ha autorizzato lord Plymouth a informare le due parti in Spagna che il governo di Mosca ha receduto formalmente e completamente dall'atteggiamento negativo relativo al riconoscimento della belligeranza alle due parti in conflitto».

Quarantanove piroscafi d'armi arrivati in quindici giorni

San Sebastiano, 16 notte.

Secondo informazioni ottenute da fonte assolutamente degna di fede, nel periodo dal 24 ottobre al 10 novembre scorso, quarantanove piroscafi di diverso tonnellaggio sono riusciti a trasportare di contrabbando nella Spagna rossa viveri, armi e munizioni. Il numero così elevato di navi contrabbandiere si deve al fatto che la maggior parte dei vapori battevano bandiera francese o inglese. Di questi quarantanove vapori, diciassette sono arrivati a Barcellona, diciotto a Valencia, due ad Alicante e gli altri in porti minori. Ventitrè di essi provenivano da porti francesi, dodici da porti russi e gli altri da porti di altre nazioni.

Trenta vagoni di armi nella stazione di Cette
pronti a entrare nella Spagna rossa

Marsiglia, 16 notte.

Nella stazione di Cette sono attualmente fermi, in attesa di varcare la frontiera dei Pirenei, trenta vagoni di armi e munizioni che costituiscono la seconda partita di una grande fornitura di materiale bellico per la Spagna rossa. Già quindici vagoni carichi di mitragliatrici giunsero durante il mese di ottobre nella stazione stessa. Un consegnatario della ben nota Società contrabbandiera «France Navigation», attende a Cette un carico di quattromila tonnellate di armi e munizioni, che verranno inviate in Spagna e distribuite ai vari piroscafi.

Retroscena e scandali

Il miglioramento dei rapporti italo-jugoslavi, che ha il suo fondamento nell'accordo firmato a Belgrado fra S. E. Stojadinovic e il Conte Ciano, riceve oggi nuove conferme nelle manifestazioni romane. Non si trattava di un fuoco di paglia, come avevano sperato quanti ritenevano inelimmabile a proprio vantaggio la rivalità fra Italia e Jugoslavia.

***

Dopo la tempesta polemica, il viaggio «informativo» di Lord Halifax si inizia in un'atmosfera più pacata. Auguriamoci che essa permanga, in modo che a Berlino e a Berchtesgaden l'esame di questioni complesse possa essere compiuto colla serenità necessaria. La stampa tedesca ha dato il tono giusto all'avvenimento: fedeltà assoluta all'asse Roma-Berlino; nessun mercanteggiamento. Occorre fermezza senza prevenzioni; tanto più che Eden è in agguato. Un giornale americano pubblica dei retroscena sulla posizione del capo del Foreign Office rispetto a Chamberlain e agli altri ministri. Non sembra esservi dubbio che la decisione del viaggio di Lord Halifax sia stata presa approfittando dell'assenza di Eden. Si parla di dimissioni rientrate; comunque, data la natura dell'uomo, egli vorrà prendersi una rivincita.

***

Il processo che si sta svolgendo in Francia, protagonista il capo delle Croci di fuoco, sepellisce il gen. De La Rocque nella sua personalità morale. Politicamente era già morto perchè egli non aveva fatto altro che ricevere passivamente gli schiaffi degli avversari nell'occasione più unica che rara del 6 Febbraio 1934 il suo atteggiamento fu proditorio. Ma lo scandalo ha un più vasto valore politico: esso dimostra l'assurdità di tentativi di rinnovamento attraverso il sistema e l'ambiente parlamentari.

***

Le cifre del contrabbando a favore dei rossi di Barcellona toccano dei massimi. La tattica è chiara: muoversi sul terreno diplomatico ma operare attivamente nella preparazione bellica. Cosa ne dicono i francesi e gli inglesi che compiacentemente forniscono anche le bandiere alle navi pirate?

80 mila volontari stranieri al servizio dei rossi

Berlino, 16 notte.

Il *D.B.N.* ha da Mosca:

«Le prime cifre autentiche sul numero dei volontari rossi in Spagna sono state ora pubblicate sull'organo centrale del Comintern dal deputato comunista francese Andrea Marty, il quale è in pari tempo capo commissario delle brigate internazionali che combattono in Spagna. Secondo la esposizione di Marty il primo grosso contingente di volontari stranieri è arrivato nella Spagna rossa il 14 ottobre 1936. Diciannove giorni dopo un'intera brigata potè essere inviata a Madrid, e dopo altri cinque giorni seguì una seconda brigata. Marty dice che in cinque mesi 80 mila stranieri addestrati sono stati posti a disposizione della Repubblica spagnola».

IL CAPO DELLA MISSIONE MILITARE JUGOSLAVA al Foro Mussolini col Segretario del Partito e il gen. Pariani. (Telefoto).

Il Re Imperatore riceve
il Ministro di Jugoslavia

La presentazione delle credenziali

Roma, 16 notte.

Stamane S. M. il Re Imperatore ha ricevuto al Quirinale in udienza solenne per la presentazione delle credenziali il nuovo Ministro di Jugoslavia, S. E. Bosco Cristich.

Il nuovo Ministro di Jugoslavia, dopo l'udienza reale ha fatto ad alcuni rappresentanti della stampa italiana le seguenti dichiarazioni:

«Dopo aver avuto l'alto onore di rimettere le mie lettere credenziali al vostro augusto Sovrano S. M. il Re e Imperatore Vittorio Emanuele III, sono lieto di prendere oggi contatto con la stampa italiana a vostro mezzo. Considero anzitutto mio primo dovere esprimere i miei ringraziamenti per le cordiali e benevoli assicurazioni che mi sono state fatte nel vostro grande e bel paese che ha realizzato, sotto l'egida del vostro grande Capo S. E. Mussolini, in così poco tempo, progressi prodigiosi in tutti i campi dell'attività umana.

«Provo pure una grande ammirazione per lo sviluppo e l'abbellimento della vostra celebre capitale. Sono tanto più portato a questa constatazione in quanto non è la prima volta che mi trovo in Italia, poichè il mio ultimo soggiorno a Roma risale all'anno 1924 all'epoca della firma del Patto di amicizia fra i nostri due Paesi. Come voi già sapete, l'accordo di Belgrado ha segnato l'inizio di una nuova e felice era di amicizia, di fiducia e di buon vicinato nelle nostre relazioni, ciò che risponde non soltanto ai benintesi interessi dei nostri due Paesi ma anche a quelli della pace in generale. L'accordo firmato a Belgrado dal vostro eminente Ministro degli Esteri Sua Eccellenza il conte Ciano e dal nostro Primo Ministro S. E. il dott. Stojadinovic segna una preziosa continuazione della politica inaugurata tredici anni or sono dai nostri due grandi ed illustri uomini di Stato S. E. Benito Mussolini e il defunto Nicola Pachitch. Questa politica di amicizia e di fiduciosa collaborazione ha già dato risultati tangibili in tutti i campi delle nostre relazioni scambievoli.

«Tengo da parte mia ad assicurarvi che tutti i miei modesti sforzi tenderanno a consolidare e sviluppare questa politica di amicizia e di utile collaborazione fra i nostri due Paesi vicini. Allo scopo di raggiungere questo fine, io attribuisco un'importanza particolarissima al concorso prezioso che, ne sono persuaso, la stampa italiana non mancherà di darmi, ciò che contribuirà grandemente alla reciproca conoscenza sempre più profonda e al ravvicinamento sincero dei nostri due popoli».

La missione militare jugoslava
ricevuta da Ciano e da Starace

Roma, 16 notte.

Il Conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri, ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi la Missione militare jugoslava che sta compiendo un viaggio di studio in Italia.

Il Conte Ciano si è intrattenuto cordialmente con il Capo della Missione, generale Belic, che gli ha presentato gli altri componenti la Missione.

Stamane la Missione jugoslava con alla testa il generale Belic, accompagnata da rappresentanti dei Ministeri degli affari Esteri, della Guerra e della Legazione jugoslava e dagli addetti militari jugoslavi, ha compiuto una serie di visite di omaggio. La Missione ha firmato, anzitutto, l'albo d'onore al Palazzo del Quirinale, recandosi subito al Pantheon ove, ricevuta da autorità e gerarchie, da una rappresentanza di veterani e reduci, nonchè da vari ufficiali di tutte le Forze armate del Presidio, ha reso omaggio alle tombe del Re d'Italia presso le quali ha fatto deporre corone legate con nastri dai colori jugoslavi. Un'altra corona è stata deposta dalla Missione sull'Altare della Patria presso la Tomba del Milite Ignoto.

Sulla scalea del Vittoriano prestavano servizio d'onore ufficiali delle varie Armi mentre un reparto d'onore presentava le armi ai piedi del monumento. Ricevuti dalle autorità militari e civili e da gerarchie, i membri della Missione hanno sostato in profondo raccoglimento dinanzi al sacello del Milite Ignoto, mentre una musica militare eseguiva l'Inno al Piave. La Missione ha quindi lasciato il Foro dell'Impero Fascista salutata con gli onori militari e fatta segno a calorosi applausi da parte di una numerosa folla rapidamente riunitasi nei pressi del Vittoriano, e si è portata sul Campidoglio ove ha reso omaggio all'urna dei Caduti per la Rivoluzione. Infine la Missione si è recata a rendere omaggio al Sacrario della Milizia.

Il Segretario del Partito ha ricevuto poi al Foro Mussolini la Missione militare jugoslava guidata dal generale Belic e accompagnata dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, Pariani. Erano ad attendere la Missione il Maresciallo De Bono, il generale Graziolì e un folto gruppo di ufficiali generali e superiori del Ministero della Guerra e del Corpi di Armata.

Il generale Belic, accolto all'arrivo dal suono degli inni jugoslavo e italiani ha passato in rassegna le centurie di accademisti. Ha quindi visitato il palazzo dell'Accademia, lo Stadio dei Marmi e gli impianti del Foro Mussolini, assistendo alle ordinarie esercitazioni degli allievi.

Il generale Belic, lasciando il Foro Mussolini, dopo circa un'ora, ha espresso la sua viva ammirazione.

Oggi nel pomeriggio all'ippodromo di Tor di Quinto ha avuto luogo una interessante manifestazione militare.

Questa sera al Circolo delle Forze Armate ha avuto luogo un pranzo offerto da S. E. Pariani, in onore della Missione militare jugoslava. Al pranzo è intervenuto anche S. E. il Ministro Ciano.

Al levar delle mense S. E. Pariani ha rivolto un saluto a S. M. il Re jugoslavo ed alle forze armate jugoslave.

Il generale Belic, capo della Missione Militare jugoslava, ha risposto nei seguenti termini:

«Eccellenza, sensibile alle parole gentili che voi avete rivolto al nostro Re, al nostro Paese ed alla nostra Armata, Vi esprimo i ringraziamenti dell'Armata e della Marina jugoslava, quelli degli ufficiali che mi accompagnano, unitamente ai miei ringraziamenti personali. Durante il loro soggiorno in Italia gli ufficiali jugoslavi sono stati ricevuti con cordialità e fraternità ed hanno avuto l'occasione di conoscere non soltanto la gloriosa e valorosa armata italiana ma anche di ammirare le bellezze, le ricchezze e la prosperità dell'Italia. Entusiasmato da tutto ciò, levo il bicchiere alla salute del Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, S. M. Vittorio Emanuele III, a quella del Duce, della vostra salute personale ed alla felicità e prosperità del vostro bel Paese ed a quella dell'eccellente e valorosa Armata italiana. Viva l'Italia!».

La relazione Ciano
alla convenzione di Montreux

La situazione degli italiani

Roma, 16 notte.

Il ministro degli Esteri conte Ciano ha presentato alla Camera il disegno di legge per la conversione del R. Decreto che dà esecuzione agli atti internazionali firmati in Montreux per l'abolizione delle capitolazioni in Egitto.

La relazione ministeriale che accompagna il provvedimento ricorda dapprima che l'iniziativa della convocazione di Montreux è stata presa dal Governo d'Egitto «interessato a eliminare definitivamente un sistema giuridico che costituiva per lo Stato egiziano una limitazione della propria sovranità non più giustificata dalle condizioni interne del paese». Rileva poi che recentemente l'Egitto ha modificato la sua legislazione in senso conforme ai principii seguiti dagli altri Stati europei. Riconosce pertanto che esso è in grado ormai di dare agli stranieri garanzie di retta giustizia.

La relazione, dopo aver illustrato i principii fondamentali della convenzione relativa alla abolizione delle capitolazioni, precisa che per quanto riguarda l'Italia gli atti annessi integrativi si riferiscono a uno scambio di note concernenti le istituzioni assistenziali e assistenziali italiane e punti particolari della situazione dei sudditi italiani. Per quanto riguarda la situazione degli stabilimenti italiani attualmente esistenti in Egitto, la relazione precisa che il Governo egiziano ha dichiarato di riconoscere agli stabilimenti italiani esistenti in Egitto alla data della firma della convenzione di Montreux il diritto di continuare a esercitare liberamente la loro attività fino alla conclusione di un eventuale ulteriore accordo fra l'Italia e l'Egitto e in ogni modo fino al termine del corrente periodo transitorio. Gli stabilimenti in questione potranno adire ai tribunali misti e saranno sottoposti alle leggi e regolamenti egiziani compresa la legge fiscale nelle stesse condizioni degli stabilimenti similari egiziani. Conserveranno la loro capacità legale e saranno retti in base ai loro atti costitutivi. Potranno senza pregiudizio però per le leggi di espropriazione possedere beni mobili e immobili necessari per il raggiungimento dei loro scopi. Continueranno a servirsi del loro attuale personale e potranno assumere in servizio sia dei cittadini egiziani sia dei sudditi stranieri stabiliti o meno in Egitto nei limiti previsti dall'attuale legge territoriale senza pregiudizio per il diritto di controllo da parte del Governo egiziano sull'entrata degli stranieri nel territorio nazionale. Oltre a ciò sarà rispettata la libera pratica dei culti religiosi purchè non contrari all'ordine pubblico.

In attesa di un accordo fra l'Italia e l'Egitto regolante le condizioni giuridiche degli italiani in Egitto e degli egiziani in Italia, i cittadini dei due Paesi residenti nel territorio dell'altro avranno il diritto di acquistare beni mobili e immobili a mezzo di compravendita, scambio, donazione e successione. Potranno inoltre, conformandosi alle leggi territoriali, esercitare ogni specie di industria e di commercio, nonchè ogni sorta di mestiere e professione il cui esercizio però non sia riservato dalle leggi nazionali ai cittadini dello stato territoriale.

Se si' spartisse la Terrasanta...

Gli ulema dei wahabiti minacciano la guerra santa

Gerusalemme, 16 notte.

L'Alto Commissario britannico «per interim» ha ricevuto separatamente una delegazione di arabi e una di ebrei. La prima ha protestato per gli eccidi di domenica e ha reclamato misure di energica repressione contro la recrudescenza del terrorismo ebraico; la seconda ha invocato provvedimenti più efficaci da parte del governo per il mantenimento dell'ordine pubblico e la tutela della vita dei cittadini.

L'Agenzia ebraica ha indirizzato un messaggio ai correligionari di Palestina invitandoli a mantenere la padronanza dei propri nervi e non cedere alla tentazione di indulgere ai sistemi di rappresaglia che provocherebbero interminabili catene di vendette di sangue. La stampa sionista riconosce l'opportunità dell'appello all'autocontrollo, ma rileva che nel medesimo tempo è necessario rinnovare le insistenze perchè la potenza mandataria si decida una buona volta ad affidare agli ebrei il compito della propria difesa fornendoli di armi e di munizioni.

Il quotidiano Falastin, analizzando gli ultimi avvenimenti e le successive misure di repressione del Governo, dice che si riconferma la condizione che non basta soffocare il terrorismo per ridare la normalità al paese ma occorre andare incontro ai giusti desideri della popolazione. All'Inghilterra che pretende di giustificare la sua politica di forza in Palestina ricordando che sistemi analoghi sono in vigore anche in parecchie nazioni civili dove regnano le dittature, il giornale risponde che il paragone non regge perchè regimi autoritari impongono incredibili restrizioni alle libertà individuali per il bene comune del paese mentre in Terrasanta le concessioni dei diritti degli arabi sono fatte ad esclusivo beneficio degli ebrei e degli inglesi che sono tutti egualmente stranieri.

La stampa araba si domanda perchè nessuno stigmatizza il massacro avvenuto domenica di due povere donne indigene mentre l'anno scorso si scatenò una gazzarra mondiale per l'assassinio di due infermieri ebrei a Giaffa e denuncia il farisaico e partigiano atteggiamento delle stirpi britanniche rimaste ai principi di Terrasanta alla stregua dei loro differenti autori.

Il numero degli arresti in relazione agli eccidi di domenica è salito ad una cinquantina. La metà degli arrestati sono stati deportati; l'altra metà obbligati a presentarsi ogni giorno alla polizia. In diversi quartieri sionisti di Gerusalemme sono stati messi a servizio e spesa della popolazione picchetti di constabili soprannumerari.

Gli arabi si lamentano che il governo persista nell'applicare le leggi d'emergenza con due pesi e due misure, non decidendosi mai a demolire le case chiuse, mentre non cessa a farlo ogni settimana nei loro confronti.

A Gerusalemme è stato aggredito un poliziotto indigeno. Una pattuglia militare è stata presa a fucilate nella pianura di Esdrelon. Un guardiano notturno è stato abbattuto con una rivoltellata in un villaggio nei dintorni di Acri. Durante uno scontro fra le truppe e una banda di fuorilegge ribelli nella regione di Safad rimasero uccisi due arabi. A Gerusalemme un gruppo di fedeli musulmani ha rivolto il capriccio volendo recarsi alla moschea per la preghiera serale del mese del Ramadan. Essi vennero tratti in arresto dalla polizia.

Gli ambienti politici confermano la notizia che Imam Yehia ha invitato il Gran Mufti di Gerusalemme a stabilirsi nello Yemen. Il Mufti avrebbe declinato l'invito ringraziando, intendendo recarsi in Europa a preparare il prossimo congresso panislamico della Mecca. I giornali ebraici insinuano che l'invito di Yehia sia stato fatto in seguito a maneggi italiani.

Gli ambienti politici di Gerusalemme sottolineano la gravità del gesto degli sceriffi wahabiti che hanno indirizzato un messaggio ai musulmani del regno dell'Arabia saudita denunciando la cattiveria dell'Inghilterra contro i diritti naturali dei loro correligionari di Palestina e invitando i fedeli della penisola arabica a tenersi pronti ad arruolarsi sotto lo stendardo del profeta per la guerra santa contro la Gran Bretagna se si dovesse procedere alla spartizione della Terrasanta. I medesimi ambienti mettono in rilievo il fatto che Ibn Saud per la prima volta è assente dalla Mecca durante il mese del Ramadan ed è rimasto nella città di Ryad trattenutovi dalla gravità eccezionale della presente situazione politica. Si ritiene che la sua intransigente ostilità al piano di smembramento della Palestina sia inasprita dal timore di una menomazione dei suoi diritti sopra Akaba che gli inglesi vorrebbero annettere alla Transgiordania sotto la propria tutela grazie al voto vassallaggio dell'emiro Abdallah.

Durante la battuta nella regione di Safade per snidare i ribelli arabi, la polizia ha ucciso tre dei ricercati e ne ha catturato un quarto. Un soldato inglese è rimasto ferito.

P. A.

Perchè Ibn Saud non va alla Mecca

Alessandria (Egitto), 16 notte.

Ibn Saud, il quale durante l'intero anno non si è mosso da Ayad, capitale del Neged, era atteso come al solito alla Mecca per la metà del mese del Ramadan o ciò ai primi di dicembre per le consuete pratiche religiose. Già tutto era stato predisposto nella città santa per accogliere in pompa magna il sovrano ed erano stati approntati le dimore per le scorte, quando improvvisamente è giunta, fra la sorpresa generale, la notizia che il sovrano ha rinviato il suo viaggio. Il corrispondente dell'Ahram, dandone l'annuncio aggiunge che la decisione del rinvio è dovuta al fatto che il sovrano vuole attendere la nota definitiva britannica in risposta agli ultimi pervenuti chiarimenti chiesti al riguardo della questione della Palestina e delle altre questioni pendenti. Si ricorda a questo proposito che il sovrano ha convocato l'estate scorsa un consiglio della corona a Ryad con l'intervento anche del ministro saudito a Londra per esaminare la vertenza con l'Inghilterra, ed attualmente si trova radunato a Ryad il congresso degli ulema i quali desiderano una immediata deliberazione contro la spartizione della Palestina. Ibn Saud però li ha pregati ed indotti ad attendere la risposta inglese avanti di deliberare.

I giornali annunciano invece che Natius Pascià si recherà alla Mecca nella prossima stagione dei pellegrinaggi assumendo così il titolo di «Hay» che gli darà prestigio di fronte alle masse musulmane. Si rileva che finora nessun premier egiziano aveva il titolo «Hag».

La stampa egiziana pubblica con grande rilievo e con [illegible] di soddisfazione le dichiarazioni di Lord Cranborne ai Comuni sfatanti le voci allarmistiche di una minaccia italiana all'Egitto; d'altra parte si rileva l'inopportunità di un passo di un articolo del giornale sciita Misri il quale, dopo aver rilevato che in Tripolitania e in Palestina erano una volta un prolungamento del territorio egiziano, scrive: «Un egittologo ha dichiarato che dobbiamo essere un impero e governare i paesi vicini oppure dobbiamo cercare aiuto da un altro impero».

A. L.

VERSO NANCHINO

I NIPPONICI a 10 Km. da Suciao

I cinesi in fuga disordinata - Nuove posizioni conquistate dai giapponesi sul Fiume Giallo

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 16 notte.

L'azione giapponese continua con ritmo crescente ad estendersi oltre Sciangai. L'avanzata procede lungo le due principali direttrici ferroviarie che si dipartono dalla città conquistata. Seguendo la linea di Nanchino, i giapponesi si avvicinano sempre più al lago Taihu, e questa sera si trovavano già a dieci chilometri dalla città di Suciao, incalzando i cinesi in fuga disordinata.

I cinesi sono molto demoralizzati per le perdite assai gravi subite nei combattimenti delle ultime ventiquattro ore, e non si è fuori del vero prevedendo che, salvo un miracolo, essi non saranno ulteriormente in grado di opporre una resistenza organizzata. Occorrerebbe che Nanchino facesse entrare in azione unità fresche, non provate su alcun fronte, per poter organizzare una nuova resistenza. Le masse armate che hanno combattuto la battaglia di Sciangai e hanno subito l'inseguimento del vincitore sono ormai prive di qualsiasi efficienza bellica. Ma il guaio è che tali truppe erano le migliori che il generale Ciang Kai Sceck potesse mettere in campo.

A dare un'idea delle perdite subite dai cinesi vale il fatto che in diversi punti le colonne nipponiche lanciate all'inseguimento hanno dovuto sostare per sgombrare le strade ostruite dagli ammassi e canali dei mucchi di cadaveri cinesi. In una zona relativamente ristretta ne sono stati contati ben cinque mila.

Intanto è segnalato da Nanchino che in quegli ambienti responsabili si ammettono energicamente che il governo intende lasciare la attuale capitale e che siano stati fatti preparativi di sgombero. Tuttavia da altre fonti si apprende che il governo cinese sarebbe incline a decidere di trasferire i ministeri da Nanchino. I ministeri degli Affari Esteri, delle Finanze e dell'Interno sarebbero stabiliti ad Hangkow. Gli altri saranno trasferiti a Ciang Kiang, nella provincia di Anciuan. Gli uffici militari rimarranno invece a Nanchino e saranno difesi fino all'ultimo dall'Alto Comando.

Sulla linea ferroviaria per Hang Ciau, che si dirama da Sciangai verso il sud-ovest, i giapponesi hanno proceduto al completamento dell'occupazione di tutto il territorio compreso fra Sciangai stessa, e le sponde meridionali della penisola ove sorge la città conquistata. In tal modo i nipponici si sono assicurati il sicuro possesso dell'abitato della cittadina di Kashing. Su questo settore del fronte i giapponesi si sono spinti per oltre ottanta chilometri oltre Sciangai.

Dei fronti del nord si apprende che le truppe giapponesi che avanzano in direzione della capitale dello Sciantung, Tsinan, hanno sferrato questa mattina un violentissimo attacco contro le posizioni cinesi sulla riva del Fiume Giallo. I nipponici, dopo aver circondato ed obbligato alla resa le truppe del generale Hsui-Fu-Ciu, hanno proseguito la loro marcia in direzione di Tsinan, e alle fine della giornata il distaccamento che ieri aveva occupato Tai Yuang, sulla riva nord del Fiume Giallo, ed a quarantacinque chilometri dalla capitale, dopo un'azione travolgente ed improvvisa ha occupato Ciuo Scian, sulle rive del Fiume Giallo stesso ed a dodici chilometri da Tsinan capitale. In seguito a tale occupazione, il consolato Ishida, dopo aver respinto un ulteriore disperato attacco cinese, sferrato in prossimità del ponte che unisce le rive del Fiume Giallo, ha occupato una posizione importantissima della ferrovia, tagliando così le comunicazioni cinesi.

Intanto da quattro giorni continua incessante il violento bombardamento da parte delle forze aeree giapponesi sui concentramenti nemici e sulle costruzioni militari dello Sciantung e del Kiangsu.

Camillo Fumagalli

Il mandato giapponese sulle isolette del Pacifico

Ginevra, 16 notte.

La commissione dei mandati ha esaminato oggi il rapporto del Governo giapponese sulla amministrazione delle isole del Pacifico che, malgrado il ritiro del Giappone dalla Lega, rimangono sotto il mandato del Governo di Tokio. Il rapporto è stato presentato dal signor Usami, direttore dell'ufficio permanente che il Giappone mantiene a Ginevra. Il rappresentante del Governo di Tokio, che ha effettuato recentemente un viaggio nelle isole del Pacifico sotto il mandato giapponese, ha spiegato come questo territorio sia composto da oltre mille isolette sparse su di una vasta estensione di mare e cioè, malgrado le difficoltà di comunicazioni e di trasporto, le condizioni sociali, economiche ed intellettuali degli indigeni siano andate assai progredendo in questi ultimi tempi. Uno dei segni esterni di questo progresso andrebbe ricercato nelle abitudini di vestirsi, abitudine che si va diffondendo sempre più. Il rappresentante del Governo di Tokio ha quindi spiegato il rapido progresso economico delle isole giapponesi, in relazione anche all'introduzione dell'industria per la fabbricazione dello zucchero molto favorita dal Governo giapponese. In questa industria per altro gli indigeni partecipano in minima parte, la maggioranza della mano d'opera essendo coperta quasi unicamente dalla infiltrazione giapponese.

Tokio denuncerà il trattato dei nove

Tokio, 16 notte.

In questi ambienti politici si riferisce che il Giappone sicuramente denuncerà il trattato delle nove Potenze. (*Stefani*).

Due milioni di gioielli trafugati a Parigi dal Museo delle Colonie

Parigi, 16 notte.

Il Museo delle Colonie, situato alla Porta dorata, a Vincennes, è stato visitato la scorsa notte da audacissimi ladri, che si sono impadroniti di gioielli e preziosi vari per oltre due milioni. Il furto è stato scoperto questa mattina dagli addetti alla sorveglianza, quando nella galleria del Secondo Impero videro scoperchiate alcune vetrine; a terra erano abbandonati alla rinfusa alcuni oggetti di minor valore. La visita dei ladri non si era però limitata alla sala del Secondo Impero: gli indiscreti visitatori erano passati al piano superiore, nella sala dell'Oceania, ove avevano fatto man bassa anche nelle vetrine del Cambodge.

Il conservatore del Museo, signor Ary Leblond, avvertito immediatamente, è accorso accompagnato dal commissario di polizia e insieme con questo ha proceduto a un primo inventario degli oggetti scomparsi. Figurerebbero fra questi, gioielli, amuleti, pendenti, braccialetti, cesellature in oro e argento finissime, una tiara, una spada, un pugnale di ricca fattura. Tutti questi gioielli in realtà rivestono un valore inestimabile perchè rinvenuti il 9 aprile del 1890 al Sudan, nel sotterraneo dell'abitazione del Sultano Ahmadu, di questi essendo stati abbandonati al momento della conquista della capitale da parte dei francesi.

Il furto è stato compiuto, come è risultato evidente, da specialisti che non hanno infranto il vetro, nè violato i mobili che incorniciano le magnifiche vetrine del tesoro. Così non è stato rinvenuto alcun arnese speciale che abbia servito a compiere l'operazione magistrale che i ladri han dimostrato di saper compiere. Si è trovato, soltanto, un piccolo cacciavite metallico, di forma comunissima.

Nessuno ha visto o udito nulla. Va notato che le guardie addette alla sorveglianza notturna hanno l'incarico di sorvegliare più di venti sale: ma ogni due ore esse passano al lume di una lanterna da scuderia. I malfattori sembra abbiano operato fra le quattro e le sette del mattino: per entrare nell'edificio, si son serviti di una lunga scala appoggiata a un finestrino di un gabinetto. Anche qui è stato «tutto», non «rotto»: il vetro con una abilità che dimostra vera maestria nel non far rumori per non destar sospetti. I ladri debbono poi essere usciti per la stessa via, con tutto il ricco bottino raccolto.

La polizia ha già rilevato parecchie impronte digitali. Ma a che potranno servire, se si pensa che i visitatori abitualmente pergiano le mani sui vetri e sulle cornici dei mobili? Si ritiene, dunque, che questo mezzo di ricerca non potrà portare ad alcun esito positivo.

Il rapporto del Duce ai Prefetti

Roma, 16 notte.

Oggi a Palazzo Venezia il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie ed ha ricevuto successivamente i Prefetti di Ragusa, Catania, Messina e Siracusa.

TEATRI E CINEMA

«La vedova» di Renato Simoni al Carignano

Prima della rappresentazione Alberto Colantuoni, direttore della «Compagnia del Teatro di Venezia», è venuto al proscenio a dire due parole agli spettatori. Con molto garbo si è scusato della cattedrale, ricordando che è viva, intima tradizione del teatro di Venezia questa di mettersi a contatto con il pubblico, di far sì che la ribalta non sia una barriera, ma un grazioso invito a comprendersi: l'arte somma di Goldoni e anche societale, cerebrale, sempre a tu per tu con la folla, e ancor oggi un certo spirito goldoniano sorride e ammiega da ogni vero spettacolo veneziano. Poi, con un discorso lucido e sottile, ha parlato della commedia di Simoni, ne ha illustrato i pregi, il carattere, la qualità, e, infine, ha detto dei nobili scopi che la «Compagnia» si è proposti e persegue. Calorosi applausi gli hanno espresso il consenso, la simpatia del pubblico torinese, che nelle scorse sere sempre più fitto e animato e lieto è accorso ad ascoltare commedie che sono capolavori, e attori che degnamente le interpretano. Si è poi rappresentata *La vedova*. La commedia di Simoni non ricompariva sulle nostre scene da un pezzo; e il suo è stato un ben caro ritorno. V'è in questi tre atti una così delicata ricchezza di motivi sentimentali, un modo così penetrante e leggiadro di entrare nel cuore dell'uomo, v'è tanto garbo, tanta bravura, che ascoltando ci si domandava perchè commedia siffatta non ritornino regolarmente sulla scena, a diffondere il gusto delle cose ben fatte, solide e gentili. Commedia vera: ma il vero non è mai una barriera, fatto tutto trepido, commovente, arioso, da quel senso di poesia, da quel patetico dono di fantasia — fantasia del cuore — che è una delle più fraterne caratteristiche del talento di Simoni. Ma l'usare formule non è giusto: verismo è una formula, formula è anche quella della grazia veneziana, fatta di lagrime e di sorrisi, di un certo languore e di un certo *humour*, che sarebbero pur diffusi in questa commedia. Simoni, e dopo tanti anni, circa trentacinque, da quando la commedia fu scritta, la cosa appare tanto più sicura e probante, Simoni è andato con quelle formule oltre le formule, si è addentrato nei personaggi, ne ha cavato un che di vivo, di doloroso, che attrae sopra tutto per la sua complessità, per qual che vi si intravvede di sottile e profondo. Aspetti oscuri della coscienza, un intreccio serrato di fuggevoli, impercettibili, mai confessate reazioni interiori, son toccati con lieve leggera, con una capacità di allusione che è insieme penetrante e pudica. A chi ammiri poi l'abilità, diciamo così, della composizione, la tecnica della commedia, convien far osservare ch'essa deriva direttamente dall'onestà del lavoro. Vogliamo volevo dire almen questo: operare su una meditata realtà, con esattezza, senza scarti; operare su una materia riconoscibile e concreta, che aveva le sue esigenze. Dalla precisa determinazione psicologica viene, naturalmente, ma non senza accorto, elaborato approfondimento, il gioco preciso, agile, ricco della sceneggiatura, quella pienezza di opera ben eseguita che è, di per se stessa, un piacere per gli amatori. Bella e cara commedia, con le sue ombre, e i suoi tenui sorrisi, e il vagare di una inquietudine e malinconia che la fa pur sempre viva e attuale. Gli attori della «Compagnia del Teatro di Venezia» l'hanno interpretata con amore, con vigore, con una bravura sicurissima, sfumata e concorde. Assai bravo Cesco Baseggio, nella concitazione drammatica, nella caratterizzazione, in quel tormento che lo esaltava e abbatteva, che appariva e spariva e riappariva, come livida e scorrente luce di tempesta; e appassionata Ira Pola, nella espressività un po' rude, un po' ingenua, ma viva; e garbata la Begin e bravi, come sempre, la Farisi, il Lodovici, il Micheluzzi, il Dioda, Tonino Baldanello. La commedia ha interessato, ha attratto il pubblico con quel suo variare, così intonato e sicuro, del sentimento, con la spiritosa aneddotica, ed ha commosso: e molti gli applausi, e calorosi, e rinnovati più volte, ad ogni atto.

f. b.

***

Domani la «Compagnia del Teatro di Venezia» darà una serata straordinaria a prezzi popolari con *I Rusteghi* di Goldoni, che tanto successo incontrarono nelle due recite di sabato e domenica.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 10.30-11: Prosa, scolastico — 11.30: Trio Cheri — 12.30-13 e 13.30-13.50: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 13.15: Trovate un finale — 13.50: «La Mostra Nazionale del tessile», conversazione — 14.10-14.20: Borsa. — 16.40: La cameriata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Concerto della pianista Lidia Zambelli. Dopo il concerto: musica varia — 18.15-18.55: Musica da ballo: Quartetto Jazz Funaro.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II

Ore 16-16.15 e 18.45-20: Musica varia e canzoni — 19.15: Echi del giorno — 19.25: «Pagine di romanzo» - I promessi sposi di A. Manzoni: «Il matrimonio a sorpresa fra Renzo e Lucia» — 20: Giornale radio — 20.20: Comunicato del Regime (e TU I) — 20.50: Concerto di musiche tratrali italiane dirette dal M.o Ugo Tansini sul concerto del soprano Iris Adami Corradetti e del tenore Carlo Alberti. - Nell'intervallo: Figure e maschere del Teatro Lirico. — Dopo il concerto: musica da ballo fino alle 22.50.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: «Il mantello di cremisino», commedia in 1 atto di Gluck (rad. di Bianchi) — 21.50: Concerto di musiche brillanti diretto dal M.o Manetti. - Nell'intervallo: Cronache del turismo. Indi musica da ballo fino alle 23.50.

Vienna: ore 19.25: «Alceste», opera in tre atti di Gluck — **Parigi P. P.:** 23.10: Varietà. — **Parigi P. T. T.:** 21.30: Concerto variato — **Parigi T. E.:** 21.30: Serata teatrale — **Radio Parigi:** 21.30: Varietà — **Berlino:** 21: «Il contratto di Karakat», commedia di Felix Peter Buch — **Francoforte:** 21: «Fidelio», opera di Beethoven — **Koenigsberg:** 20.30: «Oriente» di Gluck — **Strasburgo:** 18.30: «I cavalieri dell'aria», opera di Wagner — **Oslo:** 20.05: Musica da camera

Sullo schermo: *Il signor Max*, di M. Camerini - *Lasciate fare alle donne*, di P. Martin.

Con *Il signor Max* Camerini torna in parte alla formula del suo film più felice, *Gli uomini che mascalzoni*; il nostro intelligente regista torna alla commedia più o meno scanzonata, immettendovi però una vena satirica lieve e lieve. Il film ha avuto a Venezia uno schiettissimo successo; e questo successo ha ricomposto chi in molti anni di lavoro è giunto a una sua indubbia maestrìa, a un tocco delicato e sicuro, a un montaggio duttile e quasi sempre essenziale. Osservate come ne *Il signor Max* episodi e sviluppi siano inseriti e risolti, come accenni fuggevoli siano contenuti in una misura guardinga e intelligente, come rilievi e chiaro-scuri siano calcolati. Il nucleo della vicenda è nelle avventure e nelle disavventure di chi voglia vivere in un mondo che non è il suo, speculando sull'apparenza e sulla menzogna. Gonfiate la voce, e avrete il gran gioco satirico; datele accenti acri e rattenuti, e avrete tutte le miserie dello spostato; datele invece a questo nucleo una sorridente tessitura un po' in sordina, con una lieve nota satirica, ed avrete la commedia alla Camerini. Il suo Max è Gianni, un giornalaio. Ha fatto il liceo, ha avuto amicizie anche cospicue; poi le vicende della sua famiglia l'hanno costretto a troncare gli studi, e a vivere dei proventi di quell'edicola, posta di fronte al Grand Hotel. Ogni anno si concede però un mese di vacanze come potrebbe concedersi un ricco signore. Quest'anno sarà la volta d'una crociera. Ma, fin dalla prima tappa, una tentazione irresistibile. Una bella donna, una gran dama, donna Paola, gli ha sorriso. Il primo invito lo induce a intessere il primo equivoco: l'hanno scambiato per Max, per Max Varaldo; quel cognome sembra dargli ogni diritto ai cittadinanza nel mondo di donna Paola; e la rete delle tentazioni e dei sotterfugi si stringe sempre più fitta, fin quando il povero Gianni riuscirà a uscirne, avendo trovato la più dolce delle ricompense in Lauretta, la cameriera di donna Paola. Fra gli interpreti bisogna dare il primo posto ad Assia Noris: delicata e vibrante, squisitamente cinematografica, aiutata da una fotogenia notevole, i pareschi istanti nei quali un'emozione ratteneuta vibra in un sorriso, sono, con molti altri, davvero degni di un'attrice. De Sica è entrato nelle doppie vesti del suo personaggio con un'efficacia e un'evidenza sempre felici; Cameroglio e Melnati disegnano gustosamente le loro due figurine; e Rubi D'Alba, uno pseudonimo sotto il quale si cela una dama milanese, ha saputo dare alla raffinata fatuità di donna Paola accenti molto azzeccati.

Lasciate fare alle donne è una commedia dell'Ufa senza molte pretese, con qua e là qualche trovatina; Lilian Harvey e Willy Fritsch.

m. g.

La stagione orchestrale al Teatro di Torino

Nel gran languore della vita teatrale nella musicale Torino è conforto grande l'attività concertistica, che quest'anno è più del solito intensa. Tre società di musica da camera gareggiano, l'abbiamo detto, in iniziative culturali, e han già raccolto il largo favore degli amatori. Un alto cospicuo contributo alla cultura e al miglior diletto è recato dall'organizzazione dell'Eiar, la quale, disponendo di un'orchestra e d'un coro proretti e allenati, può tentare opere anche complesse e difficili, affidandone la realizzazione a valorosi concertatori e a solisti insigni.

Fra le opere più notevoli, belle e interessanti, antiche e moderne, che il somisario programma che abbiamo sotto gli occhi segnala sono il *Requiem* di Mozart, *Re David* di Honegger, il *Salmo ungarese* di Kodaly, la *Sinfonia di danze* di Zador. Sono anche annunciate musiche di Pierné, per ricordarne la recente scomparsa, di Debussy, le *Stranezze*, di Weinberger, *Schwanda*, il Gianandrea Gavazzeni, *Canti di operai lombardi*, di Vito Farri. *Preludio magico*, e molti concerti per solisti e orchestra, quelli di Chopin, op. 21, (Harasowski), di Dworak (violoncellista Fenermann), di Sgambati (violinista Fenermann), di Scarlatti in sol min., (pianista Pulit Santoliquido), di Viotti, n. 22 (violinista De Vito), di Saint-Saëns, (violoncellista Ranzato), di Liszt, in mi bem. (Pianista ellena Rinaldi), di Ciaicovski, in re magg. (violinista austriaco Dinogonoff).

Nei venti concerti, dei quali il primo sarà venerdì 26 corrente, (*Requiem* e *Sinfonia* in sol min. di Mozart, direttore Bruno Walter, solisti Stella Roman, Ebe Stignani, Emilio Renzi, Franco Zaccarini) le musiche s'alterneranno, dice il programma, con eccletismo. Sarà opportuno far posto alle sinfonie di Haydn e di Mozart, spesso dimenticate. Fra le curiosità: la presenza d'una direttrice d'orchestra, Gertrude Herliczka, e d'una indiana pellirossa, la principessa Lushanya Mohell della tribù Chickasaw, la quale canterà canzoni della sua terra. Non mancheranno esecuzioni jazzistiche.

Ecco infine l'elenco dei direttori e dei solisti. Direttori: Falloni, Ferrero, Fleischer, Gedda, Herliczka, La Rosa Parodi, Marinuzzi, Molinari, Petralia, Pizzeti, Previtali, Rossi, Tansini, Walter. Solisti strumentisti: Bonnet, Bignami, Bonucci, De Vito, Feuermann, Giesecking, Horszkowsky, Hodnopeoff, Pulit Santoliquido, Ranzato, Renard, Rossi Nino, Scarpini, Vidusso. Solisti di canto: Alfano, Gatti, Mohely, Roman, Stignani, Grandi, Renzi, Zaccarini. Il coro dell'Eiar è diretto dal maestro Consoli.

A tali concerti il concorso del pubblico è già assicurato. La fortuna di calore che desiderano l'abbonamento dipende dall'eventuale rinuncia d'altri antichi associati.

ALL'ALFIERI, anche ieri sera la divertente commedia «Intermezzo», di Noel Coward ha ottenuto un vivo successo. Il numeroso pubblico ha calorosamente applaudito i bravi interpreti della Compagnia Tofano-Maltagliati, evocandoli più volte alla ribalta a ogni fine d'atto. Si lavora al replico.

AL ROSSINI, dove ieri sera la Compagnia Drean è stata assai festeggiata se «La principessa dei dollari» di Leo Fall, va in scena questa sera una delle più comiche operette italiane: Benzoino e di Lombardo, musicata da Mario Costa. Domani sera l'attesissima rivista di «Le belle Elena» di Offenbach, nell'elegante regia di Enrico Reder.

I biglietti da 10 lire

Smentita del Ministero delle Finanze sulle modalità del cambio

Roma, 16 notte.

Alcuni giornali hanno pubblicato che le Tesorerie e le altre Casse pubbliche avrebbero avuto istruzione di procedere al cambio dei biglietti di Stato da lire 10, con determinate restrizioni dirette a distinguere i biglietti stessi nelle due categorie dei logori e dei danneggiati, per i quali ultimi, cioè i danneggiati, il cambio sarebbe subordinato alla preventiva autorizzazione del Ministero delle Finanze.

Il Ministro delle Finanze smentisce assolutamente tale notizia, perchè tutti i biglietti di Stato da lire 10 debbono essere cambiati a vista in altri biglietti dalle Tesorerie e dalle Casse, salvo si tratti di biglietti falsi ovvero di biglietti dei quali, per mancanza di parte notevole o per grave deterioramento, non sia possibile di rilevare più le caratteristiche essenziali. In tali casi e soltanto in essi, occorre la redazione di apposito verbale per provocare le necessarie determinazioni ministeriali.

L'elefante che cambia nome in ogni città dove si reca

Piacenza, 16 notte.

In seguito a truffe e furti veniva arrestato un tale sprovvisto di documenti che si qualificava per Giuseppe Pagliarini fu Chisto, di 32 anni, da Villanova di Denore (Ferrara), e che riusciva ad ottenere la libertà provvisoria, in quanto il Pagliarini dalle indagini operate risultava incensurato.

Nel luglio scorso, svolgendosi al Tribunale il processo per un furto, si presentava, citato dalla autorità giudiziaria l'autentico Pagliarini, il quale in udienza dichiarò non essere mai stato in questa città e di non aver commesso nessun furto. Infatti non era riconosciuto nè dagli agenti nè dai testimoni. Sospeso il processo, dopo diligenti indagini il sedicente Pagliarini è stato identificato per il pericoloso pregiudicato Pietro Mario Leporelli, di Cesare, di 32 anni da Ferrara il quale fermato a Pavia, era tradotto a Piacenza dove veniva perfettamente riconosciuto per il sedicente Pagliarini. Il Leporelli, dopo minuzioso e stringente interrogatorio, ha confessato le sue numerose malefatte ed è stato dichiarato in arresto. Egli era già stato condannato sotto il nome di Sante Chiarelli dal Tribunale di Genova, e sotto il nome di Nello Boccoli dalla Pretura di Novara.

Muore mentre depongono la defunta cognata nella cassa

Napoli, 16 notte.

Mentre la salma della cinquantenne Vincenza D'Addio, deceduta ieri, veniva stamani deposta nella cassa mortuaria, il calzolaio Giuseppe Piscopo, cognato della defunta, era colpito da malore e, trasportato all'ospedale, vi giungeva cadavere.

Delitto camuffato da disgrazia in uno stabilimento di Biella

Biella, 16 notte.

Un orribile misfatto, dall'autore abilmente camuffato come una disgrazia accidentale, è stato scoperto dai carabinieri della nostra città. Il 25 ottobre scorso, in uno stabilimento cittadino, era rinvenuto cadavere sulla piattaforma di un montacarichi l'operaio di 52 anni Adelaide Quercia. Tutto lasciava supporre un infortunio sul lavoro: la Quercia doveva essere stata travolta da un pesante collo che essa voleva far rotolare sul montacarichi.

Dello stesso avviso non fu però il capitano dei carabinieri, il quale, sulla scorta di un leggerissimo indizio, dopo una diligente e minuziosa inchiesta ha scoperto la verità. Oggi, infatti, sotto l'imputazione di omicidio nella persona della Quercia, in tratto in arresto certo Silvio Garombo di Edoardo, di 51 anni, impiegato tecnico presso lo stesso stabilimento.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — *Fenoglio Paolo*, corso Peschiera 231: sentenza 15-11-37 dichiara il fallimento della Società di fatto tra la Società in nome collettivo «Società Articoli Bovetti Italia» e Gabbi nelle persone dei suoi soci Verdi Giuseppe e Silvestrini Angelo già fallita, ed il socio di fatto Fenoglio Pietro e di questi in proprio; giudice delegato rag. Pretumbiano; curatore rag. Ernesto Levi; verifica crediti 2-12, ore 10. — **Durando Adolfo**, curatore, via Vassalli Eandi n. 9: sentenza 15-11-37 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Teppati Lodi Luigi e Bonanino Angelo**, società di fatto in Pecetto: sentenza 15-11-37 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Bellia Antonio**, calzolaio e bottaio, via S. Francesco da Paola 30 bis: sentenza 15-11-37 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato.

Dopo lunghe sofferenze chiudeva oggi la sua vita di bontà e di lavoro

Francesco Castellano

d'anni 73

Partecipano il triste annunzio la moglie **Margherita Castellano Oddone**, il figlio **Giovanni**, la nuora **Casarina Della Valle**, i nipoti e parenti tutti. I funerali, modesti e senza fiori per volontà dell'Estinto, avranno luogo mercoledì 17 corr., alle ore 15,30, partendo da v. XX Settembre, 54.

Torino, 16 novembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

Ieri improvvisamente mancava

Fracchia Gaetano

Orefice

La famiglia e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo giovedì 18 corr., alle ore 10,30, partendo da via Bertola n. 11.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

MEMENTO

Giovedì 18 corrente, primo anniversario della morte della compianta signorina **AGNESE BURZIO**, nella chiesa di San Francesco da Paola, verranno celebrate in suffragio Messe lette alle ore 6.30, 7, 8, 9, e Messa solenne alle ore 10. I fratelli e parenti tutti vengono pregati a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 24678

Venerdì 19 c. m. nella Chiesa di S. Teresa (via S. Teresa) alle ore 10.30 verranno celebrate Messe del trigesimo in suff. **GUGLIELMO VIGNA**. La famiglia vera riconoscente a chi vorrà nella preghiera e nel ricordo 24959

Il male di denti eliminato

Senza far danno al cuore, allo stomaco od ai reni, il mal di denti viene eliminato col Veramon. La composizione chimica del Veramon si basa su ricerche scientifiche di molti anni, le quali hanno fatto del Veramon un antidolorifico che agisce in modo rapido e sicuro, anche in dose relativamente piccola, senza provocare effetti secondari.

Perciò i Medici-Dentisti in tutto il mondo, consigliano di preferenza l'uso del Veramon.

Il prezzo del Veramon è di L. 1,25 alla bustina con 2 compresse e di L. 6,— al tubo di 10 compresse. Procuratevi subito il Veramon nella vostra Farmacia.

Le principali qualità del Veramon:

- azione rapida, sicura e costante
- innocuità assoluta per il cuore, lo stomaco, i reni
- nessun sgradevole senso di calore

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING
Sede e Stabilimenti a Milano, via Mascagni, 7

Speditemi Genio e Franco di Porto l'opuscolo illustrato «la lotta contro il dolore nelle varie epoche»
IX 5

Nome .....
Cognome .....
Città .....
Via ..... N. .....
Provincia .....

N.B. Si prega di scrivere chiaramente. - Spedire questo tagliando preferibilmente in busta aperta come "stampa" (francobollo da cent. 10).

"REGGIANE,,

Officine Meccaniche Italiane

Sede: MILANO

Aumento del Capitale a L. 54.990.000,—

In esecuzione al deliberato dell'Assemblea del 27 Ottobre 1937 circa l'aumento di Capitale, il Consiglio ha stabilito di emettere 166.000 nuove Azio

Due occhi

Quando accettai di andare ospite del proprietario S., con la mia governante e il mio figliolo che allora aveva dieci anni, egli mi disse: « Non le darò il minimo fastidio, signora. Lei potrà visitare la contrada, e la farà molto bene al cuore e alla salute. Troverà gente molto primitiva, ma non rozza. Le raccomando di parlare con essa. Capiscono tutto. Sono civilissimi ».

Arrivammo in aeroplano a Roma, poi in treno a una stazione, e di qui, in tre ore, un carro tirato da due paia di bovi ci portò alla villa dell'altopiano. La villa era un edificio dell'Ottocento, enorme, col piano superiore tutto di camere da letto una dietro l'altra. La mia governante e io occupammo due stanze. Il ragazzo dormiva nella mia. La servitù era numerosa, con facce nuove tutti i momenti, tutte donne; sbrigavano le faccende come avrebbero cantato un coro, tutte insieme chiacchierando con quelle voci profonde; si fermavano sulle porte a guardare i nostri abiti, i nostri oggetti da toletta, le nostre valige, le nostre mani e i nostri movimenti. Aprivano la bocca per parlare ma non sapevano che dire. Una di queste ci disse che precisamente a Londra, di dove venivamo, abitava un suo cugino, e un bassetto con gli occhi scuri, tacchiato, che si chiama... ». Era molto delusa che non lo conoscessi, e non sapeva più che dire.

Tutto quello che si vedeva intorno era del signor S., fin dove l'altopiano confinava col cielo. E c'erano boschi, vaste pianure seminate, vigne, e negli avvallamenti gli orti. Il mare s'indovinava; doveva essere di là dallo strapiombo dell'altipiano, ed era presente col suo colore azzurro nel riflesso del cielo che si rapprendeva con la sua luce più densa intorno alle chiome grige degli olivi sull'ultimo orlo di quella terra. L'aria era saporita e fluida. Qua e là il vento aveva scarnite le cime dei poggi, e il loro colore era di monumenti lasciati indietro dagli anni; non v'era nulla che ricordasse l'antico se non la terra, e quella era un fatto antichissimo. La sera, con quel cielo che si abbassava, le stelle vive come fuochi d'artificio ricadenti in una interminabile pioggia palpitante, la terra che di sulita era tanto silenziosa si animava, e simile ai fiori che spandono il loro profumo nella notte, esalava le sue voci che ci arrivavano di lontano lontano e ci toccavano come se qualcuno ci toccasse col gomito.

Il proprietario S. lo vedevamo soltanto all'ora dei pasti. Noi passavamo la giornata a girare pel vasto territorio e a discorrere coi contadini e i pastori. Il nostro ospite viveva solo e poteva avere quarant'anni. Era un bell'uomo, con l'aria che hanno di solito quelli della sua regione, di chi avesse trovato la verità e nulla più al mondo lo interessasse e lo dovesse scuotere. Ma qui io lo trovavo diverso da come lo avevo conosciuto in città. Anche quando veniva a trovarci all'esterno aveva un certo riserbo e una certa durezza, propri di chi sta molto tempo solo; ma era amabile, della gentilezza nativa di chi vive tra gli elementi. Sembrava che mi leggesse nel pensiero, e interpretasse con una prontezza quasi fisica quello di cui avevo bisogno. E aveva un modo di guardare più che paterno: sebbene io fossi molto grazioso a quel tempo, e come tutte le donne che sanno di piacere volessi vedere spuntare talvolta in un lampo, in un battito di ciglia, l'ammirazione dell'uomo, egli mi osservava come una figliola destinata all'uomo del suo cuore; il suo sguardo di ammirazione mi offriva perpetuamente all'uomo che aveva il diritto di amarmi. Non ci si rende conto di come siano simili nomini, ma ce ne sono.

Non seppi mai nulla della sua vita e dei suoi sentimenti. Su tale argomento era indecifrabile. « E' vero » gli chiedevo « che lei, nelle sue torre, vesto come i suoi pastori, e distribuisce il diritto e il torto all'ombra di un vecchio cigliegio? ». Rideva e non negava, come faceva sempre, ed era questo il suo modo di nascondersi. Quando parlava non si distingueva bene dove cominciasse la fantasia e dove terminasse la realtà. Alcuni dicevano che era bugiardo; altri che inventava particolari fantastici per arricchire innocentemente il suo parlare. Se era così, in quel momento vi credeva lui stesso. Ricordo sempre che veniva all'esterno con la sua aria diffidente e di cittadino del mondo; e quando io gli parlavo delle novità che c'erano in giro, egli replicava convinto: « Lo so, o meglio, lo immagino. E' accaduto un delitto nei miei paesi, che significa esattamente la stessa cosa. Noi siamo alla fine di un mondo, e ne comincia un altro ». Egli attribuiva anche ai delitti del suo paese un significato di indizio, e diceva spesso: « Non ho bisogno di andare in giro per capire come vanno le cose. Basta che guardi la mia gente ».

In questa sua villa lo vedemmo poco, per quanto egli sapesse essere sempre presente; difatti non riuscivamo a esprimere un desiderio che lo vedevamo esaudito. Non ricordavo che, all'ora dei pasti, io o la mia governante, parlando, dicevamo quello che ci passava in mente, e questo per lui era un ordine: anche dai più piccoli indizi ricavava un desiderio che avrebbe appagato. E tutte quelle donne attente a ogni nostro atto, con gli occhi fissi, lucidi, trasparenti e senza espressione, dovevano mettersi in agitazione appena noi enunciavamo un pensiero. Immaginammo il nostro ospite chiuso in una di quelle stanze enormi, come un potere occulto sempre vigile. Ci mettemmo a parlare a bassa voce, nelle nostre stanze; e infine la mia governante chiese di dormire nella mia stessa camera. Aveva paura. La sera spegneva il lume prima di spogliarsi, e si cacciava nel letto con un brivido. « E' tanto interessante » sospirava. Questo era il sud, turchino e stupito nel sole, vestito di scuro, calcinato dal vento, nei lunghi sguardi senza meraviglia, della gente silenziosa, e con le voci gutturali della gente solitaria. E quando all'ora dei pasti ritrovavamo il nostro ospite, sempre uguale, riservato e arguto, che metteva il suo riserbo a non guardarci troppo in viso, tutti i nostri timori cadevano e ci parevano irragionevoli.

« Ormai » dissi io un giorno, « è tempo di partire, per noi ». Erano dieci giorni, e ci pareva un gran tempo, da sempre; facemmo il conto ricordandoci le diverse mattine e il colore di ciascuna. Il nostro ospite fu guardò stupito: « Così presto! ».

Quella notte stessa il traffico cessò per tutto il territorio intorno. Questo lo avvertimmo distintamente, come succede in campagna, quando ci si abitua ai rumori e ai rumori notturni, che si ascoltano lucidamente nel sonno e lo proteggono; sentivamo le vetture che all'alba traversavano l'altopiano, le voci sempre le stesse che s'imprimevano nella nostra memoria con una novità e una felicità di vita inesprimibile: ora, tutte queste cose cessarono, e il sole si levò a vuoto. Questa interruzione doveva essere accolta verso le tre. La nostra memoria sveglia nel sonno aspettò che alla solita ora, alle cinque, passasse il solito carro, e non si sentì nessuno. Ci svegliammo spaventate. Le ore non si distinguevano più, e a un certo punto ci parve che i nostri orologi andassero male. Il mondo pareva sprofondato di là dall'altopiano, e in quel silenzio assurdo noi potevamo ignorare tutto. Quel giorno, a pranzo, il nostro ospite non comparve. Chiedemmo di lui alle donne e ci risposero: « E' qui attorno. Verrà a momenti ». Non si vide nessuno. Tutto ci apparve spaventevole. « Noi partiamo domani, assolutamente. Pregate il signore che ci faccia trovare le vetture » dissi io. Ci rispondere di sì, con un'obbedienza che ci ineuteva un maggiore spavento. Ma il giorno dopo, al mattino, lo stesso silenzio. Gli uccelli tra gli alberi chiacchieravano incomprensibilmente. « Andiamo a piedi » dissi. « Per tre o quattro ore arriveremo alla stazione ».

Non s'era aperta una sola finestra in tutta la villa, sulla facciata fatta scabra dall'aria e dal sole come una rovina antica. Sentimmo con gioia il rotolare d'un carro e corremmo verso di esso. « Conto fino a sei e porti alla stazione » mormorai all'uomo che dormiva seduto e ammantellato, Partimmo. Non ho mai lasciato un luogo con più sollievo e con più rimpianto. Rivedevo gli aspetti di quella terra, e ognuno di essi pareva dirmi: « Perchè vai via? Che cerchi? ». Tutto era come se le immagini nassi di lontano, spoglie di ogni vanità, vere e senza rimpianti. Arrivammo alla stazione.

Quando mi avvicinai al nostro carrettiere, vidi per prima cosa i suoi occhi: uno sguardo profondo, rassegnato come tutte le cose attorno; ed erano gli occhi di lui, del signor S. Il quale saltò giù allegramente e ci chiese se avevamo fatto buon viaggio. Tutto ritornava ragionevole e senza mistero, come se avessi sognato. Egli ci accompagnò sul marciapiede della stazione, e non so che con diresse: ma ricordo il tono di quella voce, come se lo sentissi parlare nel sogno in una stanza attigua.

Il treno ci portò via. Il signor S. ci guardò scomparire, con quello sguardo ormai disperato, come se si accorgesse di una sventura. La terra così bella si chiudeva nel mistero lungo la costa, una terra di passaggio, diffidente e indifferente. La mia governante rimase stordita e pensosa nel suo angolo. Anch'io pensavo a quell'uomo e a quegli occhi. Mi guardai nello specchio ritrovandomi quasi nelle mie abitudini e nella mia casa. Sì, ero graziosa. Ecco lo stesso la mia governante. Pensavamo tutte e due alla stessa cosa. Mentre la notte cancellava quel paesaggio, ella mormorò: « Non avevo mai visto un uomo guardare in quel modo ».

Corrado Alvaro

BELVE ALLA TORTURA

IL LEONE SOTTO SALE

L'anticamera del dolore ossia il paradiso artificiale di Stellingen tra rocce di gesso e paludi in vasche di cemento

(DAL NOSTRO INVIATO)

Amburgo-Stellingen, novembre.

Non ho voluto conoscere nessuno dei quarantotto gemiputi di Gottfried Clas Carl Hagenbeck, sparsi pei giardini di Stellingen a continuare la sua opera grandiosa di raccoglitore ed espositore di belve ed animali rari, ch'egli iniziò genialmente nell'anno 1848 rispondendo in Amburgo, nella sua baracca di venditore di pesce in Petersenstrasse, un gigantesco mimico cinato fino alla cotenna di tutte le sue scimie così da sembrare un animale di razza nuova, colossale, nudo, rosso, indecente, orribile, divertente come un grosso pallone gonfiato.

« Il mostro calvo! arrivato dalle Indie, mai visto fino ad oggi!... » gridava quel giorno del 1848, *Dannaberg, il celebre banditore delle vendite di pesci, passeggiando, nello stesso costume che usava per fare il tiranno al teatro Ellio in San Paolo, per le vie strette di Amburgo che già allora sapevano odore di ariosghe andate a male. « La visita, mi vergogno a dirlo, non costa che uno scellino per gli adulti e mezzo scellino per i ragazzi ».*

L'anno dopo, un capriolo della riserva di caccia dell'Imperatore è trucciato in lama d'America e Dannaberg suona la tromba e batte il tamburo, annunciando l'arrivo di un cammello della Arab. E' l'ultima azione pesa d'aceia degli Hagenbeck. Dopo, anno 1855, la ditta si mette su una rigida linea di onestà commerciale esponendo un prodotto di autenticità zoologica indiscussa: cinque piccole foche artiche, nere, lucide, orse, con gli occhi piccoli ed intelligenti su un muso da cane.

« Due scellini per prendere visione delle autentiche ninfe marine mentre fanno il bagno nel cortile di Hagenbeck col figlio del domatore! ».

L'onestà commerciale dev'essere come la disonestà; quando si mette su quella strada, non la si può più lasciare. Così, in Petersenstrasse negli anni seguenti fu esposto un orso vero, una iena striata vera l'autentica, non un cane dipinto), un leone maniaco e qualche altro animale sufficientemente esotico, che non occorreva più scorticare.

La trovata di Carlo Hagenbeck

E, poichè Dio premia i buoni e castiga i reprobi, anche Gottfried Hagenbeck fu premiato di esserci messo sulla giusta strada della verità zoologica e così un mattino si ritrovò, tra una gabbia e l'altra, un vero fenomeno in suo figlio Carlo, quello del bagno con le ninfe. Un fenomeno di forza e di salute, di iniziativa e di abilità nel commercio degli animali.

Carlo Hagenbeck fu abile, quasi straordinario. Prevedendo che la belva addomesticata avrebbe detronizzato le ballerine di can-can e le cavallerizze delle belle gambe e gli ultimi decenni dell'ottocento, naturalistico e studioso, avrebbero creato i grandi parchi di curiosità zoologiche, fece il trust dei leoni, delle tigri, delle giraffe, degli ippopotami, dei rinoceronti, dei leopardi e degli elefanti. Monopolizzò, creò spedizioni, lanciò per le foreste d'Africa e per i deserti d'Asia un esercito di incettatori. Si accaparrò esploratori avidi come il Casanova e il Menges. Ebbe corrispondenti di vendita in tutto il mondo e d'acquisto presso moltissime tribù barbare, casse e gabbie sulla tolda di tutte le linee di navigazione.

Saturò infine il mercato e cadde in crisi di super produzione. Ma, invece di mandare a concimare le pelli delle tigri e dei leoni per farne tappeti e staccare i denti degli elefanti, incominciò ad importare razze rare di nomini da accoppiare agli animali invenduti che gli mangiavano il pane a tradimento, ed organizzò quelle prime esposizioni folcloristiche di frammenti di universo, che nel secolo scorso furono delle vere pagine ambulanti di antologia geografica illustrata.

Tutto un mondo sconosciuto e favoloso chiuso in baracche di tela ed in viaggio su carri traballanti. Ma ancora nuovo, grandioso, fenomenale come il porco tosato, quarant'anni prima, nell'ombra del cortile di Petersenstrasse, ancora chiassoso e variopinto.

Ma, anche quel campionario multicolore — carri 60, elefanti 25, tigri 18, leoni 40, lame, leopardi, orsi... uomini di colore 300! Kossel Hagenbeck! — fu rapidamente esaurito per mancanza di nuovi fogli all'atlante geografico ed Hagenbeck dovette ritornare agli animali che, dopo tutto, si dimostrati più vari ed interessanti degli uomini. Ci rifiorì intraprendente, mercante e filantropo, e così, al suffi delle prime mure romantiche del nuovo secolo, Hagenbeck bandì il verso nuovo per le tigri ed i leoni.

IL «MAGAZZINO ANIMALI» DEGLI HAGENBECK AD AMBURGO PRESSO IL MERCATO

Adunata da tutte le giungle

Non più gabbie strette e crudeli, testimoni dei giri spasmodici della belva, non più ferro e fuoco ed arnesi di tortura per convincerla a sedersi civilmente sugli sgabelli rossi sotto la luce dei riflettori. Non più la gabbia, ma l'ambiente naturale intorno alla belva, il cielo e le stelle.

Non più il terrore, ma l'amore.

Da questi principi nacque Stellingen, alle porte d'Amburgo. E Stellingen appare veramente come il paradiso terrestre delle belve. Una volta non era che un gran campo di patate all'angolo di una baracca di spini. Ora, è un mosaico di tutto il mondo, e, se la terra non fosse rotonda, un visitatore di viale acutissimo abbondoni all'ultimo vedrebbe probabilmente l'orbe terraqueo presentarsi con lo stesso aspetto con il quale il giardino di Stellingen si presenta al visitatore che lo guarda dal ristorante collocato sulla collinetta più alta.

Un campionario vario e ben definito. Rocce e caverne tropicali, palme incrociate sopra tigri e leoni spaziantì in libertà a pochi metri da quate praterie erbose dove bufali, cervi e pecore nane pascolano in amicizia. Sulle rupi intorno ai prati idillici soltellone le capre e le antilopi, mentre più in basso si muovono i lenti zebù indiani, gli irsuti yak della Mongolia, i guanachi del Sud America ed i lunghi lama del Perù. Negli avallamenti solitilie l'acqua degli stagni dove passeggiano fiamminghi pellicani, gru, pellicani, ibis, cigni, anitre, oche selvatiche col passo incerto dei primi giorni della creazione.

Vedrebbe i leopardi balzare fuori dalle loro tane attraverso i cunicoli come lunghi e grandi fiumi equatoriali. Vedrebbe il vicino, nella palude, i rinoceronti e gli ippopotami. Vedrebbe in cima bianca delle piccole montagne del parco animato dal becco marioto, dalle candide capre dell'Himalaya e della Siberia e da una folla di orsi macatoni.

L'inganno

Vedrebbe passeggiare, per le vaste vie di quel mondo pacifico, elefanti d'Asia e d'Africa, e dromedari, asini, cavalli e zebre andarsene in comitiva come parenti stretti che si siano finalmente ritrovati. Vedrebbe, nella trasparenza dei rivi, i coccodrilli ed i caimani aspettare invano all'agguato le scimmie che fanno all'italiana sugli alberi vicini.

Vedrebbe il Paradiso Terrestre.

LE REGINE DELLA SCENA che sulla fine del secolo scorso i grandi circhi viaggianti di Hagenbeck hanno detronizzato.

Farano cercherebbe però appesi ai grossi rami i serpenti indolenti.

Di tutti gli esseri del creato, quello, è il solo che in Stellingen sia chiuso in gabbia, forse per evitare che il nemico non ritorni a ripetere il tentativo di quel giorno riuscendo ancora una volta a snaturare l'incanto paradisiaco della natura.

Tale lo spettacolo dall'alto o dal ristorante di Stellingen, che non perde per nulla il suo fascino anche quando, entrato nella terra felice, il visitatore si accorge che ogni zona è limitata da dei larghi fossi, così che ogni animale non ha a disposizione delle sue gambe che pochi metri di quanti ne gode il suo occhio.

L'aria ed il cielo soltanto sono a loro completa disposizione. Ma nei mille e mille occhi che guardano oltre i profondi fossati, invano quel visitatore ricercherebbe quello scintillio di gioia primitiva che sempre ha l'occhio dell'animale quando riflette il cielo. Su quegli occhi c'è lo stesso velo di malinconica rassegnazione, che hanno i mille e mille occhi degli altri animali, fuori di Stellingen, dietro le sbarre delle gabbie. Lo stesso cristallo appannato dinnanzi alle immagini riflesse nell'occhio.

Melanconia di un paradiso perduto?

Eppure essi non sanno che quelle rocce dipinte e quello scenario da operetta rappresentano per loro la felicità massima cui l'uomo le ha destinate. In qualunque modo essi ne escano, non possono che peggiorare la loro situazione. Essi sono nell'anticamera del dolore. Dopo...

Dopo

Dopo? Riguardo al loro dopo, non ho voluto interrogare nessuno dei prontuti di Gottfried Hagenbeck, quello del parco reale, nè i guardiani e gli inservienti del giardino di Stellingen. Una di loro mi ha raccontato come Carlo Hagenbeck un giorno guadagnò una causa.

Aveva Hagenbeck venduto un leone ad un domatore, un certo Myers. Alcuni giorni dopo, riceve un telegramma che gli annuncia che il leone è ammalato, ma non ci fa caso e non risponde, ben sapendo che il leone venduto, uno dei più mansueti, era in perfetta salute per dichiarazione scritta dello stesso veterinario.

Altro telegramma di Myers, precisamente così: « Il leone è morto. Che devo farmene? ». Hagenbeck, uomo di spirito, risponde: « Lo sali, se le piace! ».

Dopo alcune settimane, il corriere porta ad Hagenbeck una gran cassa contenente un leone morto e messo sotto sale come un'acciuga, ed insieme una richiesta di danni per avere Hagenbeck consegnato a Myers un leone ammalato. L'ordine trovato che Hagenbeck aveva dato lo salvò però presso i giudici, perchè, dalla perizia medica eseguita sul corpo del leone salato, risultò che questi era morto di maltrattamenti e di bastonature infertegli con una sbarra di ferro, durante i primi giorni di addestramento nel serraglio di Myers.

Questo è stato il « dopo » di quel leone. Il « dopo » di tutti gli altri leoni, delle tigri, degli orsi, dei cani, dei gatti, delle scimmie, dei cavalli, degli asini, delle galline, il « dopo » di tutte le belve e le bestie che hanno la sventura di essere cadute in una trappola e l'amore di farci divertire. Ho appreso da quei guardiani del parco, quasi tutti antichi domatori, e uno dei capoli di Carlo Hagenbeck, il propugnatore del metodo della persuasione e l'audace creatore di questo paradiso artificiale. Così potrò parlarne liberamente.

Michele Car

Un'autocarro penetra in un caffè e fa crollare un edificio

Parigi, 16 notte.

Stamane, a Nancy, un autocarro di dieci tonnellate, in seguito a falsa manovra, è penetrato in un caffè-ristorante posto all'angolo della via Carlo III e il Boulevard Lobeau. La violenza dell'urto fu tale che l'intero stabile è crollato. Unica vittima però è stato l'autista, il quale è rimasto ucciso sul colpo. La polizia ha organizzato degli sbarramenti, temendosi nuovi crolli.

NEL MONDO DEI RECLUSI

Non sono più un numero!

Dai gorghi del male verso la vita - L'atmosfera rieducatrice dell'Istituto di Orvieto

(DAL NOSTRO INVIATO)

ORVIETO, novembre.

Dell'antica « Casa di reclusione » che sorgeva sull'area stessa dove si eleva oggi l'« Istituto di riadattamento sociale » è sopravvissuto il muro di cinta: una specie di alto e massiccio bastione destinato a delimitare i confini del mondo della captività e sul quale si sviluppa si snoda il cammino di ronda percorso dalle sentinelle. Restaurato ed imbiancato, il muro di cinta è stato saldato alle due ali del nuovo edificio, così da assolvere, ancora, alla sua antica funzione. Due agenti armati di moschetto, lo percorrono, giorno e notte, l'intero sviluppo, diparlendosi dalle torrette che si alzano agli angoli estremi, lanciando a turno, nell'aria, allorchè sono calate le tenebre, il secco richiamo che simboleggia il loro dovere.

Ma se la sopravvivenza delle mura e la presenza delle sentinelle aderiscono alla teorica necessità di una vigilanza concreta ed ininterrotta ai limiti di questo mondo popolato ancora da esseri in prigionia, nella realtà la doppia misura in cui si estrinseca la difesa contro i pericoli di evasione, riveste un ruolo schiettamente pleonastico, una portata meramente figurativa. Mai è stata tentata la scalata al muro di cinta; mai le sentinelle hanno dovuto dare l'allarme. Creazione modernissima, ma d'una modernità profonda e sostanziale, che travalica le linee architettoniche dell'edificio, assai lontane dall'ortodossia cui obbediscono ovunque la teorica edilizia penitenziaria, per proiettarsi ed esprimersi nella realtà della funzione che la legge le affida: istituzione nuovissima per il nostro Paese, ma nuova anche per gli Stati dove il regime carcerario appare pervaso dal soffio innovatore delle più recenti dottrine: l'Istituto di riadattamento sociale non comincia ed attua soltanto l'intuizione presaga degli studiosi, ma collima, nella sua struttura, con le attitudini emendative dei condannati: coincide, nel dispiegarsi della sua funzione, con le aspirazioni tacite ed inesprese di quei reclusi che han serbato, fra le ombre dello spirito, faville e vibrazioni di sentimenti umani.

UN'AULA SCOLASTICA DELL'ISTITUTO

Il dovere: legge della vita

Ed ecco che nei 200 condannati trasferiti in questo istituto da tutte le case di pena esistenti nel Regno, non è solo la comprensione intima e consapevole, della funzione che l'istituto assolve nel loro confronti, ma è anche il proposito di sorreggere facilitare accelerare il compimento di quel processo di riadattamento che l'istituto appunto persegue e che ha da concludere e suggellare la loro espiazione. A dispetto delle apparenze, il recluso ha, nella più parte dei casi, una nervatura ipersensibile: avverte ed apprezza, d'impeto, di istinto, quanto si fa per lui; valuta e detesta quanto può esser fatto contro di lui. Qui, dove la trama delle regole che sono ancora quelle della vita di detenzione ma non sono più quelle entro cui si è anodata la prima fase dell'espiazione, cospirano con unicità di metodi e di intenti a crearsi una nuova vita, a riaccostarsi alla vita, il recluso partecipa e in certo senso collabora al dispiegarsi della funzione che la società e la legge affidano all'istituto penitenziario.

Attutita la disciplina, allentate le maglie che serravano in passato la rete detentiva entro un sistema di limitazioni che appariscono al recluso come una esorbitanza ed una sopraffazione, ecco rinfiorare nel condannato i principi e la norma che fanno del dovere la sintesi e la legge della vita. Non esistono più doppi cancelli; sono privi di inferriate le finestre di molti locali; è abolita la « bastitura dei ferri » ed il correlativo controllo per parte degli agenti che assillavano ed esasperavano coll'improvviso ed inopinato ripetersi di questa formalità; si scende dalle camerate e si va al lavoro o alla scuola, in refettorio o in biblioteca senza essere accompagnati dai custodi, con una latitudine nella possibilità dei movimenti interni che supera le solite restrizioni dettate dalle norme che regolano la durata del lavoro e le altre parentesi della giornata, ed il recluso, tuttavia, non abusa di questi spiragli di libertà che gli si dischiudono nella vita di detenzione; non ne abusa nè per sottrarsi momentaneamente al dovere che la norma detentiva gli impone, nè per tentare od attuare un qualsivoglia piano di fuga.

Nessuno dei 200 reclusi che qui attendono anelanti la liberazione, penserebbe di affrettare la riconquista della libertà attraverso un tentativo di evasione. Classificati « buoni » secondo la dizione del regolamento (la classifica di buono viene data a quei detenuti che non hanno subito durante il semestre alcuna punizione superiore alla ammonizione, hanno serbato buona condotta ed hanno dato prova di attaccamento al lavoro ed alla scuola) essi vogliono rimanere o dimostrarsi tali nella sostanza e nella totalità delle loro manifestazioni e dei loro propositi. La mancata conferma, anche per un semestre solo, della classifica di buono avrebbe per conseguenza il determinare la revoca dell'assegnazione all'Istituto di riadattamento, e farebbe ritornare il recluso in una casa di pena ordinaria. E a questa jattura nessun condannato vorrebbe essere esposto. Del resto, allorchè comincia ad ubbidire per il timore di un castigo o per la speranza di un premio, l'uomo finisce col fare l'abito al bene. Molto probabilmente, egli conserverà le buone attitudini acquisite attraverso quest'esperienza anche quando non sarà più sottoposto ad una disciplina coercitiva.

— Questo mi spiega il direttore dott. Benanti indicandomi un recluso che incontriamo pei corridoi — è uno dei migliori. Si potrebbe concedergli di uscire per un tempo determinato, senza correre l'ilea di una sorpresa: all'ora esatta lo si vedrebbe rientrare.

Rinascere!

Lo avvicino, gli parlo. Ha 45 anni ed è nativo di Bologna. Fu condannato nel '27, per omicidio, a 32 anni di reclusione, ma riavrà la libertà fra pochi mesi: sulla lunga pena, nove anni gli sono stati condonati in virtù degli ultimi decreti di indulto. Il resto gli sarà condonato attraverso la concessione della grazia condizionale di cui è stato giudicato meritevole. Continuo accorato, egli stesso rievoca il dramma di cui è stato protagonista:

— Abitavo a Bologna ed ero occupato come magazziniere in un grande esercizio pubblico. Guadagnavo discretamente e conducevo una vita felice. Ma la felicità non durò a lungo. Un giorno ebbi un violento litigio colla donna con cui convivevo e il litigio ebbe una fine drammatica.

Ed il recluso ha una pausa. La rievocazione del dramma gli riporta dinanzi la visione della sua vittima, del sangue; gli fa rivivere lo sfacelo che il delitto di cui si è macchiato ha scatenato nella sua vita, nella sua esistenza.

— Aveva prelevato mille lire, a mia insaputa — riprende — da un libretto a risparmio. Mi ressi per quest'atto, la redarguii e poichè ella reagì, non mi contenni. Ero alticcio, ed afferrato un martello la colpii due volte. Credevo di averla ferita: l'avevo uccisa, invece...

Il recluso che rievoca il suo dramma, fra scoppi di commozione e lacrime invano represse, è un uomo dall'apparenza distinta: piccolo, calvo, dai lineamenti regolari: il viso, di un pallore intenso, incorniciato da una folta barba, nerissima. Iniziò la sua espiazione nella Casa di pena di Castelfranco Veneto donde passò, successivamente, in quelle di Fossombrone e di Capodistria. Ovunque fu classificato buono, ma la classifica nel caso di questo reclusо trascende la stessa significazione che le è data dal regolamento, in quanto egli non incorse mai in alcuna punizione, nemmeno nella più tenue, l'ammonizione, che sarebbe, come dire, la sanzione per il peccatuccio veniale. E « buono » egli continua ad essere classificato in questo istituto dove si compie la fase terminale della sua espiazione.

Gli chiedo quale impressione ha provato allorchè ha varcato la soglia dell'Istituto di riadattamento:

— Oh! — esclama, infervorandosi — mi sono sentito rinascere. Non sono più un numero, qui!

E, come parlando fra sè, prosegue:

— Sentirsi chiamare per nome dopo essere rimasto sepolto per tanti anni sotto il marchio di un numero! Ma è come ritornare in vita!

Francesco Argenta

INCAPACE DI PIEGARE LE GINOCCHIA

OSTACOLATA DALLA NEVRITE

Dopo aver descritto i disturbi e le sofferenze causate dalla nevrite, questa signora ci racconta come si sia liberata dal male:

« Per la mia forma di nevrite, ho usato i Sali Kruschen e ne ho avuto, senza dubbio, il più sorprendente beneficio. Soffrivo di forti dolori alle ginocchia e il piegarle mi riusciva difficile sempre più. Ora posso invece accudire alle faccende domestiche e voi comprenderete bene quello che ciò significhi! Da soli due mesi ho cominciato a prendere i Sali Kruschen e mai più ne rimarrò sprovvista. I Sali Kruschen hanno per me il valore dell'oro 22 carati ».

La novelle come: reumatismi, la lombaggine e la sciatica, hanno origine da depositi di duri, cristallini aghi di acido urico che causano dolori lancinanti. Il Kruschen scioglie questi depositi di cristalli che causano tanto dolore, convertendoli in una innocua soluzione che viene prontamente eliminata attraverso il canale naturale: i reni. Ecco come il Kruschen mantiene regolari le funzioni dei vostri organi interni e li libera da ogni materia di rifiuto che fermenta nel vostro corpo, evitando così che un veleno quale l'acido urico, possa accumularsi nuovamente nel vostro sangue.

Aut. Pref. 10128 - Milano 25-2-35-XIII

È IN VENDITA

La Cassetta Natalizia Cirio è già in vendita presso tutti i buoni negozi di generi alimentari

Date le enormi richieste ricevute, abbiamo anticipato la data di vendita per evitare congestione nelle spedizioni e affollamento nei negozi

Affrettatevi ad acquistare la vostra CASSETTA NATALIZIA CIRIO

ACQUA DI ROMA
antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero morato senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: DITTA MAZZARINO POLECCI - Via Maddalena 52 - ROMA — TORINO: Cesare Musso & C., via U. Biancamano - Barbiere Bivanni, via Garibaldi 18 - Profumeria Dory, Padiglione Piazza San Carlo — NOVARA: Profumeria Richiamondi, corso Umberto I.

IST.to EDUCAZIONE FISICA
«Medaglia d'Oro Bisoga»
Corso Oporto 37 - Telefono 48-360
Classi per BIMBI, ADOLESCENTI, ADULTI - Iscrizioni ore 15-18.

CLEARING nuovi modelli
Libri nuovi - Macchine - Denuncie interruzioni - Modelli vari
VACHINO - Via Lagrange 3 - TORINO

VENDO
Casa, Largo Dario Pini 73, valutata L. 1.200.000 - Casa, via Giacinto Collegno 11, valutata L. 700.000 - Villa Ausonia, Spotorno, valutata L. 225.000. Inviare offerte entro il 30 novembre con lettera raccomandata indirizzata al giudice delegato fallimento Trossarello, Torino. Lo stesso deciderà sull'eventuale accettazione entro il 10 dicembre.
Per esame perizie rivolgersi al curatore, S. Agostino 7, telefono 46-285, Torino. (6219

CINGHIE MAFFEI MILANO VIA F. CASATI 17

Telegrafare dal treno
Chi viaggia, non è più oggi isolato dal mondo per tutto il tempo che rimane in treno: senza muoversi dallo scompartimento il viaggiatore può spedire telegrammi ovunque voglia. I « Telegrammi-treno » sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti, per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Per l'acquisto del modulo speciale occorrente, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al conduttore del treno stesso. (6079

CRONACA CITTADINA

L'autotreno aerodinamico

Il rosso bolide Fiat
a 160 chilometri all'ora

E' giunto questa sera alle 21 alla Stazione di Porta Nuova l'autotreno aerodinamico Fiat di ritorno da un brillantissimo viaggio di prova sulla linea Torino-Milano - Venezia - Bologna. Unici viaggiatori sul convoglio erano i tecnici ferroviari della Fiat e funzionari delle FF. SS.

Esso è il primo di nove autotreni a nafta, ed ha già percorso circa 20 mila chilometri in esperimento, per lo più sul tratto Torino-Rho. Il secondo autotreno è attualmente esposto a Parigi, mentre gli altri sono in costruzione agli stabilimenti Fiat.

Il convoglio era partito stamane, alle 8.10, dalla stazione di Porta Nuova nostra ed è giunto alle 9.43 alla stazione centrale di Milano, compiendo il viaggio in un tempo sensibilmente più breve di quello impiegato dai rapidi. Durante il viaggio ha raggiunto i 160 chilometri orari, che non costituiscono tuttavia la velocità massima.

Venerdì scorso lo stesso A.T.R. 101 ha toccato, sulla Torino-Rho, i 176 chilometri all'ora. Un gruppo di funzionari delle Ferrovie e di curiosi ha salutato l'arrivo del « bolide rosso » a Milano, dove c'erano il comm. Voghera, Capo della Sezione dei lavori, e l'ing. Ranieri, che sono poi proseguiti con lo stesso autotreno per Venezia, nonchè varii capi-stazione. Sul convoglio erano l'ing. Cuttica, delle Ferrovie, e l'ing. Magnati, della Casa costruttrice.

Piace annotare questo nuovo superbo successo della grande industria torinese in un momento in cui è più che mai necessario affermare la sapienza tecnica e la capacità costruttrice dei cantieri nazionali. Torino lavoratrice e costruttrice si allieta della nuova conquista.

Gazzotti presiede
il secondo rapporto
dei gerarchi rionali

Continuando l'annunciato ciclo dei rapporti dei dirigenti i Gruppi rionali, ieri sera si sono radunati a Casa Littoria i gerarchi, capi nucleo compresi, dei Gruppi rionali « Bazzini », « Scarioglio », « Maramotti » e « Pisi ».

Il Federale, che è giunto nella Palestra Littoria, ove si è tenuto il lieto ed entusiastico rapporto, di circa un migliaio di gerarchi in divisa, era accompagnato dal vice-Federale Glay, dal vicesegretario per il Fascio di Torino Russi e da alcuni membri dei Direttorii della Federazione e del Fascio. Piero Gazzotti ha iniziato il rapporto ordinando il saluto al Duce. Quindi ha impartito ai presenti le direttive per l'anno XVI, ricordando quanto dalle Camicie Nere torinesi è stato fatto nel recente passato ed esaltandone le tradizionali di disciplina, di intelligenza, di attività e di fede. Diffusamente il Gerarca si è soffermato a trattare i diversi problemi organizzativi ed affermando la necessità di una sempre maggiore penetrazione capillare del Partito tra i fascisti e tra il popolo.

La recente altissima lode meritata dal Fascismo torinese, in occasione della recluta sfilata delle Camicie Nere, da parte del Ministro Segretario del Partito, deve servire di sprone e di sostegno morale alle Camicie Nere nella continuazione della loro marcia, che, senza soste, deve continuare come è volontà del Capo.

Il rapporto, magnifico di entusiasmo, si è chiuso con il saluto al Duce ordinato dal Federale.

Autorità militari
in visita a Casa Littoria

Il gen. Fabio Merzari, nuovo comandante l'8° Settore della guardia alla frontiera, e il gen. Berardi, nuovo comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata, si sono recati ieri a Casa Littoria, ove sono stati ricevuti dal Segretario Federale, che li ha ringraziati dell'omaggio, porgendo loro, a nome delle Camicie Nere torinesi, cameratesche espressioni di augurio.

La visita del Prefetto
al R. Ricovero di Mendicità

S. E. il Prefetto Baratono si è compiaciuto di visitare ieri il R. Ricovero di Mendicità, di cui lo scorso giugno si è celebrato il primo centenario della fondazione (R. Brevetto di S. M. il Re Carlo Alberto, 10 giugno 1837). Ricevuto dal presidente del pio Istituto gr. uff. avv. Guido Fornaris e dai componenti la direzione permanente, S. E. visitò tutti i reparti interessandosi vivamente alle sorti dei ricoverati accolti in numero di 900, ed ai diversi servizi. Lasciò l'Istituto, che fedele alle sue tradizioni di carità e di assistenza sociale tiene un posto cospicuo fra le istituzioni torinesi di pubblica beneficenza, formulando i voti più fervidi per la sua prosperità e per il suo ulteriore progresso ed avendo parole di elogio per quanti gli dedicano la loro opera assidua e volonterosa.

La vigilanza sui prezzi
Severo controllo - Burro, formaggio, farine, latte, uova

Il Comitato di Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, presieduto da S. E. Bastianini, ha ritenuto necessario un nuovo e più energico richiamo agli organi competenti perchè il controllo sui prezzi sia esercitato in modo costante e sistematico, tanto più urgente per la tendenza di rialzo della grande maggioranza dei generi alimentari a prezzi massimi. Ha inoltre convenuto con S. E. il Prefetto Presidente sull'opportunità che da parte di esso Comitato e dei suoi organi tale controllo alla periferia sia seguito con la maggior severità.

Su relazione del Segretario generale dott. Calla, il Comitato ha fissato, in rapporto alle quotazioni base determinate dal Ministero, i prezzi della farina di granoturco, al grosso, in L. 118 al quintale per la bramata e in L. 115 per il fioretto; ed al minuto rispettivamente in L. 1.30 e 1.25 al kg. Sono stati poi stabiliti i nuovi prezzi del burro che, per la vendita al minuto, risultano i seguenti: burro di affioramento dei canali Emiliani, L. 16.20 al kg.; burro di affioramento dei canali Lombardi, L. 15.80; burro fino di centrifuga, L. 17.80. Per il formaggio i prezzi che entreranno in vigore colla pubblicazione del Listino N. 8 sono stati determinati, sempre per quanto riguarda la vendita al minuto, in L. 13 al kg. per il grana, veggiano, parmigiano 1936; L. 14,50 per il grana, reggiano, parmigiano 1935; L. 11 per il provolone e caciocavallo grasso; L. 11 per l'Emmenthal nazionale stagionato e L. 11,50 per l'Emmenthal marchiato; L. 9,50 per la gorgonzola di prima scelta e L. 9 per quella di seconda scelta. Il Comitato, mentre ha ratificato le deliberazione sul prezzo del latte alimentare (portato a L. 1.80 al litro), ha stabilito di quotare il latte industriale a L. 74,50 al quintale. Per le uova sono stati adottati, al minuto, i prezzi di L. 0.30 alla dozzina per le uova comuni sterilizzate, L. 0,80 per le refrigerate, L. 0,50 per le conservate in calce. E' stabilito che i commercianti al minuto, per poter vendere uova fresche a prezzo superiore, dovranno avere almeno una delle qualità suddette. Sono pure stati ratificati i prezzi dell'olio d'oliva, ultimamente comunicati. Il Comitato ha determinato i prezzi della farina di frumento all'ingrosso e del pane confezionato con farina miscelata. Detti prezzi sono stati sottoposti all'approvazione del Ministero delle Corporazioni, ed avranno effetto dal 1.o dicembre p. v., dalla quale data sarà impiegata nella panificazione farina di frumento miscelata con farina di granoturco nella misura del 10 %.

La Segretaria dei FF. FF.
visita la scuola «E. Agnelli»

La Segretaria provinciale dei Fasci femminili ha visitato ieri la Scuola convitto «Edoardo Agnelli» per infermiere professionali della Croce Rossa Italiana annessa all'Ospedale S. Vito. La contessa Cavalli d'Olivola, ricevuta dalla presidentessa e fondatrice della scuola, donna Virginia Agnelli-Bourbon del Monte e di San Faustino, e dai membri del consiglio della scuola duchessa Cito di Torrecuso ispettrice della C.R.I., prof. Boccasso, comm. Ragazzoni, prof. Polta, accompagnata dalla direttrice signorina Stucchi ha visitato il Convitto ed i vari reparti ospedalieri prendendo diretta visione del lavoro professionale che svolgono le allieve nei diversi reparti. A visita ultimata la Fiduciaria provinciale ha voluto esprimere a tutti i dirigenti ed in particolare alla direttrice, la sua soddisfazione per l'organizzazione generale della scuola, inviando subito dopo il seguente telegramma: « Donna Virginia Agnelli, presidentessa Scuola convitto. - Rinnovo espressione mio vivissimo compiacimento ottima organizzazione ed efficienza Scuola-convitto ».

Voci della città

— Piazza Castello, cuore di Torino, manca di un Ufficio postale. Soppressa la sede di quello di via Barbaroux, per trovarne un altro bisogna correre sino in via Bertola o in via San Francesco da Paola. Ripristinare l'Ufficio nella Galleria Subalpina, presso il posto telefonico pubblico: ecco un'occellente proposta per rimediare alla strana anomalia!

— Si reclama la sistemazione di piazza San Carlo con la balaustra sopra il cornicione dei palazzi e con l'abolizione dei comignoli dai tetti. Si era cominciato a parlarne all'inizio delle demolizioni di via Roma: Sartirana tradurrà ora in atto l'antico proposito.

— Sotto la tettoia esterna della stazione di Porta Nuova, lato partenze, il passaggio per i veicoli è ancora in soliciato. Si tratta evidentemente di una semplice dimenticanza. Ciò non toglie che quel selciato, e proprio in quel posto, sappia alquanto di stantio. E sia opportuno sostituirlo.

— In una cappelleria del centro, la vetrina si decora di scritte come questa: « Cappelli viennesi »: è una sartoria, non senza centrale, ostenta i propri figurini con tanto di indicazione: « Esteri ». A Torino, città della Moda italiana, lampo di autarchia...

Calendario operaio

Convocazioni odierne alla Cassa del Sindacati: operai ditta Santasuss ore 21; dipendenti ditta Mario Giusti e C. addetti recapito telegrammi ed espressi ore 21; ditta Calligaris e Piacenza, operai addetti agli impianti idrici ore 21; i membri del Direttorio provinciale del Sindacato cementieri e manufatti in cemento ore 21.

Bollettino demografico
16 novembre 1937-XVI

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	28
Matrimoni trascritti	23

MOVIMENTO POPOLAZIONE
Mese di Settembre 1937

	Capol.	Resto Prov.	Tot.
Nati	734	880	1374
Morti	526	609	1035
Aumento popol.	208	77	339
Mese di Ottobre 1937			
Nati	779	853	1393
Morti	597	524	1121
Aumento popol.	182	59	351

Un eroico concittadino

La commemorazione del centurione Migazzo

Nella nuova sede dell'Istituto professionale edile torinese, in via Gaudenzio Ferrari, 1, prima della inaugurazione dell'anno scolastico, è stato commemorato con semplice ed austera cerimonia l'eroico insegnante centurione professor Serafino Migazzo, caduto in terra Spagnola per la Causa della civiltà ed alla cui memoria è stata conferita, con splendida motivazione, la medaglia d'oro al Valor militare. Presenti il direttore cav. G. Astrua, il corpo insegnante e tutti gli allievi, il camerata dott. Dassetto, dopo di aver rievocato con nobili parole la figura eroica del Caduto, ne ha fatto l'appello secondo il rito fascista.

1° LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.
Questa sera, ore 21, alla Caserma ex Stabilimenti «Italia», dipendenti t.a. 31.a e 38.a Batteria c. a.

OSPEDALE OFTALMICO
La Società di Rosalienza è convocata per l'adunanza annua nella sede dell'Ospedale, via Juvara 19, il 28 corrente, ore 15.

Lo scatto epistolare
di una zia salottiera

Una rivolta di cortigiani, l'improvvisa di terzini di una ribelione e la veemenza epistolare di una zia, hanno dato vita a una curiosa vertenza per oltraggio a pubblico ufficiale, conclusasi ieri in Pretura.

All'appuntato Michele Abramino erano giunte lagnanze di inquilini all'indirizzo di certa Maria Chiesoni in Garella, abitante in via Centallo 26, per una non troppo chiara frequenza di visite maschili, specie alla sera, nel di lei alloggio. Lo zelante appuntato si riprometteva di fare delle indagini e volle il caso che le intuisse con la delicatezza della Garella, incontrata casualmente per la strada.

Le mosse abili domande sulle abitudini serali della casa e n'ebbe in risposta che vi si giocava a bambola tra le mamma, la zia Maria Maddalena fuoco in Garella, una cugina, un fattorino, « fidanzato della mamma » e un impiegato, « fidanzato della zia ». La buona impressione che aveva suscitato nell'interrogante contile parlare di tombola fu subito corretta da quegli troppi fidanzamenti. E incaricò la recluta di dire alla madre che se non si comportavano le ritirava e non si compravano i fidanzamenti. Il padrone di casa avrebbe fatto per direttorio.

Il risultato di questa ammonizione fu che il caporale ricevette il giorno dopo una pepata lettera della zia Sesto, nella quale lo si invitava a per il suo bene » a non farsi più il nascondino facendo di un'onorata repubblichetta di donne sciolte. L'Abramino ravvisò in questa missiva un'offesa alla propria dignità, e pertanto denunciò la donna. Ma tale non è stato il parere del Pretore Bruni. Egli ha ritenuto che, per quanto vivace, la lettera non facesse oltraggio vero e proprio che alla grammatica italiana. Ed ha assolto l'imputata perchè il fatto non costituisce reato.

La passione
per la cinematografia
di una giovane fidanzata

Una pellicola eccezionale, credi, mamma, una pellicola di quelle che raramente appaiono sullo schermo... La prima attrice, poi... Un amore! Elegante, intelligente, bella, affascinante... Come sempre del resto. Ormai in casa Tarelli non si poteva parlare d'altro.

L'ammirazione per la stella della cinematografia di Hollywood indusse la fanciulla ad imitarne i gesti, la voce, gli atteggiamenti, con grande cruccio della madre, cruccio che crebbe ancor più quando seppe che un amico intimo del fidanzato della figliuola, il comm. Gorla, capitalista e mecenate di cinematografia si sarebbe incaricato di lanciarla. La madre se la prendeva in special modo col fidanzato che sembrava incoraggiarla in questi capricci e un giorno l'affrontò per chiedergli se volesse sposare sua figlia o cedeva diventare una gloria internazionale dell'arte nella quale è una adorna di tutte le concittadinanze. Ma il fidanzato non era affatto entusiasta di quella vocazione a gliela confessò. Tollerava quei capricci per non alienarsi completamente il suo affetto. Spinto più dalla madre sconsigliò la fidanzata dal persistere nei suoi progetti, ma questa brandì le tappe e chiese ed ottenne un appuntamento dal comm. Gorla; voleva una scrittura senz'altro: la gloria l'attendeva.

Quale delusione! Quell'industriale, ogni mecenate non fu affatto gentile: la fanciulla si domandò alle quali particolare la giovane non poteva rispondere affermativamente: Ella non sapeva guidare un'automobile, cavalcare, tirar di scherma, non conosceva balli classici; non spiccate qualità di attrice; la guardò con occhio critico con la stessa indifferenza con cui si esamina un cavallo. La povertà inesorabile così alla berlina, non restò più che un desiderio, quello di ritornare alla sua casa, fra le braccia della mamma. Era guarita, completamente guarita della sua passione. Ora di lì col cuore gonfio, umiliato, disperata. In istrada c'era il fidanzato; subì sui tassì che questi chiamò, e stringendosi a lui mormorò:

— Ho deciso di dedicarmi tutta a te: ci sposeremo presto.

Motocicletta
contro un paracarro
Due feriti gravi

Una grave sciagura stradale è accaduta ieri mattina sulla strada di Leinì-Chivasso, poco prima di questo Comune, nella curva situata in regione Beltram. Una motocicletta condotta dal ventiseienne Enzo Bottoni di Nazzano, residente a Favria Canavese, con sul seggiolino posteriore il trentaduenne Bruno Bianchi di Alfredo, pure residente a Favria Canavese, verso le ore 9 percorreva il predetto stradale verso Favria, quando alla curva sita in regione Beltram, sbandava ed andava ad urtare con violenza violenza contro un paracarro. I due occupanti il veicolo, sbalzati dal sellino, compivano un pauroso volo e ricadevano a terra, rimanendovi esanimi.

Degli automobilisti di passaggio provvedevano ai primi soccorsi e a trasportare gli infortunati all'Ambulatorio Martini. Qui ricevettero le cure del dott. Marconi. Questi riscontrava ai Bottoni la frattura del terzo medio dell'omero destro, una vasta ferita al capo con scollamento del cuoio capelluto e la commozione cerebrale; al Bianchi riscontrava la frattura del femore destro, una grave contusione alla regione toracica con compressione degli organi interni. I due feriti erano ricoverati con prognosi riservata.

I funerali della Gianoglio
investita in corso Re Umberto

Ieri si sono svolti i solenni funerali della compianta Clementina Gianoglio, perita in seguito alle ferite riportate nell'investimento automobilistico del 12 u. s. I funerali, fatti a cura della famiglia presso la quale la ragazza era a servizio, sono riusciti una profonda manifestazione di cordoglio popolare. Secondo l'inchiesta la sciagura è da attribuirsi alla eccessiva velocità dei due autocarri, per cui in seguito al rialzato scontro veniva provocato lo sbandamento del rimorchio che andava a finire sul controviale di corso Re Umberto ove passeggiava la Gianoglio con il bimbo che aveva in custodia.

Arresti. — Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto, in esecuzione d'un mandato di cattura, tale Orsola Cirri fu Giovanni, recidivo, responsabile di furto d'una scala in legno. Vennero pure tratti in arresto tale Girolamo Bonaccorso fu Bartolomeo, sorpreso ad esercitare la questua, Domenico Mutello fu Michele, recidivo responsabile di contravvenzione al foglio di via obbligatorio e sorpreso ad esercitare la questua.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
Se dovete acquistare articoli casalinghi
non fatelo prima di avere veduto la nostra grandiosa esposizione e le infinite novità, prima di avere consultato i nostri prezzi.
Via XX Settembre a via Viotti

Fazzoletti 0,20 - Tovaglioli 0,75
Coperte stiro L. 5 - Federe 2,45 - Lenzuola 12,95 - Pannolini 0,75 - Macramè spugna 1,95 cad. - Trapunte - Catalogne lana e cotone - Tele rie - Biancherie - Tendaggi - Tappeti - Coperte: tutto a prezzi bassissimi alla Liquidazione permanente biancheria e tele rie.
CASA DEL BIANCO
Via Garibaldi 17, davanti « Isis ». Sempre palloncini ai bambini.

LYNX
5-ti paletò di gran classe.
RUFFATTI
Via Accad. Scienze 2, è Agente esclusivo. Abbigliamento di lusso.

AQUASCUTUM - BURBERRY
le due più grandi marche di paletò, impermeabili, da
OLDRODI, via Roma 1
Tutto per l'uomo elegante.

Sedie a ruote per malati, Seggelle
Porino: c. Stupinigi 12 - Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Thaon-Balinglietti) — 21,15: « Intermezzo ». di N. Coward.
CARIGNANO (C.so Teatro di Tenezia) - 21,15: « La vedova » di E. Simoni.
ROSSINI (C.so Oporetie Bezani - 21,15: « Scuranzina » di Lombardo e Costa.
MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA (via Roma) — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 23.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE: Lelloni. Trattino. 17 e 21.

COLUMBIA DANZE
via Goito 6 bis - Telef. 60-143
Orchestra Bersaglio. Grande successo delle Sisters Varya: meravigliose interpreti del violino tzigano.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Società lore alle donne» Lilian Harvey e Willy Fritsch.
AMBROSIO: « Il signor Max ». De Sica, Assia Noris, M. Casalegno, Melnati.
CORSO: « L'amore e nocità ». Loretta Young, T. Power (Fox 20th Century).
CHIARELLA: « Arte e amori di Rembrandt » e Comp. Riviste « 3 R ».
Domani: « Tre ragazze in gamba ».
V. EMANUELE: «Arte e amori di Rembrandt». Dom. Tre ragazze in gamba.
BALBO: Gli ultimi giorni di... Pompeo. Viarisio, Pilotto, Mari, Coop, Cimara.
IDEALI: « Aurora sul deserto ». Errol Flynn, Kay Francis, e gran Varietà.
STATUTO: Marcella, di V. Sardou con E. Gramatica, C. Borelio, A. Cesta.
ALPI: « Gatta si cova ». Angelo Musco.
NAZIONALE: « Il re e la ballerina ».
MAFFEI: Signora della via stretta. Var.
MASSIMO: « Lasciate ogni speranza ». Gandusio e comici De Rege. Ultima.
ITALIA: « Mademoiselle Docteur ».
TORINESE: Orizzonte perduto. Colman.
SAVOIA: L'uomo che sorride. De Sica.
IMPERO: « CinCin ». Shirley Temple.
ADUA: Romanzo giovane povero. Var.
SOCIALE: « Settimo cielo ». S. Simon.
OLIMPIA: I cavalieri. Lois Trenker.
F. NUOVA Canzone Napoletana (dalle 10)

UN CONTADINO

ci scrive:

. . . . . .

Ero ridotto come un sacco vuoto che non riesce a stare in piedi. Soffrivo pene d'inferno allo stomaco. Pur lavorando tutto il giorno non potevo nutrirmi per l'impossibilità di tollerare i cibi. Vincendo una certa mia avversione alle medicine, mi sono deciso a fare una cura di MAGNESIA S. PELLEGRINO di cui avevo sentito dire tanto bene. Essa è stata per me superiore alla sua fama: sono guarito completamente e posso nuovamente accudire ai miei lavori senza sofferenze. . . . .

. . . . . .

MAGNESIA S.PELLEGRINO

Decreto Prefettizio N. 35802 - Milano, 25 6 1936 - XIV

FERNET-BRANCA

L'APERITIVO PERFETTO - IL DIGESTIVO MIGLIORE.
SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

Domani tutti i negozi dell'abbigliamento allestiranno le vetrine del tessile nazionale

Come abbiamo annunciato, domani 18 novembre, secondo anniversario della inizio sanzioni, per iniziativa del Partito, tutti i negozi di tessuti, filati, merceria, mode, confezioni ecc. di Torino e provincia allestiranno la « vetrina del tessile nazionale », facendo così, in correlazione alla « Mostra del Tessile » che il Duce inaugura nel medesimo giorno in Roma, una documentazione vivente dello sforzo costruttivo realizzato dal lavoro e dalla tecnica italiana per il raggiungimento totalitario, autarchico e disciplinato delle finalità autarchiche in questo importantissimo, vitale settore dell'economia nazionale. E' facile prevedere con quale magnifico slancio, in tutto degno delle loro nobili tradizioni e precise mansioni collaboratori nella lotta ingaggiata dal Regime per la conquista dell'autarchia, i commercianti torinesi risponderanno all'iniziativa, che, per la data in cui cade e gli scopi che si propone, riveste un duplice altissimo significato, morale ed economico. Le vetrine — tutte uno squillo di tricolori — resteranno aperte sino alle ore 23. A palazzo Cavour l'Unione fascista dei Commercianti distribuisce speciali cartelli, foggiati a Fascio littorio, che le ditte possono richiedere alla segreteria del Sindacato (via Cavour, 8) che fornirà pure loro tutte le altre, ulteriori indicazioni del caso.

Il più grande caratterista della cinematografia mondiale

E' una definizione recente, dedicata all'originale attore

MISHA AUER

che sta richiamando l'attenzione generale con le sue tipiche creazioni. L'ultima che avete goduto è quella del conte ungherese spiantato e ubbriacone, in *Tre ragazze in gamba*. Quella, classica nel suo genere, che ammirerete tra pochi giorni, è la « macchietta » di

un bandito indiano che non paga

nel comicissimo film di Mamoulian (edito dagli Artisti Associati):

NOTTI MESSICANE

di cui si fa ovunque un grande parlare. Così, vicino a *Nino Martini* (gustosamente trasformato in un bandito canoro) a *Ida Lupino*, vivacissima e simpaticissima, a *Leo Carrillo* (un altro bandito tutto da godere) il pubblico consacrerà definitivamente un grande caratterista, il cui solo nome basterà a far spuntare il sorriso.

CINE BALBO
ALLE BELLE RISATE
con la farsa cinematografica
GLI ULTIMI GIORNI DI... POMPEO
interpretata da Viarisio, Pilotto, R. Mari, T. Scarano, Coop, Cimara, Calò, Finocchi ecc. Continuano le repliche unitamente a *Scampagnata*, cartone a colori Disney.

NAZIONALE: ultimo giorno
di
« IL RE E LA BALLERINA »
Domani: « Proprietà riservata ».

STATO CIVILE
16 novembre 1937-XVI

Forno Felice fu Giuseppe, a. 79, di Castelnuovo d'Asti, pensionato, piazza Rermada 24 — **Baron Pisone Giovanni** fu Giacomo, a. 81, di Alpette Canavese, commerciante, corso Brunelleschi 25 — **Girivetto Giovanni Batt.** fu Giuseppe, a. 41, di Torino, commerciante, via Buenos Aires 11 — **Giacorio Giuseppa** fu Giacomo, a. 76, di Nole Canav., lavandaia, via Pinelli 50 — **Castellano Francesco** fu Giovanni, a. 70, di Fossanova, addetto, via XX Settembre 54 — **Pautasso Emma** fu Emilio, a. 72, di Torino, casalinga, via Montebello 28 — **Ricciardi Leopoldo** di Giuseppe, a. 13, di Ginosa, studente, via Finalmarina 14 — **Castavenio Francesca** m. Revitacqua, a. 65, di Settimo Tor., casalinga, via Vandalino 2 — **Orvieto Margherita** fu Domenico, a. 70, di Mezzenile, casalinga, via Goffredo Mameli 6 — **Castaldi Teresa** v. Degno, a. 68, di Villafaletto, operaia, via Barge 4 — **Carallo Cristina** m. Castaldia, a. 37, di Albaretto Torre, casalinga — **Bazzo Giovanni** fu Luigi, a. 58, di Scalzo, scalpellino — **Capasso Giuseppe** di Ferdinando, a. 19, di Carella Tor., stiratrice — **Arrigliano Teresa** v. Grisolia, a. 79, di Napoli, casalinga — **Ceninotti Anna Barbara** m. Arnaud, a. 65, di Venaria Reale, casalinga — **Cardano Onorata** fu Biagio, a. 82, di Vercelli, fabbro — **Cassalo Carlo** fu Giuseppe, a. 71, di Torino, fabbro — **Distori Ugo** fu Michele, a. 45, di Torino, uff. postale — **Ginoglio Clementina** di Giovanni, a. 16, di Castiglione d'Asti, garzonaia — **Zangaro Gaetano** fu Emanuele, a. 53, di Feria, impiegato — **Rovarbero Angelo** fu Giuseppe, a. 74, di Montacchio Emilio, pension. — **Astis Maria** v. Berutti, a. 79, di Mazzè, donna serv. — **Trabaldo-Lena Giovanni** fu Ferdinando, a. 34, di Torino, aut. — **Cragianin Leonardo** di Tigo, m. 1, di Torino — **Dall'Asen Giuseppa** fu Antonio, a. 35, di Mel, falegname — **Castellano Bernardino** di Giuseppe, a. 11, di Settimo Torinese, scolaro — **Catanizza Giovanni** fu Antonio, a. 73, di Verona, commissario — **Sadietti Cristina** Suor Gesuina, a. 64, di Fiano, suora.

GLI SPORT

La scherma magistrale a congresso

Or è qualche mese, parlando con alcuni maestri di scherma che mi esprimevano i loro punti di vista — e, a dire il vero, mi parevano lontani mille miglia non solo dai problemi federali, ma anche dalla comprensione degli sforzi in questi ultimi tempi compiuti dalla Federazione a vantaggio della classe — venne a chi scrive questo note un'idea che sulle prime parve delle più audaci: perchè non indire un Congresso Magistrale? Tant'è, con la sfacciataggine che m'è propria, l'idea vi è trapiantata in un lampo, in verità, più un probabile fiasco, e non per questo mi sarei spaventato. La Federazione aveva detto agli insegnanti di tutta la Italia: venite a Roma, esponete i vostri concetti, i vostri desiderata, le vostre aspirazioni e la Federazione vi promette, nei limiti del possibile, di tenerne gran conto. Non si preparava un ordine del giorno perchè un ordine del giorno è impossibile prepararlo, ognuno tratti quel che vuole, ognuno dica le sue ragioni francamente e liberamente: i dirigenti vi ascolteranno, vi risponderanno, e non è detto ch'essi non possano trarranno la prova viva la mela che voi stessi indicherete.

I maestri e la Federazione

Se i maestri si fossero astenuti dal partecipare a quest'adunata, la Federazione avrebbe saputo seguire ugualmente il suo cammino per la via diritta che s'è tracciata, ma non si sarebbe di certo raccorciata quella distanza che separa gli insegnanti di scherma dai dirigenti della scherma. Invece, il Congresso ha avuto pieno successo. Ha avuto fortuna perchè ad esso hanno partecipato tanti maestri di tutta Italia quanti era difficile prevedere; ha avuto fortuna perchè in una reciproca comprensione, in una perfetta armonia e in una assoluta disciplina ci siamo finalmente resi conto che i diritti della Federazione non sono affatto antitetici con i diritti degli insegnanti e che, collaborando sinceramente questi con quella, ognuno ne ritrarrà un sicuro vantaggio.

Ecco che noi entriamo, dunque, nel campo fattivo della collaborazione. Se, invece dei gradili e comunque del tutto inattesi elogi alla Federazione, avessimo udito, s'intende in forma corretta, la più severa critica alla Federazione, nessuno di noi ne sarebbe leggato, anzi, personalmente mi sarei compiaciuto se queste critiche, intelligenti ed oneste, avessero potuto portare un qualsiasi contributo alla causa a cui tutti noi, dirigenti, maestri ed atleti, miriamo con identica fede. Ma, se non mi fanno velo il rispetto e l'affetto che nutro per i maestri di scherma come schermidore prima che come Presidente della Federazione, ho proprio l'impressione che siamo ad una svolta importante nella vita schermistica nazionale: i maestri sono finalmente con noi, ci seguono e ci aiutano come noi, in un altro campo, li seguiamo e li aiutiamo con tutte le nostre forze. Se il Congresso non avesse servito ad altro, avrebbe messo almeno in netta evidenza che i maestri sono pronti, sono lieti, sono impazienti di collaborare con la Federazione e, poichè noi siamo sicuri, sinceramente e lealmente sicuri, che la collaborazione dei maestri è preziosa, ci terremo stretti come non mai quei benemeriti ambasciatori del nostro sport e coi dobbiamo — tutta la gloria che la scherma ha dato allo sport italiano.

Stiamo a dirsi per un Congresso, non ci sono state chiacchiere inutili. Io prevedo che molti maestri rimasti assenti dall'adunata hanno una voglia matta di sapere ciò che essa s'è trattato e non v'è sicuramente ragione perchè essi non siano soddisfatti. Gli oratori hanno messo sul tappeto una quantità di questioni che prevedevano e alle quali, in genere, non è stato difficile rispondere anche perchè, quando qualcuno aveva la sensazione di scoprire qualche cosa di nuovo, di utile, di importante, non sapeva che la Federazione aveva da tempo già affrontato e magari risolto lo stesso problema. E questo era il male dell'isolamento. S'è parlato abbondantemente di tecnica con quella competenza che davvero non poteva far difetto, ma qui la Federazione ha deciso abbassare il tono della voce e limitarsi a constatare, ribadire, che essa ha il dovere di far rispettare quei regolamenti su buona parte dei quali non metterebbe oggi la sua firma, ma che, purtroppo, sono ormai il Vangelo di fronte ai quale tutti debbono inchinarsi.

Problemi discussi

Non è detto, però, che la Federazione debba perennemente adottare alle imposizioni che ci sono venute da altre nazioni in tempi in cui l'Italia faceva udire una voce troppo flebile per essere ascoltata. Col tempo, non molto tempo, con qualche allacciata e con un po' di diplomazia non è escluso che anche i regolamenti possano essere informati ad uno spirito che renda meno arcigni i tutori più autorevoli dell'arte, quali sono i maestri degni di questo nome. S'è chiesto di dare ai maestri la loro gara, e lo stiamo facendo. Di portarli all'estero, e la Federazione intende così bene questo desiderio che già aveva studiato e preparato, proprio per quest'anno, una prima e timida presa di contatto. S'è insistito perchè i maestri possano far parte della giuria, e la Federazione sarà ben lieta — non potendo utilizzare i maestri per le pure dilettantistiche — di utilizzarli per le pure magistrali. La Federazione, però, s'è permessa di raccomandare agli interessati la perfetta conoscenza dei regolamenti di cui la classe magistrale non sempre s'è tenuta scrupolosamente al corrente. S'è trattato della posizione dei maestri militari in confronto di quella dei maestri civili; s'è chiesto che questi ultimi abbiano una vita meno difficile; s'è ventilata per la prima volta e con giustizia la parola «sindacato»; s'è studiata la posizione dei maestri impiegati dalle grandi organizzazioni del Regime; s'è riconosciuto ai maestri diplomati a Napoli il loro posticino al sole. Tutte cose che la Federazione aveva già studiate per conto suo, ma che ora ha più che mai voglia di definire.

I maestri italiani, cioè l'ultimo baluardo dietro cui si trincera quest'arte che, a non aver paura delle parole, bisogna pur dire palesi nel mondo una netta decadenza, sappiano che mai come ora essi saranno difesi nei loro sacrosanti diritti, protetti nel loro quotidiano lavoro, aiutati nella loro nobile fatica.

Il Congresso dell'anno XVI, che ha suscitato molti sogni e che, voglio sperarlo, ha dato a tutti la sensazione di una nuova èra che sia per incominciare, non rimarrà un fatto isolato da tramandare ai posteri come un'iniziativa più o meno felice che fu soltanto piena di promesse. Chi ha sulle spalle la responsabilità della scherma italiana vi annuncia anzi che periodicamente (a perchè no ogni anno?) i maestri potranno riunirsi e liberamente discutere e liberamente affermare i loro diritti, e liberamente presentare alla Federazione le loro idee, i loro concetti, i loro studi. L'essenziale è che essi non vivano avulsi dalla vita sportiva della nazione, non stiano rintanati nei loro grandi e piccoli centri, ignorati nella loro fatica e magari inaspriti dal loro ingrato lavoro ch'è pur sempre la base della nostra vita e della nostra prosperità. Il maestro sia sempre alla luce del sole, all'ordine del giorno, e a lui vadano le fibbiole, l'amore, il rispetto di tutti i discepoli, oscuri od illustri che siano. E ogni maestro sappia, specie dopo aver respirato l'aria romana e fascista di quell'organo nazionale dal quale riceve da troppo tempo appartato, che non invano egli ricorrerà alla Federazione ogni volta che la Federazione potrà essergli utile. Perchè la Federazione considera tutti gli insegnanti tesserati — cioè la totalità degli insegnanti italiani — come i membri più autorevoli d'una famiglia che può, vuole, deve continuare una tradizione di gloria.

Nedo Nadi

L'attualità pugilistica

Il lavoro dell'allenatore Klaus e l'attività di Carnera

Roma, 16 notte.

L'arrivo a Roma di Steve Klaus, il nuovo allenatore della F.P.I., è stato seguito dall'immediata presa di contatti tra l'americano e i dirigenti della nostra Federazione. Klaus, che è di nazionalità americana, ma di origine ungherese, ha precedenti sportivi europei di prim'ordine. Egli, infatti, è stato allenatore della squadra nazionale ungherese per le Olimpiadi del 1932 e per l'incontro Italia-Ungheria svoltosi a Roma.

In America è stato allenatore di Locatelli e di Spoldi e lo era attualmente di Vittorio Venturi. E', insomma, stato spesso a contatto con ambienti e uomini europei, e particolarmente italiani, tanto che parla già abbastanza correttamente la nostra lingua.

Il signor Klaus non tarderà molto a iniziare il suo lavoro, dal quale è lecito sperare i migliori frutti. Il centro di preparazione avrà la sua sede in Roma e agli allenamenti prenderanno parte, in un primo tempo, i pugili presceliti dalla F.P.I. tra quelli residenti a Roma e altri che verranno convocati a Roma dall'ente federale.

Possiamo anche lumeggiare qualche altro aspetto dell'attività pugilistica in riferimento alla recente riunione del Direttorio nazionale. Una delle questioni più importanti trattate appunto nella riunione è stata quella dell'annunciata conferenza mondiale che dovrà svolgersi a Roma nel prossimo aprile. Gli sforzi della Federazione pugilistica italiana in questo campo tendono: 1) alla costituzione di una commissione di controllo internazionale; 2) istituzione di una classifica mondiale dei pugili; 3) regolarizzazione delle sfide per i campionati mondiali; 4) unificazione dei titoli mondiali.

Superfluo aggiungere quale enorme importanza potrà avere la realizzazione di un simile progetto la cui semplice ideazione è già un titolo di altissima benemerenza per i nostri attivi dirigenti. Un'altra questione che attualmente interessa il mondo pugilistico è indubbiamente quella che riguarda Primo Carnera. Ecco i particolari del vasto lavoro di segreteria che si è svolto tra le Federazioni italiana, inglese e francese. La situazione al momento attuale è questa: dato che non è lecito impedire «a priori» l'attività professionale a un pugile che da essa ritrae i mezzi per vivere, la F.P.I. intende dar modo a Carnera a sottoporsi ad alcune prove pratiche (autentici combattimenti, per essere più chiari) prima di decidere il da farsi per quanto riguarda il famoso divieto della Federazione inglese.

Così all'incontro fra Carnera e il prima serie francese Di Meglio che avrà luogo a Parigi dopodomani assisteranno il segretario della Federazione: Mazzia, il commissario della Federazione pugilistica italiana in Francia, i dirigenti della Federazione pugilistica francese e un rappresentante dell'organizzatore inglese, Mourroy, con il quale Carnera aveva in precedenza contratto impegni.

Dopo questo primo confronto, con il quale potrebbe iniziarsi la nuova attività dell'ex-campione del mondo, la F.P.I. potrà forse approvare il rinnovo della licenza di prima serie, a meno che le condizioni di Carnera non costringessero anche la nostra Federazione ad approvare l'operato della consorella inglese.

Gli allenamenti di Carnera

per l'incontro con Di Meglio

Parigi, 16 notte.

Primo Carnera, che si avvicina a passi di gigante — è proprio il caso di dirlo — al momento critico del suo ritorno sul ring, lavora in questi giorni tra i suoi allenatori e sotto l'occhio attento dei suoi guardiani. Questo sedute di allenamento ha uno prodotto nei competenti ottima impressione.

Carnera sembra abbia ritrovato la forma dei bei tempi e per questo i giornali pretendono che, salvo un incidente grave, egli deve battere facilmente, giovedì, il marsigliese Di Meglio. Se questo pronostico sarà confermato dai fatti, come si crede, Carnera incontrerà il vincitore fra Ruth-Delleau. La data per quest'incontro, anzi, è stata fissata sin da ora al 6 dicembre.

Imponente attività sportiva del GG. FF. nell'anno XV

Roma, 16 notte.

S. E. il Segretario del P. N. F. ha riunito al Foro Mussolini la Commissione sportiva nazionale della Gioventù italiana del Littorio, alla quale ha impartito disposizioni circa l'attività da svolgere, ai fini della preparazione fisica e premilitare della gioventù, secondo i criteri tecnici e organizzativi contemplati dai regolamenti in vigore nelle Federazioni sportive del C.O.N.I.: ha quindi approvato alcune modificazioni ai regolamenti attualmente in vigore e alle norme di classifica.

E' stata poi esaminata l'attività svolta dai GF. GG. di Combattimento nell'anno XV, per un complesso di 75.998 manifestazioni, alle quali hanno partecipato 2.031.981 Giovani Fascisti. Manifestazioni così divise: Atletica leggera: Campionati di fascio e provinciali n. 10.837, GG. FF. partecipanti 457.228; corse campestri, di fascio e provinciali e di zona, n. 11.283; GG. FF. partecipanti 391.886; G. P. dei Giovani: eliminatorie n. 7074, GG. FF. partecipanti 403.165; totale manifestazioni n. 18.594, GG. FF. partecipanti 1.890.677. Atletica pesante: manifestazioni di fascio e provinciali 727; GG. FF. partecipanti 18.792. Canottaggio: manifestazioni organizzate n. 805; GG. FF. partecipanti n. 4525. Ciclismo: corse ciclo-campestri organizzate n. 2111; GG. FF. partecipanti n. 51.000; corse su strada organizzate num. 8735; GG. FF. partecipanti 136.210. Totale manifestazioni n. 5840; Giovani Fascisti partecipanti n. 237 mila 915.

Ginnastica: campionati dei Fasci provinciali n. 934; GG. FF. partecipanti n. 25.118. Nuoto: serie di nuoto organizzate n. 727; GG. FF. partecipanti n. 25.883; manifestazioni natatorie organizzate 1058; GG. FF. partecipanti n. 30.746. Totale manifestazioni n. 1785; GG. FF. partecipanti n. 56.629. Totale manifestazioni organizzate n. 1209; GG. FF. partecipanti 15.783.

Scherma: campionati organizzati 532; GG. FF. partecipanti 5919. Sport invernali: manifestazioni varie 1300; GG. FF. partecipanti 36.228. Campionati di Fascio e Provinc. 676; GG. FF. partecipanti 16.103. Totale manifestazioni 2170; GG. FF. partecipanti 58.351. Tiro a segno: eliminatorie locali e provinciali 1913; GG. FF. partecipanti 71.991. Calcio: squadre di GG. FF. 2026, incontri disputati 18.088; GG. FF. partecipanti n. 138.902. Pallacanestro: squadre regolarmente costituite 2035; incontri disputati 18.940; GG. FF. partecipanti 132.580.

Rugby: squadre regolarmente costituite 165; incontri disputati 1161; GG. FF. partecipanti 17.413. Alpinismo e roccia: GG. FF. partecipanti 37.500.

Altre attività praticate dai GG. FF.: 1) equitazione; 2) hockey e pattinaggio artistico e a rotelle; 3) motociclo; 4) palla a nuoto; 5) tamburello; 6) tennis; 7) tiro alla fune; 8) tiro a volo.

I campionati nazionali equestri

La Coppa delle Rimonte al capomanipolo Pogliaga

Roma, 16 notte.

Oggi a Piazza di Siena si è svolta la gara per la Coppa delle Rimonte, dei campionati nazionali equestri, nella quale si è avuto un brillante svolgimento del capomanipolo Pogliaga. Il ministro Starace ha presenziato alla riunione.

Ecco i risultati tecnici della finale: 1. Capoman. Pogliaga, su Viola, penalità 0, tempo 2'10" e 4/5; 2. Capoman. Coletti, su Mascherina, penalità 4, tempo 1'59" e 4/5; 3. Capoman. Coccia, su Maschierina, penalità 4, tempo 2'6".

Sul campo dell'Acquacetosa si è svolta l'ultima partita del campionato di polo fra le squadre dei centri di Roma e Ferrara. La squadra romana ha battuto l'avversaria per 7 a 0.

Maestri di scherma premiati dalla F.I.S.

Roma, 16 notte.

La commissione della Federazione Italiana Scherma per i premi ai maestri, ha stabilito di assegnare un premio ai maestri che nell'anno XV hanno portato un notevole contributo alla scherma dilettantistica italiana, permettendo alla Federazione di utilizzare gli allievi in gare internazionali nelle quali si sono affermati.

I premiati sono: maestro Carlo Pessina, per gli allievi Renzo Nostini e Giorgio Faldini; maestri Giuseppe Mangiarotti, Bino Bini e Ugo Pignotti per il contributo da essi portato agli allenamenti delle squadre che disputarono i Campionati del Mondo, di Parigi, rasicurando all'Italia tre primati mondiali.

Corso per aspiranti arbitri di calcio

Il Direttorio del Gruppo Arbitri Tecnici e R. Cantieri a cinquanta che sono aperte le iscrizioni al corso di Aspiranti Arbitri, indetto dal Gruppo stesso con l'autorizzazione del Fiduciario del C.U.T.A. per il Piemonte e sotto il patrocinio del Direttorio di Zona della F.I.G.C. per le provincie di Torino, Aosta e Cuneo.

Il corso teorico avrà tenuta a Torino ed in quella località nella quale il numero dei candidati lo consiglierà. Chi intendesse frequentare detto corso, dovrà entro il 30 novembre XVI far pervenire domanda, accompagnata dai relativi documenti, al Gruppo Arbitri Torinesi «F. Cantieri», via Pomba 2, Torino.

Nel Guf di Torino

Campionato dei Carabbi. — Ecco la classifica finale della seconda prova atletica leggera del Campionato dei Carabbi del Guf, svoltasi allo Stadio Mussolini: 1. Scalari (m. 150: 11"8); 2. Bretti, p. 1392; 3. Mattini, p. 1368; 5. Bulmasso, p. 1250; 6. Bini, p. 1212; 7. Jacobbi; 8. Chiavarino; 9. Buccarini; 10. Florio. Mancano da disputare le prove di pallone, ginnastica, nuoto, equitazione e moto.

Brevetto sportivo della matricola. — Sabato 20 c., alle ore 8.15, avranno luogo le prove per il Brevetto Sportivo delle Matricole, con le gare di tiro a segno (Poligono del Martinetto). Le prove di atletica con ogni probabilità avranno luogo domenica 21 c. m. Comunque verrà diramato un ulteriore comunicato in merito.

NOTIZIARIO

La Sezione atletica della Pro Patria. — Tanto il U.O.N.I. che la F.I.D.A.L. non hanno preso atto della comunicazione fatta dalla Pro Patria di Milano circa lo scioglimento della sezione atletica. E' avanti probabile che tale sezione venga prontamente ricostituita. Infatti quindi tutte le voci secondo le quali Luigi Beccali si trasferirebbe a Roma o si recherebbe in America.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 16. — Attività di scambi sempre limitata con quotazioni però resistenti in tutti i comparti. Continua il miglioramento della Fiat e della Viscosa, mentre quasi tutti gli altri si aggirano come prezzi all'incirca su quelli precedenti. Debuttano solo le Schiapparelli e la Acqua Potabile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 10	Merid. El.	302 50
Id. f. c.	74 —	P. C. It.	98 75
Redim. 3½	73 875	Sade	91 —
Id. f. c.	74 85	Edison	813 75
Rendita 5%	99 025	Cuni	12 —
Id. f. c.	94 075	Savigliano	900 —
B.T.N. 1940	101 475	Sebloin	3553 —
Id. 1941	102 30	Tedeschi	127 —
Id. 1942 I	99 25	Monzanisio	310 —
Id. 1942 II	99 20	Ilva	239 —
Id. 1944	98 85	Ansaldo	54 25
Torino 4½	451 —	Fiat	470 —
Id. 5%	449 50	C. I. R.	393 —
S. Paolo 4%	462 25	Sch.il unera	140 —
Id. 3½ %	402 —	Mira Lanza	178 50
Ferrov. 3%	280 25	Montecatini	400 —
I.R.I. 4½ %	402 25	M. Amiata	92 75
Elettr. 4½ %	487 75	Montecatini	179 —
Cr. Agr. 4%	411 —	Acqua Pot.	250 —
Sicl 4%	416 —	Florio	53 —
Lloyd Sab.	4 —	Venchi-Un.	75 75
Stabilimer.	125 —	Lanif. Rossi	1800 —
Meridion.	1021 —	Valli Lanzo	84 —
Torino Nord	102 —	Cot. Meridi.	2264 —
Navig. A. I.	331 —	Viscosa	697 —
Ligure	15 985	Doni Stabili	208 —
Sip	71 75	Cartiera It.	154 —
Terni	810 —	Burgo	1043 Va
Valdarno	196 25	Piccn. Rion.	182 —
Jet-Mare	474 —	Silos	207 —
Stipel	800 50	M. Zucchesi	93 —
Talco Grat.	495 —	Gilardini	513 —
A. N. I. C.	100 —	Ginorelli	318 —
		I. T. E. T.	981 —

CAMBI: Parigi 94,40; Londra 94,90; Svizzera 439,20; Svezia 489,30; Polonia 369,90; New York 19; Belgio 333; Norvegia 476,80; Cecoslovacchia 66,80; Germania 763,30; Olanda 1051,85; Danimarca 493,65; Canada 19; Austria 358,77; Turchia 1619; Portogallo 86,87

MILANO, 16. — Centrale 976; Am. Gen. 4325; Ferr. Medit. 652; Merid. 920; Costruzioni Ferr. 377; Rubattino 54; Cantoni 3580; Pirlar 249; Val d'Olona 331; Val Ticino 165; Olcese 497,50; Da Angeli 1041; Coatz 551; Linif. Canapi. Nas. 969,50; Rosseri e Vassi 720; Bolzoni 323; Toni 64,50; Fot. Meridi. 1295,50; Un. Manif. 368; Ital. Gavarde 664; Royal 4300; Tarsetti 138; Cascami 481; Bonaccossi 105; Gaia 665,50; Parchetti e C. 6335; Chatillon 103,25; Ansaldo 54; Ilva 238,50; Metalli, Ital. 260,50; M. Amiata 93; Montecatini 179,50; Si. Dalmine 218; Breda 275,50; Ant. Bianchi 106,25; Isotta Fraschini 30,50; Fiat 469; Off. Reggiane 91,50; Aeriat. El. 207,75; Fr. Piacentina 280; Fr. Ciali 322,50; Dinamo 305; El. Meridiana 291; Valdarno 196,75; Rumiana Fi. 479,50; Terzo d'Aosta 425; Cisalpina privil. 138; id. ordin. 64,50; Sasa 90,25; Edison 1319; id. Perlegazz 230,50; Sip 71,50; Tirso 150; El. Lombarda 662; Meridi. El. 501,50; Terni 274; Un. Es. Elettr. 12; Tecnomasio 102,50; Distill. Ital. 108,50; Eridania 495,50; Raffinaria L. It. 564; It. Gas 16; Mira Lanza 178; Petroli 11,30; Aeden 99; Fondi, Beg. 7 % 84,85; Fondi Rustici 105; Beni Stabili 209; Saturnia 79,05; Postif. Raceni 37; Gr. Alberghi 98; Impianti 226,50; Pirelli 11, 1370; Pirelli e C. 415; Ante 100,25; Silarit. di Fiume 223; Franco Pos 376,50; Sarda 75; Tess 803; Cart. Burgo 342,25; Ital. Edilizia 58,50; Stet 609; Marelli 117,50; Milano Centrale 52,50.

GENOVA, 16. — Ord. Migl. 4% 412; S. Paolo 3% 445. Ferr. Merid. 922; Piolti. 535; Rubattino 54,50; Lloyd Sabaudo 4,06; Alta Italia 320; La Polare 4,10; Coton. Meridi. 284; Snia 595; Montecatini 179,50; M. Aminta 94; Ilva 238,50; Ansaldo 54; Metalli. Ital. 260; S. Giorgio 377; Fiat 471; Un. Es. Elettr. 12; Sip 71,50; Terni 274; Zuccheri 1485; Raffineria L. It. 566; Distill. It. 197; Molini 284; Aeden 100,50; Beni Stabili 210; Saia 160; Cart. Burgo 348.

TRIESTE, 16. — Premuda 700; Assicurazioni Generali 4340.

CONSOLIDATI, 16 novembre 1937-XVI

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Cons. 1902	74 05	73 90	73 90	73 60
Id. 3 % c.	84 05	84 20	—	—
Id. 3 % m.	84 10	84 20	84 25	84 15
Cons. 3,50 %	91 85	91 85	91 85	91 80
B. N. 1905	101 40	101 50	101 50	101 50
» 1912	100 10	100 05	100 25	100 15
» 4% lordo	99 25	99 00	99 40	99 25
» 5% 1944	98 15	98 05	98 10	98 —
Ves. 3,50 %	88 15	88 20	88 20	88 25
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 05	94 00	94 00	94 00
Francia	61 40	61 40	61 40	61 40
Svizzera	430 25	430 20	430 20	430 20
Argentina	—	—	—	—
Belgio	253 —	253 —	—	—
Cecoslov.	66 80	—	—	—
Germania	—	763 30	—	—
Olanda	1051 85	1051 85	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

CEREALI

Acqui, 16. — Granoturco al Q.le lire 70-80; avena 65-66; segale 86-89; fave 80-85.

Stradella, 16. — Granoturco al Q.le L. [illegible]; farina gialla 92-94; crusca e crusca 68-70; segale 108-113; avena 100-104.

SEMENTE

Acqui, 16. — Da macello: buoi al Mg. L. 3,6-4,0; vacche 2,8-3,5; vitelli 3,3-4,4; sanati 3,8-4,3; malati 3,4-4,3; maiali 4,1-4,4.

Cuneo, 16. — Esposti nostrani 1.a qualità al Mg. L. 4,9-5,1; 2.a 4,3-4,6; 3.a 3,6-4,0; buoi da macello 3,9-4,2; vacche id. 2,6-3,0; buoi da lavoro 3,7-4,2; vendite e mercato reg. 1800-2700; vitelli da allevamento 300-1350; maiali da macello al Mg. 4,7-5,2; lattonzoli 150-210. — Nostrani: buoi da macello al Mg. L. 4,1-4,3; vitelli 3,6-4,7; vacche 2,9-3,5; sonati 3,2-3,3.

Stradella, 16. — Buoi da macello a lordo vivo al Q.le L. 450-460; id. 2.a qualità 390-420; tori e torelli 330-380; vacche 360-450; vitelli 580-630; vitelloni (500-550); anini grassi 740-770; buoi da lavoro 450-470; manzi e manzette da allevamento 450-490; lattonzoli 230-360 cadauno.

FORAGGI

Acqui, 16. — Fieno maggengo al Q.le L. 30-32; agostano 28-30; terzuolo 26-28; erba medica 21-23; trifoglio 17-18.

Novara, 16. — Fieno maggengo al Q.le L. 29-31; agostano 27-29; terzuolo 24-26; paglia di frum. e segale 9-10.

Stradella, 16. — Fieno maggengo al Q.le L. 36-38; agostano 31-33; terzuolo 27-28; erba medica 36-34; trifoglio 25-26; paglia di frumento pressata 10,50-11.

VINI

Acqui, 16. — Barbera all'Hl. lire 100-145; comune da pasto 60-80; barbera 70-95; bianco secco 65-85; barbera nuova 120-170; freisa 125-180.

Cuneo, 16. — Dolcetto superiore all'Hl. L. 120-170; comune 90-110.

Stradella, 16. — Nostrano grado 10 al Q.le L. 95-105; gr. 11, 110-125; grado 12, 130-145; fino e finissimo da bottiglia 150-180; bianco secco 100-110; riesling 140-160; moscato [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 novembre 1937-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. ieri	Cielo	Mare
Torino	6,0	2,8	sta.	var.	—
Genova	15,0	8,0	aum.	ser.	mos.
S. Remo	16,0	10,0	star.	misto	cal.
Milano	7,0	3,0	aum.	misto	—
Venezia	9,0	3,0	»	ser.	cal.
Trieste	10,0	4,0	»	»	mos.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	8,0	4,0	aum.	ser.	—
Firenze	12,0	3,0	»	»	—
Ancona	11,0	6,0	»	misto	mos.
Rimini	11,0	5,0	»	ser.	cal.
Roma	16,3	7,5	»	»	»
Napoli	20,0	12,0	»	cop.	»
Bari	17,0	12,0	»	»	mos.
Taranto	16,0	15,0	»	misto	»
Catania	15,0	13,0	var.	»	agit.
Messina	14,0	12,0	sum.	piov.	mos.
Cagliari	20,0	10,0	aum.	ser.	»
Tripoli	20,0	13,0	»	misto	cal.
Bengasi	22,0	15,0	»	»	»
Rodi	18,0	10,0	dim.	»	mos.

COMUNICATO IMPORTANTE

La SOC. AN. FRANCESCO CINZANO & C.in, che ha creato le cassette natalizie con buste premio, ha il piacere di comunicare che anche quest'anno ha messo in vendita le CASSETTE PROPAGANDA SPUMANTI CINZANO contenenti:

2 bottiglie di GRAN SPUMANTE CINZANO RISERVA 1930
2 bottiglie di GRAN SPUMANTE CINZANO RISERVA PRINCIPE DI PIEMONTE
2 bottiglie di GRAN SPUMANTE CINZANO SECCO

Ogni cassetta contiene una busta sigillata con racchiuso un buono premio sul quale è precisato un omaggio che la CINZANO offre agli acquirenti delle cassette. Quest'anno l'assortimento dei doni è ancora più ricco degli anni scorsi, come si può rilevare dal seguente elenco:

12 Automobili FIAT 1100
12 Pianoforti SCHULZE-POLLMANN BOLZANO
12 Cucine a gas TRIPLEX
12 Radio PHONOLA a cinque valvole
12 Poltrone FRAU
12 Macchine OLIVETTI portatili
12 Valige in pelle con necessario
12 Biciclette FREJUS
12 Globi terrestri VALLARDI
12 Valigette campeggio per due
120 Fono-valige OLIMPIC-TARISCH
120 Valigette ALTAVILLA in cuoio
120 Astucci di lusso per Signora
120 Portasigarette da tavolo
120 Orologi da tavolo
1800 Flaconi Colonia CIPRA
1800 Servizi Rasoio per manicure
1800 Servizi da barba
1800 Scatole gettoni con carte da giuoco
1800 Sveglie
3600 Servizi da te della CERAMICA IT. di LAVENO
3600 Macchine fotografiche FILMA
3600 Ricche scatole cioccolattini VENCHI-UNICA
3600 Scatole lusso di carta da lettere
3600 Vassoi cromati barocco IVASA
3600 Vaporizzatori Ditta GROSSI
3600 Fornelletti elettrici HELVETIK
3600 Cani portaspazzola con spazzola
1800 Cassette da 3 bott. di Vermouth CINZANO
1650 Cassette da 3 bottiglie di Marsala FLORIO

È ormai noto che, a garanzia degli acquirenti, un Rappresentante dell'Ecc.mo MINISTERO DELLE FINANZE ed un R. Notaio con l'assistenza di quattro testimoni hanno proceduto a tutte le operazioni di controllo.

La Soc. An. FLORIO & C. di Marsala ha pure messo in vendita speciali CASSETTE PROPAGANDA delle vecchissime RISERVE FLORIO che concorrono, con buoni premio in buste sigillate, ad identici doni delle Cassette Cinzano, aggiunti ai quantitativi suddetti.

Sin da oggi le cassette propaganda Spumanti CINZANO e le cassette propaganda delle vecchissime Riserve FLORIO possono essere prenotate presso i migliori esercenti.

S. A. FRANCESCO CINZANO & C.ia

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CENTO metri trasmissione 50 supporti acciaio 4 Kg. Telefonare 57-519. 39298

CUSCINETTI alberi, rulli, supporti trasmissione qualunque marca misura, speciali, nuovo vecchiotto, prezzi liquidazione; troverai Macchine, Ossa Omobuono, corso Vittorio 278

FERRO maggese tondo da millimetri 10 a 30 vendo. Scrivere cassetta 137 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino, 6. 63882

IMPOSTE, lire, risoluzione gratuita quesiti agli abbonati Rivista Bollettino Contribuente, Milano, via Cerva 2. Abbonamento annuo L. 50.

OCCASIONE vendo lorme per tubi cemento. Tufella, via Volpiano 30. 63862

MILANO, 16. — Centrale 976; Am. Gen. 4325; Ferr. Medit. 652; Merid. 920; Costruzioni Ferr. 377; Rubattino 54; Cantoni 3580; Pirlar 249; Val d'Olona 331; Val Ticino 165; Olcese 497,50; Da Angeli 1041; Coatz 551; Linif. Canapi. Nas. 969,50; Rosseri e Vassi 720; Bolzoni 323; Toni 64,50; Fot. Meridi. 1295,50; Un. Manif. 368; Ital. Gavarde 664; Royal 4300; Tarsetti 138; Cascami 481; Bonaccossi 105; Gaia 665,50; Parchetti e C. 6335; Chatillon 103,25; Ansaldo 54; Ilva 238,50; Metalli, Ital. 260,50; M. Amiata 93; Montecatini 179,50; Si. Dalmine 218; Breda 275,50; Ant. Bianchi 106,25; Isotta Fraschini 30,50; Fiat 469; Off. Reggiane 91,50; Aeriat. El. 207,75; Fr. Piacentina 280; Fr. Ciali 322,50; Dinamo 305; El. Meridiana 291; Valdarno 196,75; Rumiana Fi. 479,50; Terzo d'Aosta 425; Cisalpina privil. 138; id. ordin. 64,50; Sasa 90,25; Edison 1319; id. Perlegazz 230,50; Sip 71,50; Tirso 150; El. Lombarda 662; Meridi. El. 501,50; Terni 274; Un. Es. Elettr. 12; Tecnomasio 102,50; Distill. Ital. 108,50; Eridania 495,50; Raffinaria L. It. 564; It. Gas 16; Mira Lanza 178; Petroli 11,30; Aeden 99; Fondi, Beg. 7 % 84,85; Fondi Rustici 105; Beni Stabili 209; Saturnia 79,05; Postif. Raceni 37; Gr. Alberghi 98; Impianti 226,50; Pirelli 11, 1370; Pirelli e C. 415; Ante 100,25; Silarit. di Fiume 223; Franco Pos 376,50; Sarda 75; Tess 803; Cart. Burgo 342,25; Ital. Edilizia 58,50; Stet 609; Marelli 117,50; Milano Centrale 52,50.

GENOVA, 16. — Ord. Migl. 4% 412; S. Paolo 3% 445. Ferr. Merid. 922; Piolti. 535; Rubattino 54,50; Lloyd Sabaudo 4,06; Alta Italia 320; La Polare 4,10; Coton. Meridi. 284; Snia 595; Montecatini 179,50; M. Aminta 94; Ilva 238,50; Ansaldo 54; Metalli. Ital. 260; S. Giorgio 377; Fiat 471; Un. Es. Elettr. 12; Sip 71,50; Terni 274; Zuccheri 1485; Raffineria L. It. 566; Distill. It. 197; Molini 284; Aeden 100,50; Beni Stabili 210; Saia 160; Cart. Burgo 348.

TRIESTE, 16. — Premuda 700; Assicurazioni Generali 4340.

CONSOLIDATI, 16 novembre 1937-XVI

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Cons. 1902	74 05	73 90	73 90	73 60
Id. 3 % c.	84 05	84 20	—	—
Id. 3 % m.	84 10	84 20	84 25	84 15
Cons. 3,50 %	91 85	91 85	91 85	91 80
B. N. 1905	101 40	101 50	101 50	101 50
» 1912	100 10	100 05	100 25	100 15
» 4% lordo	99 25	99 00	99 40	99 25
» 5% 1944	98 15	98 05	98 10	98 —
Ves. 3,50 %	88 15	88 20	88 20	88 25
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 05	94 00	94 00	94 00
Francia	61 40	61 40	61 40	61 40
Svizzera	430 25	430 20	430 20	430 20
Argentina	—	—	—

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO Mercoledì 17 Novembre 1937 - Anno XVI MATTINO

L'oroscopo

La Luna, in discordanza con Nettuno e Saturno, in congiunzione con Urano e in parallelo col Sole, minaccia improvvisi e pericolosi incidenti di locomozione a motore. Per quanto possibile, sarà consigliabile rinviare i viaggi. Particolare influenza la giornata avrà sulle persone nervose e originali, la cui condotta risulterà sconcertante. Non meravigliamoci neppure troppo troppo.

I nati oggi saranno assai originali, di pronto intuito, ma soggetti alla malinconia e all'influenza altrui. Il loro destino sarà soggetto a lunamenti improvvisi.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: persiste ancora attenuata la depressione sulle regioni baltiche, mentre la depressione atlantica intensificata interessa l'estremo occidente dell'Europa ed influenza già il Mediterraneo occidentale. La depressione mediterranea si è quasi colmata e non interessa ormai altro che l'Egeo ed il Mar di Levante. Il regime anticiclonico è limitato alle regioni del Mare del Nord, al centro dell'Europa, all'Italia, ai Balcani ed alla Europa nord-occidentale. Su tutta l'Italia affluiscono masse di aria fredda dai quadranti settentrionali.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo molto nuvoloso o coperto in Liguria con qualche pioggia. Nevicate sui rilievi superiori ai 1000 metri. Venti libeccini alquanto forti con raffiche in Liguria. Moderati altrove. Temperatura in sensibile. Nebbie dense in Val Padana e sui passi appenninici. Mare Ligure agitato.

HALIFAX A BERLINO

Nuove precisazioni della stampa tedesca: trattative, non mercato

Berlino, 16 notte.

Sul fondo di quella generale buona aspettazione che, come abbiamo più volte avuto occasione di rilevare, corrisponde al buon desiderio d'intesa che anima tutta la politica nazionalsocialista, non si può a meno di osservare come l'imminente visita di lord Halifax a Berlino si prepari in un'atmosfera di polemiche piuttosto agitata, anzi si dovrebbe dire irritata, che potrebbe a taluno non lasciar prevedere nulla di buono se non si dovesse invece osservare come già sin da ora esse stiano valse a sgombrare e pulire di molte gramigne il campo delle imminenti conversazioni, e perciò se mai, logicamente almeno, a giovar loro.

Le lezioni del passato

Anche oggi, mentre il lord presidente del consiglio privato si avvicina a Berlino — egli vi sarà domattina alle 8,43 — e mentre le colonne dei giornali si vanno popolando di benvenuto, di saluti, di cortesie, di biografie del personaggio del quale si mette in risalto lo spirito non già avveniristico o sofisticante, ma di negoziatore e mediatore d'alto stile, quale solo — si osserva — è richiesto dalla delicatezza della situazione e degli stati d'animo, le onde agitate delle polemiche invadono quasi con le loro effervescenze i margini dei bei quadri biografici e fotografici dai giornali dedicati al mese britannico, e contrastano con essi, come quel mare mosso e borbottante che i marinai chiamano vecchio, quando il sole ha già perforato le nubi.

Vecchia purtroppo, ormai da anni, è qui sopra tutto l'esperienza di troppi precedenti che hanno reso inutili altre conversazioni e trattative, di cui l'opinione pubblica tedesca, così come la sua direzione politica, sono visibilmente stanche e decise per quanto sta in esse ad evitare la ripetizione, che si risolve purtroppo non soltanto nelle innocenti perdite di tempo di tutto ciò che lascia il tempo che trova, ma in danno emergente e in perdite incidenti sul vivo della situazione. Da ciò questa scrupolosa cura della stampa tedesca di sgombrare questa volta accuratamente, in maniera preventiva, tutto quello che potrà nuocere alla discussione, cura che può a taluno apparire dovuta a meticolosa suscettibilità, o a poca fede, ma che è invece il contrario, cioè fiducioso pazienza, sincero desiderio e proposito che la buona occasione non passi anche questa volta invano.

Formula inaccettabile

Mentre lord Halifax si avvicina a Berlino, i giornali pur ribattendo l'insinuazione, non entrano in particolari. Si limitano soltanto cortesemente ma energicamente a rettificare l'inopportuna espressione scelta dalla *Reuter* di missione «investigatrice» in quell'altra ammissibile di missione «informativa». Informativa sì, e niente altro può dover essere, se si vuole, la missione di lord Halifax; ma informativa non nel senso di inquisitoria o sospettosamente indagatrice di obbiettivi reconditi che nella politica tedesca non esistono, bensì nel senso perfettamente lecito e umano di una presa di contatto e di una saggiatura di disposizioni d'animo, se mai, ma non già delle cose già dette e troppo chiaramente e onestamente volute, le quali debbono essere date per note, per quelle che sono, senza sottintesi, così come si conviene tra buoni e onesti negoziatori e non già fra astuti mercanti.

In sostanza, come si vede, la nuova rettifica si equipara e si risolve in quella del comunicato ufficioso dell'altra notte: trattative cioè, non mercato.

Di più i giornali hanno esplicita avvertenza di escludere — compiacendosi del resto che sembri già escluso spontaneamente da parte inglese — tutto ciò che possa anche lontanamente richiamare alla memoria l'inabile diplomazia di troppo acciduto sapore odierno, del famoso memoriale cioè dei «questionari» d'infausta memoria; e concludono ammonendo che insomma si deve qui trattare di quella diplomazia aperta, la quale ebbe a Campo di Maggio l'onore di essere chiamata diplomazia all'aperto e «di popoli» e che è tanto diversa da quella «di gabinetto» del passato.

Ma quale sarà la diplomazia di lord Halifax? E' su questa domanda che si concentrerà l'interesse dei prossimi giorni.

Giuseppe Piazza

Voci britanniche

Una nuova Società delle Nazioni - Eden raffreddato

Londra, 16 notte.

Lord Halifax è partito per Berlino. Nessun cappello a tuba, tolto quello dell'Ambasciatore tedesco, s'è alzato per augurare buon viaggio al Lord Presidente del Consiglio quando il treno ha sbuffato fuori dalla stazione di Victoria. Non soltanto non c'era alcun personaggio britannico; il Visconte è partito senza accompagnamento di funzionari o segretari. Evidentemente si vuol riportare questo viaggio a quello che era o, almeno, si doveva credere, originariamente: una visita privata e tutt'al più, come piace dire agli inglesi, esplorativa.

Eden che non si è ancora rimesso dall'infreddatura procuratasi a Brusselle, tanto che ha dovuto rinunciare a essere presente all'arrivo di Re Leopoldo e a partecipare questa sera al banchetto di gala a palazzo reale, ha avuto stamane con lord Halifax un'ultima e breve conversazione.

Tutta la stampa britannica si dimostra oggi molto cauta: dopo la tempesta sollevata dall'*Evening Standard*, *Sunday Times* e *Yorkshire Post*, i giornali si limitano a dare la notizia della partenza, reiterano che il Lord Presidente del Consiglio è andato a Berlino non per trattare ma per informarsi, che da questo viaggio non c'è da aspettarsi grandi e pronte cose. Secondo l'*Evening News* la missione affidata a Lord Halifax è di informare Berlino che l'Inghilterra perseguirà i suoi fini politici che sono quelli di giungere ad una sistemazione generale dell'Europa, non soltanto ad una combinazione occidentalistica. Naturalmente in quel largo piano dovrebbe entrare anche la Russia. E' da sperare, per il successo dell'iniziativa di Chamberlain che il compito affidato ad Halifax abbia basi più realistiche di quelle delineate dal giornale della sera.

Il corrispondente diplomatico del *Daily Express* scriveva stamane che le proposte che Halifax sottoporrebbe a Hitler consisterebbero: primo, ricostituzione della Società delle Nazioni con un Covenant completamente staccato dal Trattato di Versailles; secondo, la Gran Bretagna appoggerebbe nella Società delle Nazioni come sopra ricostituita una nuova allocazione dei mandati coloniali; terzo, la Germania dovrebbe dare prova di spirito di amicizia abbandonando la politica dell'isolamento economico.

Editoriali pochi; notevole fra tutti quello del *Manchester Guardian* non soltanto per quello che dice, ma anche per quello che tace, vogliamo dire per l'assenza di qualsiasi punta acida — di solito immancabile nelle colonne del giornale liberale — verso le massime autorità e verso il regime del Reich.

La polemica fra i giornali britannici per stabilire chi abbia colpa della bomba sparata sabato sera dall'*Evening Standard* non si è assopita: stasera lo stesso organo isolazionista, sul quale fra ieri e oggi larga parte della stampa londinese ha scaricato ogni responsabilità, insiste per dire che nella sua informazione di sabato c'è più verità di quello che si pensi.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, in una nota che sarà pubblicata domattina, conferma che negli alti circoli governativi non ci si attende di raggiungere risultati immediati dagli scambi di vedute che stanno per aver luogo a Berlino. Il giornale afferma che nessun argomento è escluso dalle discussioni e che è intenzione del Primo Ministro britannico di utilizzare tutte le possibili occasioni favorevoli per stabilire più stretti e frequenti contatti fra i ministri tedeschi e britannici.

Leo Rea

Il carovita in Inghilterra

Londra, 16 notte.

L'aumento del costo della vita continua a preoccupare i giornali laburisti e ad avere qualche eco alla Camera dei Comuni. Il *Daily Telegraph* stamane denuncia una manovra effettuata dalla speculazione granaria che mettendo in circolazione la falsa notizia che il raccolto frumentario dell'Argentina aveva subito forti danni per una brinata, è riuscita a fare aumentare il prezzo delle farine di uno scellino per sacco. Il giornale aggiunge che non appena si è saputo che la notizia era falsa, i prezzi sono caduti, ma il male era ormai fatto. Il giornale aggiunge che secondo le statistiche ministeriali i prezzi sono aumentati soltanto del 10 per cento in confronto a quelli del 1934. Ma i dati rilevati da altre organizzazioni provano che l'aumento ammonta al 25 per cento in confronto allo stesso anno. Questa sera alla Camera dei Comuni il Ministro del Commercio rispondendo a un deputato che lo interrogava in proposito, se l'è cavata dicendo che l'aumento dei prezzi è dovuto al supermento della crisi.

Il Gabinetto Tatarescu rimarrà pressochè intatto

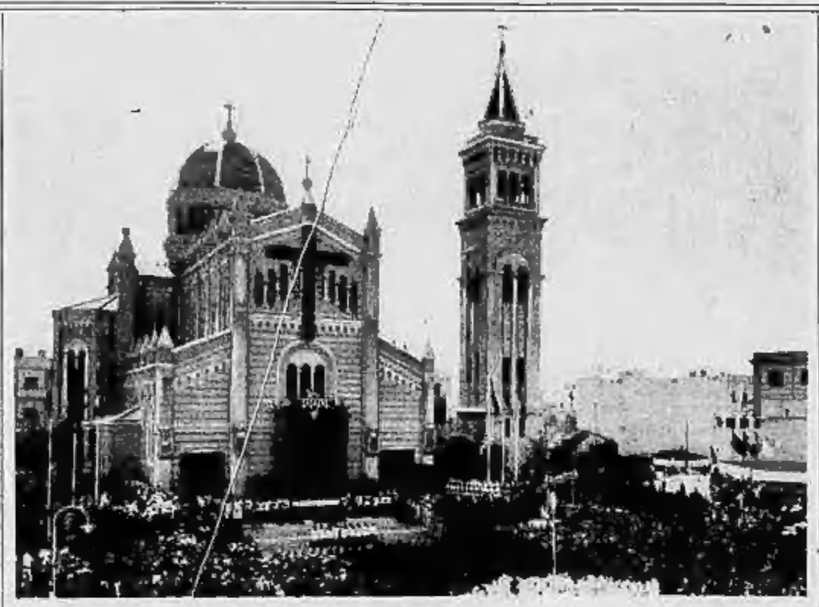
Bucarest, 16 notte.

La crisi politica segue il suo corso. Si conferma che Tatarescu chiederà domenica al Sovrano di rinnovare la fiducia del Gabinetto liberale dimissionario non essendosi riusciti ad alcun accordo per la partecipazione di altri gruppi al governo liberale. Si crede che il Re approverà la proposta di Tatarescu la quale comporta una sola modifica all'attuale Gabinetto e cioè la nomina a ministro degli interni del vice presidente del consiglio Inculetz, portafoglio che sinora è stato tenuto da Tatarescu. Si conferma infine che immediatamente dopo che il governo avrà ottenuto la fiducia sovrana sarà sciolto il Parlamento e saranno indette le elezioni generali politiche.

Una nave bolscevica urta al largo di Alicante contro una mina nazionale

Salamanca, 16 notte.

Notizie da Valencia riferiscono che una nave da carico bolscevica ha urtato al largo di Alicante contro una mina posta dai nazionali. La nave è rimasta gravemente danneggiata e va alla deriva.



LA PIAZZA DELLA CATTEDRALE DI TRIPOLI durante il solenne pontificale celebrato da S. E. il cardinale Dolci, Legato del Pontefice, a conclusione del congresso eucaristico nazionale.

La politica francese dominata dall'inquietudine

Echi e interrogativi del processo La Rocque

Parigi, 16 notte.

La Camera ha tenuto oggi una seduta di mezz'ora per fissare a giovedì la discussione delle interpellanze sulla politica generale del governo, prima della serie. Delbos, che partirà per Varsavia il 2 dicembre, cercherà di ottenere che la discussione delle interpellanze sulla politica estera si svolga uno dei prossimi venerdì seguenti in modo da permettere alla Camera di accordargli un voto di fiducia che gli sarà di viatico nel suo viaggio in Europa centrale. Tra le interpellanze attese per dopo domani ne figura una di Chiappe, il quale sotto l'etichetta della politica generale tratterà degli attentati terroristici della rue de Prosbourg. L'intervento dell'ex-prefetto di polizia a pochi giorni di distanza dalle voci di complotti comunisti messo in giro dalla *Action Française*, suscita un certo interesse.

Ricompaiono i *cagoulards*

A tale riguardo non si può mancare di rilevare che la profezia ironica dell'organo monarchico si è avverata. Il giornale aveva scritto che il ministero degli interni, per distrarre l'attenzione del pubblico dalle sue rivelazioni, avrebbe esumato ancora una volta il noto affare degli «incappucciati». I fatti gli hanno dato ragione. Su mandato di cattura del giudice istruttore, la polizia di Dieppe ha arrestato un appaltante locale, imputandolo di complotto contro la sicurezza dello Stato. Ora, mancò a farlo apposta, si tratterebbe proprio di un membro della famosa congrega di cui tanto si parlò all'epoca degli attentati dell'Etoile. I giornali di sinistra che si occupano diffusamente della cosa, fanno che all'appaltante e ai suoi complici si rimprovera di aver costruito a Rueil e in altre località dei sobborghi di Parigi «une ligne Maginot souterraine» la quale, utilizzando le cantine e consolidandole con rivestiture di cemento armato, tendeva a creare una serie di fortini utilizzabili dai civili di mitragliatrici in vista di una eventuale insurrezione. Superfluo dire che fra i complici dell'appaltante si fa il nome di un membro dell'aristocrazia francese.

Ma la stampa indipendente non accorda alla notizia dell'arresto di Dieppe se non una pubblicità assai modesta e il pubblico, spinto fra tanti complotti in direzione contraddittoria, si mantiene impassibile travedendo forse non lontano il giorno in cui si scoprirà che in «linea Maginot» degli «incappucciati» non consisteva se non in una serie di rifugi antiaerei costruiti da padroni di casa previdenti. Maggiore interesse suscitano i dibattimenti del processo La Rocque. Ma lo spettacolo di quest'uomo in cui la Francia aveva riposto tante speranze e che si rivela al soldo dei governi contro i quali pretendeva erigersi a risanatore della vita pubblica, è troppo triste perchè molta gente non preferisca volgere lo sguardo altrove.

Il tradimento di La Rocque

Del resto sebbene gravido di ben diciassette cause distinte, il processo La Rocque è tutt'altro che esauriente. La vera questione da risolvere sarebbe infatti nell'accertare se il colonnello sia stato o no agli stipendi di uomini quali Tardieu o Laval i quali potrebbero a rigore passare per fautori sinceri del movimento che egli dirigeva, ma se sia stato o no agli stipendi di avversari delle Croci di fuoco, cioè di uomini che potevano avere interesse a pagarlo affinchè stesse fermo, come stette in realtà. Il tradimento, per un capo di fazione, non consiste nel prendere denaro dagli amici, ma dai nemici. Ora questo probabilmente non lo si saprà mai.

In quanto alla situazione internazionale, Parigi sembra in questo momento completamente tagliata fuori dal teatro principale dell'azione. I giornali si sfogano in commenti senza fine su quello che avviene nelle altre capitali e riboccano sopra tutto di telegrammi da Londra e da Berlino. Ma fino a che non si sappia qualcosa dell'esito del viaggio di lord Halifax in quest'ultima capitale, i commenti più dotti lasceranno il tempo che trovano.

Vivo disappunto suscita qui intanto il fatto che il nuovo ministro di Jugoslavia a Roma abbia presentato le sue credenziali conformandosi alla nuova formula stabilita dal protocollo italiano.

Concetto Pettinato

Violenti incidenti al processo De La Rocque

Parigi, 16 notte.

La prima udienza del processo per diffamazione, intentato dal colonnello De La Rocque, ex-capo delle Croci di fuoco e fondatore del partito sociale francese, contro alcuni giornali parigini, era stata occupata in gran parte dall'audizione dell'ex-presidente del consiglio Andrea Tardieu, il quale aveva ripetuto su tutti i punti la deposizione già fatta dinanzi al Tribunale correzionale di Lione, nel processo intentato, sempre per diffamazione, dal duca Pozzo di Borgo al colonnello De La Rocque; e cioè che quand'egli era al potere, aveva consegnato, ogni mese, una certa «busterella» al capo delle Croci di fuoco, prelevandone il contenuto dai fondi segreti.

La sfilata dei testi

Egli aveva aggiunto che l'importo di tali versamenti era stato ridotto della metà quando Laval gli era succeduto al potere; ma che tornato alla testa del Governo, egli aveva non solo ripreso a corrispondere al colonnello De La Roque i versamenti nella misura anteriore, ma gli aveva altresì rimesso tutta intera la differenza ricevuta in meno durante il Governo Laval.

E come a Lione, così a Parigi, tanto Tardieu quanto il colonnello De La Rocque si sono mantenuti sulle rispettive posizioni: l'uno affermando sotto il vincolo del giuramento di aver versato il denaro, e l'altro negando con la massima energia di averlo ricevuto.

La sfilata dei testi è continuata oggi, apertasi la seconda udienza. Il senatore Lemery, ex-guardasigilli nel gabinetto Doumergue, era stato citato a Lione dal duca Pozzo di Borgo, ma allora non aveva potuto recarsi a deporre. Questa volta è stato citato da De la Rocque, ed è presente. Egli spiega che quando cadde il Ministero Doumergue, parlando ai suoi colleghi di un possibile movimento di piazza organizzato dalle Croci di fuoco, l'allora ministro dell'Interno Marchandeau esclamò: «De la Rocque? Ma non c'è nulla da temere da lui».

La madre del defunto aviatore Giovanni Mermoz, pure citata da De la Rocque, asserisce che il figlio le aveva sempre detto di essere indignato della condotta del duca Pozzo di Borgo.

L'on. Ybarnegaray, deputato dei Bassi Pirenei, al quale Tardieu ha rimproverato «parecchio inesattezze», dice che quando comparve il noto articolo sulla rivista settimanale *Choc*, pensò che il meglio da farsi era di tenere una riunione del partito, e questa ebbe luogo a Bordeaux il 5 agosto. Egli aggiunge che se i suoi ricordi sono esatti, il duca Pozzo di Borgo diceva nell'articolo che, appena tornato a casa, aveva annotato le dichiarazioni fattegli da Tardieu. Ybarnegaray afferma che mai Tardieu ha potuto versare un centesimo a De la Rocque, poichè non lo ha conosciuto.

Interventi di Daudet

«Rimane Laval. Questi — dice il teste — si è trincerato dapprima rigorosamente dietro il segreto di Stato. Ho insistito per sapere se sì o no quello che aveva detto Tardieu era vero, cioè se Laval avesse effettuato dei versamenti prelevati sui fondi segreti a De la Rocque. Laval è stato nettissimo. Egli mi ha detto: «Su questo punto non dirò nulla. Non confermerò nè smentirò. Dirò soltanto questo: che durante tutto il periodo di tempo in cui fui al potere, non ho visto che una sola volta il colonnello De la Rocque alcuni giorni prima della caduta del mio Ministero».

— Sono un impostore — esclama con voce tonante Leon Daudet che è nell'aula in attesa di essere interrogato.

— Voi mentite! — gli ribatte Ybarnegaray.

Il presidente, a questo punto, minaccia di espellere Leon Daudet. La calma si ristabilisce, ma avendo il teste ricordato gli attacchi dell'*Action Française* contro Tardieu quando questi era al potere, Daudet interviene di nuovo esclamando:

«Signor Ybarnegaray, ho combattuto Tardieu, ma dopo che questi ha smascherato quel traditore (e il direttore dell'*Action Française* accenna a De la Rocque) ho per lui la massima simpatia!».

Questa dichiarazione fa scoppiare, in mezzo al pubblico, un violento diverbio, davanti al quale il tribunale si ritira.

Alla ripresa dell'udienza Ybarnegaray continua la sua deposizione. Ma un confronto con Tardieu si impone e perciò fa luogo immediatamente.

Tardieu ricorda che Ybarnegaray gli ha scritto a numerose riprese in termini molto affettuosi. «Perchè avete cambiato così completamente opinione a mio riguardo, esso su molte altre cose? Farò notare che Cathala ha completamente smentito le parole che gli avete attribuite». Ybarnegaray risponde che non i suoi voti sono mancati a Tardieu quando era al potere. «Ma, aggiunge, tengo più che mai a proclamare la mia amicizia per il colonnello De la Rocque, e dico che più che mai il Partito sociale francese è solidale col suo capo. Più questi viene attaccato senza misura, senza umanità, e centinaia e centinaia di migliaia di uomini più si stringono a lui.

A una domanda rivoltagli da Hermann, se egli Ybarnegaray sia al corrente del traffico d'armi che si fa alla frontiera basca, il presidente interviene: «Questo non ha nulla a che vedere col processo».

— Sì — risponde l'interpellato — poichè è per questa ragione che ho scritto l'articolo incriminato.

Ma questa allusione provoca un nuovo tumulto, che obbliga per la seconda volta il presidente a sospendere l'udienza.

De Kerillis contro Tardieu

Il deputato della Senna De Kerillis dopo aver detto attestazioni di stima e di fiducia al colonnello De La Rocque, pronuncia una vera requisitoria contro Tardieu. «Che speravo — egli dice — di vedere un giorno uscire dal suo ritiro per diventare il capo di noi tutti, mentre ora vi è uscito che per dividere i partiti nazionali. Fra la parola di De La Rocque e quella di Tardieu non esito: credo al colonnello».

E prima di lasciare la sbarra De Kerillis spiega che non ha più fiducia in Tardieu dal giorno in cui questi le ha ingannato quando, mostrandogli un incartamento, gli disse di avere la prova che Chautemps era implicato nell'assassinio del consigliere Prince e che prima che fossero trascorsi due mesi egli sarebbe in prigione.

— Avete inventato di sana pianta una storia — esclama Tardieu — avete mentito!

Ruggero Momo, ex-capo di gabinetto del maresciallo Lyautbey, riferisce delle parole del glorioso soldato: «A domanda del signor Doumergue, gli narrò il Maresciallo, volevo fare l'unione del partiti nazionali, ma non vi è nulla da fare con il colonnello De la Rocque: è un gallonato che si crede nel tempo stesso Napoleone, Hitler e Mussolini».

Infine dopo una serie di testimoni alcuni in favore di De la Rocque, altri in favore della difesa, la continuazione del processo è rinviata di quindici giorni e la seduta è tolta.

Vapore inglese bombardato al largo di Alicante

Parigi, 16 notte.

Si ha da Barcellona che il vapore inglese *Cardium* è stato attaccato questa mattina verso le dieci tra le Baleari e Alicante, da parte di aeroplani di nazionalità sconosciuta, che si sono allontanati dopo aver gettato alcune bombe.

Intera famiglia principesca perita in una catastrofe aerea

Nella sciagura, che si è verificata presso Ostenda, sono morte 11 persone tra le quali cinque membri della Casa d'Assia Darmstadt

Bruxelles, 16 notte.

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 14,40, un aeroplano della Società aeronautica civile belga Sabena *di servizio sulla linea Monaco-Francoforte-Bruxelles-Londra, con a bordo otto passeggeri e tre uomini di equipaggio, mentre si preparava ad atterrare sul campo di aviazione di Steene, nei pressi di Ostenda, a causa della nebbia densissima che l'aveva pressochè resa invisibile, cozzava con l'ala sinistra nella ciminiera di una fornace. Nell'urto, l'ala fu asportata e l'aeroplano è andato a fracassarsi sul terreno, incendiandosi. La fiamme hanno avvolto immediatamente l'apparecchio riducendolo in pochi minuti a una informe carcassa fumante. Tutti i passeggeri e il personale di bordo sono periti carbonizzati.*

L'urto contro la ciminiera

L'apparecchio, un trimotore Junker che portava le iniziali di matricola «OO - AIB» e che era guidato da uno dei migliori piloti della linea commerciale belga, dopo la tappa di Francoforte non aveva fatto scalo a Bruxelles, non avendo passeggeri da prendere a bordo che l'attendessero in questo aeroporto, e anche a causa della nebbia fittissima, aveva ricevuto l'ordine di proseguire verso Ostenda dove doveva atterrare per prendere posta e due passeggeri.

Anche sul cielo di Ostenda, però, navigò in una cortina di fittissima nebbia che vietava ogni visibilità; perciò prima di tentare l'atterraggio, il pilota si mantenne per vario tempo in contatto per radio con la direzione del campo d'aviazione. Data l'impossibilità di dirigere per radio l'apparecchio, il personale del campo ha lanciato dei razzi, ma sembra non in numero sufficiente da poter indirizzare l'apparecchio verso la spiaggia.

Il pilota, malgrado tutto, ha voluto tentare l'atterraggio ed è appunto in questo tentativo che egli è andato a cozzare contro la ciminiera della fornace.

I soccorsi, organizzati prontamente con l'intervento dei pompieri di Ostenda e della locale Croce Rossa, sono stati impotenti davanti alla catastrofe che inesorabilmente si compiva. Mentre l'apparecchio continuava a ardere, si volenterosi che si sforzavano di porre in salvo le poche parti di esso rimaste ancora intatte, apparvero i corpi carbonizzati dei passeggeri, fra l'ammasso di ferraglie contorte del Junker, i cui motori si erano conficcati profondamente nel terreno.

Due bimbi tra le vittime

Ecco l'elenco delle vittime: il pilota Lambotte, il marconista Curtois, il meccanico Luyman; e cioè i tre membri dell'equipaggio; la granduchessa Elena d'Assia, vedova del granduca Ernesto Luigi d'Assia, (morto recentemente) nata Solms-Uchenscilos-Lich, di 67 anni, essendo nata a Solms il 27 settembre 1871; suo figlio Giorgio, principe ereditario, nato a Darmstadt il 19 settembre 1906; la moglie di questi Cecilia, principessa di Grecia e Danimarca, nata nel castello di Tatoi in Grecia il 22 agosto 1911; i loro figli, principe Luigi, nato il 25 ottobre 1931, e il principe Alessandro, nato il 14 aprile 1933; il barone von Richdasch, la signora Linn Haake e il signor Merlens.

I membri della dinastia d'Assia-Darmstadt erano cadetti della Casa d'Assia, già fin dal 1604 distaccatosi dal ramo principale dei principi elettori d'Assia-Kassel che hanno trovato tragica fine nella catastrofe di Ostenda, appartengono alla casa di Brabante, dato che il primo principe d'Assia era un figlio di Enrico I il Brabante. Il principe ereditario Giorgio era nipote della regina Vittoria.

L'ultimo superstite

I principi d'Assia si recavano a Londra per assistere al matrimonio del fratello del principe Giorgio, il principe Ludovico d'Assia, il quale risiede appunto a Londra, facendo parte del personale dell'Ambasciata di Germania. Questi doveva sposare Margaret Campbell Geddes, figlia di sir Auckland e di lady Geddes.

Si ha da Croydon che il principe Ludovico, il quale attendeva su quell'aeroporto l'arrivo dei congiunti, all'annuncio della catastrofe, s'è abbattuto al suolo colpito da malore.

Sulla violenza dell'urto dell'aereo contro la ciminiera si hanno ancora questi particolari. La ciminiera, alta settanta metri, è stata colpita al trenta metri, e la cima è precipitata al suolo con enorme fracasso. L'ala sinistra dell'aereo, staccatasi, ha sfondato il tetto della fornace. Uno dei motori, pure staccatosi, è andato a finire su un reparto ove erano custoditi gli indumenti e le biciclette di una trentina di operai, che in quel momento erano al lavoro, incendiando e incenerendo tutto.

Il Governo ha ordinato una inchiesta, che sarà diretta personalmente da Jasper, Ministro delle Comunicazioni, e sarà iniziata al più presto.

Il capostipite della Casa era morto poche settimane fa

Berlino, 16 notte.

Grande impressione e profondo lutto, nei circoli soprattutto della aristocrazia ex-regnante di Germania, desta la notizia del disastro aviatorio a Ostenda, che ha costato la vita a tanti membri dell'ex-Famiglia granducale d'Assia, e in cui sono periti la granduchessa vedova Eleonora, il granduca Giorgio Donato, la sua consorte Cecilia già principessa di Grecia, e i due nipoti Luigi Ernesto e Alessandro Giorgio, nonchè una cameriera della Granduchessa.

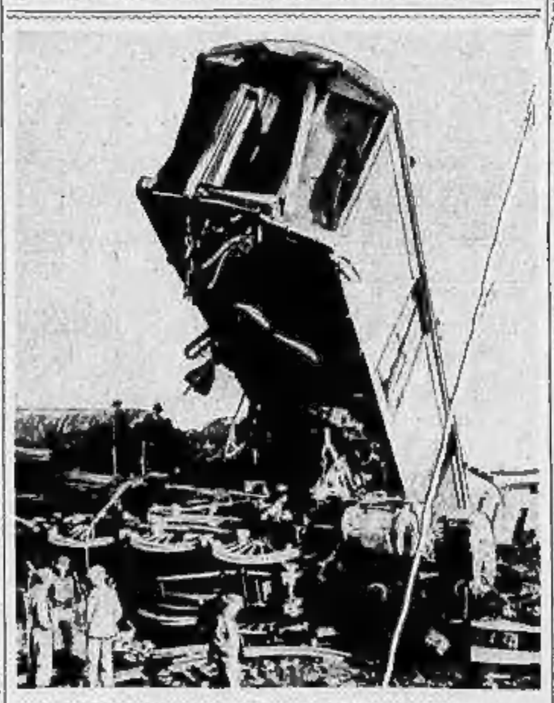
Si ricorda come appena poche settimane fa sia morto a Berlino il capostipite della famiglia, granduca Ernesto Luigi.

Misterioso dramma a bordo di un vapore inglese

Una vendetta bolscevica?

Bucarest, 16 notte.

Stamane è giunto nel porto di Sulina, sul Danubio, il piroscafo *Satymer* con bandiera inglese per caricare cereali. Da bordo è stata scaricata la salma del capitano Turner, comandante del piroscafo, il quale, secondo le dichiarazioni del secondo ufficiale, sarebbe stato trovato morto nella vasca da bagno dopo un momento di panico diffusosi a bordo al passaggio dei Dardanelli. Questa misteriosa mor-



UN IMPRESSIONANTE DISASTRO FERROVIARIO provocato presso Batesville (Missouri) da una mandria di buoi che ingombrava i binari, ha causato, per una serie di circostanze singolari, la morte di una sola persona: il fuochista sulla locomotiva.

Agenzia ebraica americana chiusa a Berlino

Berlino, 16 notte.

Le competenti autorità tedesche hanno ordinato la chiusura definitiva dell'agenzia telegrafica ebreo-americana (Jewish Telegraphic Agency) il cui corrispondente era già stato espulso tempo fa.

Il medico ottantenne rapito dai «gangsters» è morto di polmonite

New York, 16 notte.

Si ha da Huntington nel West Virginia, che l'ottantenne dottor Seder, rapito da malviventi e lasciato per dieci giorni in completo abbandono in fondo ad una miniera di carbone nella zona attendata dei risparmi dollari chiesti alla famiglia, è morto di polmonite.

La polizia ha arrestato tre sospetti autori del rapimento. Il vecchio dottore era stato brutalmente malmenato e ferito al capo, al naso ed alle braccia.

L'ergastolo a due amanti colpevoli di veneficio

Gorizia, 16 notte.

Si è concluso in Corte d'assise il processo per il veneficio di Piedicolle, del quale rimase vittima, come si ricorda, un onesto e laborioso oste, padre di quattro bambini. Gli imputati, la moglie Maria Leban, di 35 anni, da Tolmino, e il di lei amante Nicola Orlando, di 25 anni, da Guardiagrele, erano chiamati a rispondere di omicidio aggravato per avere, in correità fra loro, allo scopo di unirsi poi in matrimonio, cagionato con premeditazione e col mezzo di sostanze velenifere la morte di Giuseppe Comelli. L'orribile delitto venne in luce in seguito alle indagini brillantemente condotte dalle autorità di P. S., a distanza dalla morte del Comelli, avvenuta il 19 aprile dello scorso anno.

La Corte ha inflitto la pena dell'ergastolo ai due amanti, e alla Leban la perdita della patria potestà.

Le «figurine» in Tribunale per mancata consegna di un'auto

Genova, 16 notte.

Al nostro Tribunale civile è stata discussa oggi la famosa causa, originata dalle «figurine», per la mancata consegna di un'automobile ai coniugi Enea Bernocchini. Questi il 15 dello scorso aprile consegnava all'apposito ufficio di Milano 200 album di una raccolta, coi quali acquistava il diritto a un'automobile «Aprilia»; ma in seguito alla mancata consegna della macchina citava dinanzi al nostro Tribunale la Società Egidio Galbani di Melzo e la Manifattura Tabacchi orientali di Zara, chiedendo la consegna immediata della macchina e il risarcimento dei danni, perchè durante il periodo della mancata consegna, aveva dovuto, per la sua professione, usare un'automobile di noleggio.

I legali delle due Società hanno oggi sostenuto che non esisteva un termine per la consegna della vettura, e che le Società non potevano consegnare la vettura dal momento che la casa costruttrice dell'automobile proprio in quei giorni aveva avvertito che fino a novembre non avrebbe potuto più fornire automobili. Perciò le dette Società hanno chiesto la propria assoluzione, nonchè la condanna del Baracchini ai danni, in quanto per le pubblicazioni avvenute sui giornali, esse sono state danneggiate.

Il Tribunale si è riservato di emettere la sentenza, che si avrà fra una quindicina di giorni.

Derubata di 60 mila lire mentre parte per Torino

Roma, 16 notte.

La signora Eugenia Breda, mentre si accingeva a partire per Torino col rapido di Parigi, è stata derubata alla stazione Termini di una valigia di cuoio contenente 60 mila lire di gioielli. Dei ladri nessuna traccia.

SPORT

Tamagnini batte Bricout

Milano, 16 notte.

Questa sera ha avuto luogo la annunciata riunione pugilistica internazionale al Teatro Puccini, alla presenza di un pubblico numeroso. Ecco i risultati della serata:

Pesi medio massimi: Cumbi, di Milano, b. Giusto, di Treviso, ai punti in 8 riprese. *Pesi medio leggeri:* Gandola, di Milano, b. Bonetti, di Cremona, ai punti in otto riprese. *Pesi medio massimi:* Casadei, di Milano, b. Putz, di Vienna, ai punti in dieci riprese. *Pesi leggeri:* Tamagnini, di Civitavecchia, b. Bricout, di Parigi, ai punti in dieci riprese.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA